Anno VII - N. 1902 - Lire 25 | Martedì 27 gennaio 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SINTOMI

C'E' QUALCHE COSA di nuovo sotto la neve di Mosca. Quasi all'improvviso quelli che erano i più caratteristici «slogans» della propaganda sovietica sono stati abbandonati. L'ipotesi di un colloquio diretto fra la Russia e l'America non ha avuto seguito. Essa è rimasta solo il ricordo di un colpo giornalistico durato l'«espace d'un matin». Il «patto di pace a cinque», nella cui trattazione Pietro Nenni, di ritorno da Mosca, si era specializzato come se ne avesse avuto mandato direttamente da Stalin, è pure caduto nel dimenticatoio. La stessa «unificazione tedesca», che la stampa socialfusionista e comunista dei paesi occidentali considerava come la chiave della «crociata di pace» per sottrarre l'Europa al giogo dell'imperialismo americano e legarla al sistema democratico-progressivo del Cominform, risulta passata agli archivi. Nessuno più ne parla nemmeno per chiarire che se nulla si è concluso la colpa è dell'America.

D'altro canto assistiamo a fatti e indirizzi nuovi della propaganda sovietica che, per quanto apparentemente non legati fra loro, certamente obbediscono a un disegno unitario e ad una volontà sola. Da qualche tempo a questa parte, e più precisamente dai primi annunzi del processo di Praga, gli organi della propaganda radiofonica sovietica e la stampa dei paesi satelliti hanno scatenato una campagna contro le Potenze occidentali, ma più duramente contro gli Stati Uniti, come prima non si era mai visto.

Questa campagna ha due fini evidenti: il primo di politica estera, in quanto mira ad approfondire sino alla midolla la frattura delle relazioni anche ufficiali tra Oriente e Occidente, così da spegnere sul nascere qualunque illusione di contatti futuri, fosse pure per la trattazione di problemi di secondaria importanza; l'altro, di politica interna, tendente a rappresentare gli Stati Uniti alle opinioni pubbliche — se ancora esistono — della Russia e dei paesi satelliti come la unica causa di tutti i mali politici, economici e morali di cui il mondo soffre. L'America, «voilà l'ennemie!». E lo slogan risuona aspro e incalzante da un capo all'altro dell'emisfero comunista come un grido di guerra...

Le epurazioni — di cui appena adesso si hanno notizie — erano già in atto dall'anno scorso. Presto o tardi i regimi totalitari non si sottraggono a questo demone, che poi li perde. Essi vivono in un clima di paure e di sospetti. Montano l'architettura poliziesca dello Stato per difendersi e finiscono col restarne schiacciati dal peso.

Fino all'estate scorsa le epurazioni nel mondo sovietico avevano un andamento quasi di malattia stagionale. Nessuno ne parlava, nemmeno le vittime. Ma poi è scoppiata l'epidemia. Le epurazioni hanno preso il ritmo e gli obiettivi che si potevano prevedere, dato che in questa tragica materia esiste tutta una sanguinosa esperienza lontano dall'essere dimenticata. Le epurazioni hanno messo in movimento le persecuzioni religiose e l'antisemitismo.

Nulla più di questo può significare la rottura definitiva fra l'Oriente e l'Occidente. Mosca l'ha voluta e ora l'impone agli Stati satelliti. Il programma cominformista appare ormai chiaro: creare uno stato d'urto in tutte le posizioni dove sino a ieri esistevano dei rapporti tollerabili di convivenza ufficiale tra le democrazie progressive e i paesi occidentali. Il Cremlino vuole che la cortina di ferro chiuda tutte le porte che aveva aperto per le necessità della collaborazione militare e amministrativa in alcuni settori dell'Europa. Esso vede spie, agenti provocatori, corruttori, sabotatori al soldo dell'America in qualunque cittadino che non sia passato al triplice vaglio dei suoi controlli di polizia.

Perchè questo mutamento radicale nella politica di Mosca? E che significa la rivalorizzazione dei capi militari che fino a un anno fa sembravano essere passati al secondo piano? Nella tecnica dei regimi totalitari quale significato acquistano il fanatismo delle epurazioni e delle persecuzioni razziali, l'isolamento più rigoroso nelle relazioni con il mondo esterno e l'instaurazione del più intransigente nazionalismo?

Quando circa quindici anni fa Stalin ebbe la netta impressione che il conflitto mondiale non sarebbe stato evitato, egli sottopose tutta la vita della URSS alla più dura purga. Politici, filosofi, cospiratori, compagni di lotta, marxisti di alta cultura, ammiragli, marescialli, capi di polizia, nessuno fu risparmiato dal ciclone epuratore. E i sotterranei della Lubianka grondarono di sangue.

Quali altri sintomi funesti ci rivela l'epurazione in atto, tanto più vasta e sanguinosa dell'altra? A che pensa Stalin e che cosa vuole la Russia? Forse il destino dell'Europa e del mondo è legato a questi interrogativi che mozzano il fiato.

LA PROPAGANDA CONTRO LA LEGGE ELETTORALE

NEI COMIZI IL PRELUDIO della battaglia al Senato

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri: i bilanci all'ordine del giorno - Atteggiamenti contrastanti nei riguardi della «linea Pella» - Nuova presa di posizione degli organismi sindacali dei dipendenti pubblici

Roma, 26

L'eco delle centinaia di comizi domenicali ad assalto e in difesa della legge elettorale che ancora risuona sulle piazze, fa da preludio alla ripresa della battaglia che avrà luogo domani. Campo di battaglia, questa volta, Palazzo Madama, dove avverrà il primo scontro sulla «elettorale» in seno alla Commissione degli Interni, mentre in aula si discuterà la proposta di legge già approvata dalla Camera sulle incompatibilità parlamentari, proposta che il relatore sen. Lepore raccomanda all'Assemblea di approvare nel testo già varato dalla Camera.

In seno alla Commissione degli Interni, si sa, il primo spunto dell'offensiva socialcomunista sarà quello dell'abbinamento fra il progetto governativo e le due proposte di legge del sen. Terracini e del sen. Rizzo. Ma tale richiesta sarà tenacemente avversata dai commissari della maggioranza: si prevedono per ciò scontri vivaci fra le due parti, e sulla lotta che l'opposizione porterà al progetto di riforma elettorale le previsioni non sono rosee.

Il Consiglio dei Ministri, che doveva aver luogo domani, si svolgerà invece alle 9.30 di mercoledì. In esso si dovranno tirare le somme sui bilanci 1952-'54 e su argomenti a essi strettamente collegati: la delega per l'unificazione delle mansioni e degli emolumenti dei pubblici dipendenti e la concessione della 13.a mensilità ai pensionati statali.

Il rinvio di un giorno del Consiglio dei Ministri servirà a superare alcune contrastanti posizioni nei riguardi della «linea Pella», di taluni stanziamenti e del provvedimento di delega. Si ritiene infatti che ciò possa avvenire dopo studi più approfonditi di questa importante materia.

Ha avuto luogo questa sera l'annunciata riunione del comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi della Federazione degli statali aderente alla CGIL e della Federazione statali aderente alla UIL.

In un comunicato è detto che i convenuti, in relazione anche all'annunciata decisione del Governo di presentare richiesta di delega parlamentare in materia economica e giuridica, hanno rilevato come le notizie che si hanno in merito al contenuto dei provvedimenti, lungi dal soddisfare le aspirazioni e i diritti della categoria, abbiano determinato uno stato di legittima apprensione fra tutti gli statali.

Le organizzazioni sindacali, mentre ribadiscono le richieste avanzate sul problema retributivo e in merito all'attuazione di un nuovo ordinamento delle norme giuridiche e di carriera, riaffermano l'esigenza di provvedimenti di immediata efficacia, tali da risolvere almeno le seguenti fondamentali questioni:

1) Unificazione delle attuali voci fisse retributive, come il carovita, e in modo da assicurare eguale trattamento, a parità di grado, fra i vari gruppi, nonchè adeguata progressione economica nelle carriere. Le nuove tabelle dovranno realizzare un sostanziale miglioramento economico sulla base delle richieste avanzate dalle organizzazioni;

2) nuovo regolamentazione degli scatti di anzianità, tale da garantire un aumento di stipendio, non vincolato alle promozioni, pari al 5 per cento della retribuzione per ogni biennio;

3) trattamento di quiescenza, commisurato ai nove decimi della effettiva retribuzione e riliquidazione delle pensioni sulla base dello stipendio e pagamento della 13.a mensilità;

4) attuazione di norme che assicurino a tutto il personale civile dello Stato, compresi gli insegnanti, le necessarie garanzie di giustizia e imparzialità in tutta la materia riguardante la determinazione delle carriere, le promozioni, la disciplina, i giudizi di merito ecc., anche mediante la partecipazione dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione e a tutte quelle commissioni aventi competenza a decidere su questioni riguardanti il personale.

Le condizioni del Papa in progressivo miglioramento

Città del Vaticano, 26

Sotto il titolo «Migliorate condizioni di salute del Santo Padre», l'«Osservatore Romano» pubblica:

«Nelle due giornate di sabato e domenica il decorso attacco influenzale da cui è stato colpito il Santo Padre si è mantenuto normale. L'irritazione delle vie respiratorie che dopo le prime notizie si era presentata in forma alquanto acuta, si trova ora in fase risolutiva. Le cure assidue tempestive e soprattutto la resistenza dell'organismo temprato dal costante intenso lavoro, fanno pronosticare un sollecito prossimo termine della indisposizione. Anche la forma febbrile dopo una notte tranquilla, era stamane in decrescenza.

«Presso l'augusto Pontefice è stato disposto un altare per la celebrazione quotidiana della Santa Messa e la Santa Comunione. Sua Santità ha ancora ricevuto gli eccellentissimi Prosegretari di Stato, dando loro disposizioni circa alcuni importanti argomenti».

A quanto si apprende negli ambienti vaticani, in giornata è proseguito il riscontrato miglioramento delle condizioni di salute del Papa, tanto che questa sera egli ha ricevuto nuovamente il Prosegretario di Stato mons. Montini per il disbrigo degli affari correnti.

Mons. Giuseppe Fietta nuovo Nunzio in Italia

Città del Vaticano, 26

Mons. Giuseppe Fietta, Arcivescovo titolare di Sardica, e Nunzio apostolico in Argentina, è stato nominato Nunzio apostolico in Italia, in sostituzione di mons. Borgongini Duca recentemente elevato alla porpora. Mons. Fietta, che viene così ad essere il secondo Nunzio presso il Governo italiano, è nato ad Ivrea il 6 novembre del 1883. Dopo aver coperto varie cariche della carriera diplomatica, nel 1926 fu nominato Internunzio dell'America Centrale, venendo nel frattempo promosso alla sede titolare arcivescovile di Sardica.

Velebit a Londra

Londra, 26

E' giunto questa sera a Londra, proveniente da Roma, il nuovo Ambasciatore jugoslavo in Granbretagna, Velebit. Interrogato dai giornalisti, il diplomatico ha affermato tra l'altro: «La Jugoslavia spera ancora di raggiungere un accordo con l'Italia circa il problema di Trieste. Tuttavia bisogna essere in due per trattare, e finora nulla autorizza a ritenere che l'Italia sia disposta a fare delle concessioni al punto di vista jugoslavo».

Velebit ha inoltre affermato che il suo compito principale a Londra sarà quello di preparare il terreno per la visita che il maresciallo Tito compirà nella capitale britannica nel prossimo mese di marzo. Egli ha aggiunto che entrerà in contatto con Scotland Yard affinchè vengano adottate le opportune precauzioni per tutelare la sicurezza del maresciallo durante il suo soggiorno londinese.

CONCLUSO A FIRENZE il congresso liberale

Alla mozione di centro la maggioranza

Firenze, 26

Al congresso liberale la mozione del centro ha avuto la maggioranza. I voti favorevoli sono stati 375, i contrari quattro; 78 delegati, tutti della corrente di destra, si sono astenuti. Essi hanno spiegato la loro astensione anzitutto con l'assenza di sostanziali divergenze con la relazione del segretario Villabruna, in secondo luogo come omaggio all'unità del partito.

La mozione di destra non è stata messa ai voti perchè preclusa dalla votazione precedente. Le sinistre avevano rinunziato alla loro mozione concentrando i propri voti su quella del centro dopo avere ottenuto alcune modifiche al testo. Tali modifiche accentuano la posizione laicista del partito liberale e la sua autonomia nell'ambito dell'intesa quadripartita. In sostanza la mozione approvata riconferma la politica centrista finora seguita dalla segreteria. Essa auspica in particolare la riforma del Senato, l'accantonamento dell'ordinamento regionale, la soluzione del problema di Trieste, lo sviluppo della scuola di Stato e infine una maggiore cooperazione politica ed economica fra i paesi europei.

Si è proceduto quindi alla votazione per l'elezione dei membri del consiglio nazionale, e lo spoglio durerà tutta la notte, per cui il risultato si saprà appena domattina. Si è votato su due liste, di centro sinistra l'una e di destra l'altra. Sui 125 membri del consiglio nazionale cento apparterranno alla maggioranza e venticinque alla minoranza. Il consiglio nominerà a sua volta la nuova direzione. Prima che si iniziasse le operazioni di voto, l'on. De Caro è stato rieletto per acclamazione presidente del partito.

Al termine del congresso il segretario on. Villabruna ha dichiarato: «Sono lieto del risultato conseguito: è servito a eliminare un tentativo di deviazione dalla linea politica genuinamente liberale iniziata da me e poi confermata dal convegno di unificazione di Torino».

ANCHE LA «CASA BIANCA» TOCCATA DALL'EPIDEMIA

Ritardati dall'influenza i programmi del nuovo Presidente

Eisenhower costretto a letto - Dulles e Stassen partono venerdì per Roma - La «corsa» verso gli Stati Uniti dei Premier europei ritenuta prematura a Washington - In marzo nuovi esperimenti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

La malattia di stagione, in forma molta benigna, è entrata anche alla Casa Bianca: il Presidente ha dovuto cancellare le udienze fissate per il pomeriggio e restare a letto. Nulla di grave e dobbiamo aggiungere che si tratta di un semplice raffreddore contratto probabilmente una settimana fa durante le quattro ore e mezzo che Ike ha dovuto passare infreddolito nel palco eretto di fronte alla Casa Bianca per assistere alla sfilata successiva alla cerimonia della inaugurazione. Mamie aveva un raffreddore prima del 20 gennaio ed ora ha avuto una ricaduta.

Nulla di grave ma questo contrattempo ha fatto ritardare un po' tutto il programma della settimana: ulteriori consultazioni coi «leader» repubblicani in Parlamento, Consiglio di Gabinetto, conversazioni coi segretari (importanti soprattutto quelle con Dulles e col direttore del Bilancio) e preparazione del messaggio sullo stato dell'Unione che avrebbe dovuto essere letto personalmente questa settimana e che invece non potrà essere presentato al Congresso prima di lunedì prossimo.

L'indisposizione di Ike non porterà alcun cambiamento al viaggio di Dulles e Stassen che partiranno venerdì alla volta dell'Europa avendo come prima meta Roma. A proposito di questo viaggio il collaboratore diplomatico della «Washington Post» scriveva stamane che «uno dei principali scopi» della visita ai Governi alleati sarà di convincere gli stessi a ritardare di qualche tempo i loro progettati viaggi a Washington per conferire col nuovo Presidente: il giornalista aggiungeva che Dulles avrebbe fatto capire che l'organizzazione della macchina governativa assorbirà tutta l'attenzione del Presidente per parecchie settimane.

Il Dipartimento di Stato ha praticamente confermato l'informazione del citato giornale anche se ha scelto parole e forme più diplomatiche. Mac Dermott ha detto infatti che il Segretario di Stato si reca in Europa allo scopo di trattenersi coi rappresentanti dei vari Governi, e di raccogliere i loro punti di vista più recenti per riferirli ad Eisenhower. Dopo aver detto che «con questo si eviterà ai «leaders» europei di compiere un viaggio a Washington nell'immediato futuro» il portavoce ha continuato dicendo che Dulles certamente discuterà con essi i loro propositi di compiere una visita agli Stati Uniti ed insieme potranno fare dei programmi per date a scadenza più lontana.

Queste dichiarazioni possono sembrare un poco «dure», però bisogna tener conto delle pressioni degli ultimi tempi, parecchie fra esse, fatte in modo non conforme alle buone usanze diplomatiche. Più di un capo di Stato ha annunciato infatti attraverso la stampa che attendeva un invito a visitare la Casa Bianca. La ragione data dal Dipartimento di Stato è perfettamente valida, Eisenhower ha le mani occupatissime per organizzare la macchina amministrativa di un partito che non è stato al Governo da venti anni: l'episodio Wilson è soltanto un esempio; la decisione se mandare in tempo relativamente breve un Ambasciatore a Mosca e chi mandarci, è un altro esempio; mettere il freno ai democratici come il senatore Byrd che vorrebbero tagliare il bilancio di dieci miliardi (due di più del taglio che vorrebbe apportare Taft) è un terzo. Tutte cose che hanno grande importanza e non soltanto agli effetti interni.

Circa l'invito del Governo americano a rinviare i viaggi a Washington bisogna dire che il Governo di Roma non era certamente stato il primo ad esercitare pressioni del genere. Si può aggiungere anzi che per De Gasperi è più vantaggioso attendere; anzitutto il Presidente del Consiglio ha la campagna elettorale che lo terrà molto occupato poi vi è la spinosissima questione di Trieste e quella delicata delle trattative in corso fra Turchia, Grecia e Jugoslavia e non vi è dubbio che queste trattative portano con sè ulteriori tentativi di trovare un ponte per superare le difficoltà di rapporti fra Roma e Belgrado.

Negli Stati Uniti saranno esperimentati in marzo nuovi e perfezionati ordigni nucleari. Lo ha annunciato la Commissione per l'energia atomica. Le prove si terranno nel deserto del Nevada a circa cento chilometri da Las Vegas. Vi parteciperanno diciottomila fra soldati e funzionari della difesa civile. Si ritiene che sarà collaudato il supercannone atomico con proietti a carica nucleare.

E' stata anche annunciata la costruzione di un grande stabilimento che sarà destinato esclusivamente a raccogliere e a classificare le armi atomiche.

LEO REA

Scoperto un vaccino contro la poliomielite

New York, 26

Il direttore della sezione ricerche della Fondazione nazionale per la paralisi infantile, Harry Weaver, ha annunciato questa sera nel corso di un banchetto, al quale partecipavano i finanziatori della Fondazione stessa, che un vaccino contro la poliomielite è stato sperimentato con successo su alcuni ammalati e verrà probabilmente usato su larga scala per la cura dei bambini poliomielitici l'estate prossima. Da parte degli ambienti medici si esprimono caute speranze circa l'efficacia del nuovo ritrovato.

Il vaccino sviluppa negli uomini e negli animali gli anticorpi necessari a combattere i tre tipi di virus della poliomielite. Com'è noto gli anticorpi sono creati dallo stesso organismo per contrastare l'azione patogena degli elementi microbici.

Una lettera al «Times»

ABUSI BRITANNICI in territorio etiopico

Londra, 26

Un singolare aspetto degli attuali rapporti tra Inghilterra ed Etiopia, viene messo in luce da una lettera pubblicata oggi dal «Times».

La lettera, che è firmata dai membri del consiglio internazionale etiopico di studi e ricerche, tra i quali il deputato laburista Peter Freeman e la nota Sylvia Pankhurst, segretaria onoraria, invita il Governo inglese a voler ritirare con urgenza l'amministrazione che ancora conserva sulla cosiddetta «zona riservata» dell'Etiopia. Come è noto, l'Inghilterra fu autorizzata ad occupare detta zona che comprende a un di presso l'intero territorio a pascolo dell'Ogaden, in base all'articolo 7 dell'accordo anglo-etiopico del 1944, onde meglio contribuire al proseguimento della guerra «senza pregiudizio della sovranità etiopica».

La guerra è terminata da un pezzo ma gli inglesi non abbandonano la «zona riservata».

Anzi, afferma la lettera pubblicata dal «Times», essi non solo non si sono curati di aprirvi delle scuole e di dare il dovuto impulso agli urgenti lavori di irrigazione, ma vi hanno persino importato la polizia da altre zone dell'Africa. Ne è conseguito uno spiegabile stato di scontentezza e inquietudine tra le popolazioni indigene, culminato tragicamente qualche tempo fa con l'uccisione «per incidente», come la stampa riportò, del generale Given.

La lettera termina esortando il Governo a voler ritirare la sua amministrazione dall'Ogaden anche per evitare gravi disordini. Inoltre, mentre il Governo etiopico ha iniziato il pagamento di ben 950 mila sterline per rimborso delle spese sostenute dalla Granbretagna nell'amministrazione dell'Eritrea, la lettera invita il Governo inglese a voler rinunziare a quelle sostenute per l'occupazione della «zona riservata» che da molti anni l'Etiopia desidera abbia termine.

Il processo di Cracovia

Tre condanne a morte chieste dalla Pubblica Accusa

Londra, 26

Al termine della sua requisitoria il procuratore generale del processo per spionaggio in corso dinanzi al tribunale militare di Cracovia, ha chiesto la pena di morte per tre degli imputati.

La pena capitale è stata chiesta per i sacerdoti Kowalik e Lelito della Curia polacca e per il laico Chachlica. Il procuratore ha chiesto inoltre la condanna a 15 anni di reclusione per padre Brazycki.

L'ITALIA e l'alleanza BALCANICA

New York, 26

Il «New York Times» odierno pubblica una corrispondenza da Belgrado in cui è detto che la nuova intesa balcanica sta studiando gli eventuali rapporti con l'Italia, ma che non vi è ragione di interpretare ottimisticamente le dichiarazioni fatte l'altro ieri dal Ministro degli Esteri turco.

Il signor Koprulu, al termine della sua visita a Belgrado, aveva detto di aver discusso con il maresciallo Tito le relazioni fra Italia e Jugoslavia, ed era apparso incline a lasciar credere che un accordo fra Italia e Jugoslavia fosse ormai possibile. Il corrispondente del «New York Times» oggi corregge tale impressione, che, del resto, lo stesso giornale aveva condiviso il giorno precedente.

Il «New York Times» scrive, che, nelle sfere diplomatiche di Belgrado, non si ritiene affatto facile rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una intesa fra Italia e Jugoslavia circa Trieste. Il corrispondente prosegue riferendo che un italiano, in posizione non ufficiale, ha chiesto recentemente al maresciallo Tito se questi pensava alla possibilità di portare l'Italia nell'«entente» balcanica. Il maresciallo Tito, continua il «New York Times», ha detto di credere che quello che Jugoslavia, Grecia e Turchia stanno facendo modificherebbe i sospetti esistenti in Italia, e che, quindi, sarebbe più facile portare l'Italia nell'alleanza. Però il maresciallo Tito sembra non abbia fatto capire che egli volesse l'Italia nel patto, e vi sono buone ragioni per credere che egli non lo voglia.

Il giornale afferma infine che, sebbene Tito non voglia l'Italia nel patto balcanico, dalle rivelazioni fatte dal Ministro turco si capisce che gli interessi dell'Italia non saranno trascurati dalla Grecia e dalla Turchia.

L'atteggiamento del maresciallo Tito verso l'Italia da quando, sotto l'egida britannica, è incominciata la resurrezione di quel pericoloso intrigo che fu la piccola intesa, è forse la prova più eloquente del modo come il dittatore balcanico intende i suoi impegni nel quadro della difesa atlantica dell'Europa meridionale. E' abbastanza evidente che se l'Italia partecipasse alla nascente alleanza, questa assumerebbe tutt'altro carattere, e cioè perderebbe in partenza l'odioso e per noi intollerabile contenuto antitaliano che ebbe dopo l'altra guerra. Ma il maresciallo è di opinione diversa. Vuole che l'alleanza balcanica abbia la funzione di freccia nel fianco dell'Italia, senonchè la posizione dell'Italia non è più quella di trent'anni fa. I comandi atlantici sono nella Penisola e non si vede come la stessa Inghilterra non possa tener conto di questa realtà, militare in primo grado e politica in grado subordinato, senza considerare che se Jugoslavia, Grecia e Turchia possono molto in un piano strategico antirusso nei Balcani, nulla o ben poco possono quando si tratti della difesa delle Alpi. Attribuire al maresciallo Tito disponibilità belliche che non possiede e che saranno sempre insufficienti rispetto all'estesissimo sviluppo dei confini jugoslavi significa pascersi d'illusioni. Il maresciallo non ci vuole, ma la realtà c'impone. E il Ministro Koprulu, augurandosi una situazione che di fatto ancora non esiste — cioè la presenza dell'Italia nell'alleanza balcanica — si è ispirato al buonsenso e a una visione responsabile del futuro.

Il petrolio della «Mirella» non è destinato alla Polonia

La posizione giuridica del Governo italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Sul viaggio della «Mirella» le fonti ufficiali londinesi mantengono il più assoluto riserbo ed affermano di non avere alcuna idea dell'attuale posizione della petroliera italiana. I corrispondenti da Roma dicono che il nostro Governo si è messo in contatto con i vari gruppi finanziatori dell'impresa, ricevendone assicurazione che il carico non è destinato alla Polonia. Secondo il «Daily Telegraph» i circoli responsabili italiani sono preoccupati per la possibilità che, ove la nafta della «Mirella» andasse a finire nei paesi oltre la cortina di ferro, l'America possa sospendere a titolo di rappresaglia gli aiuti al nostro paese.

Il corrispondente aggiunge che era stato il signor Mortillaro personalmente, direttore del Consorzio carbonifero e della «Supor», che a Roma, prima di partire per Teheran, aveva precisato che la «Mirella» avrebbe fatto rotta per la Polonia. Sempre secondo il corrispondente, le autorità italiane hanno dichiarato che il Governo non possiede in tal caso alcuna qualifica legale per intervenire. Altri giornali segnalano che altre tre petroliere italiane si apprestano a ripetere l'impresa della «Mirella», ma i circoli londinesi non mostrano di temere che tentativi del genere possano giovare molto a Mossadegh; perchè la nazionalizzazione risulti un buon affare, si osserva, bisogna che la Persia possa esportare annualmente il suo prodotto in scala ben più vasta, bisogna che entrino in scena le grandi compagnie petrolifere.

Occupandosi particolarmente della «Mirella», il «Daily Telegraph» dichiara nell'editoriale che in ogni caso bisogna impedire che la petroliera consegni la «refurtiva» ad un acquirente. Si tratta di proprietà della «Anglo Iranian», come ha sentenziato la Corte di Aden, osserva l'organo conservatore: se la petroliera tocca un porto italiano, possiamo contare sulla cooperazione del Governo di Roma nell'assicurare il rispetto della legge.

Il Foreign Office smentisce anche le notizie di controproposte presentate a Londra da Mossadegh tramite l'Ambasciatore americano a Teheran, Henderson, e afferma che praticamente le trattative sono arenate. I commentatori aggiungono che non c'è ragione di preoccuparsi: la perdita del petrolio persiano è già stata neutralizzata dalla produzione dei pozzi dell'Iraq. Se le raffinerie di Abadan dovessero riprendere il lavoro non sarebbe facile smaltirne il prodotto, bisognerebbe ridurre la produzione irachena.

Rispetto a qualche mese fa la situazione si è capovolta: il mercato petrolifero mondiale presenta oggi sovrabbondanza di offerta. Il «Times» francamente dichiara che la politica di Mossadegh rimane più che mai un insolubile mistero: il Primo Ministro persiano aveva fatto credere a Henderson di essere prontissimo a firmare lo accordo di compromesso, precisando che attendeva solo la conferma da parte della Camera dei pieni poteri, necessari per il caso che la firma dell'accordo provocasse disordini interni. All'opinione pubblica e al Parlamento egli ha detto invece esattamente il contrario; ha affermato cioè che aveva bisogno dei pieni poteri per resistere alle pressioni dell'Occidente. L'unica spiegazione dello strano gioco del Primo Ministro — dice il «Times» — è che Mossadegh voglia guadagnar tempo, che si ripromette cioè dal nuovo Governo americano concessioni maggiori di quelle offertegli da Acheson.

CARLO TROTTER

SANCITO IL DIVORZIO tra la Hayworth e Alì Khan

Reno, 26

Un Tribunale di Reno nel Nevada ha pronunciato oggi la sentenza di divorzio che sancisce lo scioglimento del matrimonio fra l'attrice Rita Hayworth e il Principe Alì Khan.

L'udienza è durata esattamente 17 minuti, vale a dire un tempo notevolmente superiore a quello generalmente impiegato dai tribunali del Nevada in un caso di divorzio. Il Tribunale non ha stabilito alcuna pensione alimentare o versamenti di denaro per l'educazione della piccola Jasmine, figlia di Rita Hayworth e di Alì Khan. La piccola Jasmine subito dopo la sentenza si è arrampicata sulle ginocchia del Presidente del Tribunale che le ha chiesto il suo nome. La bambina, proprio mentre i giornalisti entravano nell'aula, ha risposto: «Mi chiamo Jasmine Khan». Rita Hayworth che indossava una pelliccia di visone su un tailleur di lana grigia, ha rifiutato di fare la benchè minima dichiarazione ed è immediatamente ripartita in automobile per Hollywood, dove domani inizierà la lavorazione di un nuovo film.

Dovuto a sabotaggio l'incendio di Liverpool?

L'«Empress of Canada» continua a bruciare

Londra, 26

L'incendio sviluppatosi nel pomeriggio di ieri a bordo del transatlantico di lusso «Empress of Canada» a Liverpool continua a divampare: il piroscafo di 18 mila tonn. brucia come un falò e continuerà ad ardere per un paio di giorni. Ogni tentativo di salvarlo è stato abbandonato stamane all'alba. La nave era costata cinque milioni di sterline ed è assicurata per due milioni: entrata in bacino per la consueta revisione annuale, questa era stata ultimata proprio ieri, e tutti i posti erano già prenotati. Le fiamme sono visibili a venti chilometri di distanza: c'era stamane un grande allarme a Liverpool per il timore che la nafta ardente, le 1200 tonn. di combustibile accumulato nei serbatoi, si riversasse in acqua e appiccasse il fuoco alla gemella «Empress of France», all'ancora a breve distanza. Si temeva in tal caso un incendio gigantesco che avrebbe distrutto tutto l'intero complesso dei «docks», ma grazie alle misure precauzionali tale pericolo sembra scongiurato.

Le ragioni dell'incendio sono un mistero: a bordo del piroscafo al momento del sinistro si trovavano dodici persone dell'equipaggio. Il fuoco sviluppatosi nel deposito viveri si è esteso con rapidità impressionante ed inspiegabile, e l'ipotesi di sabotaggio è presa in seria considerazione. Funzionari di polizia, e dei servizi speciali d'investigazione hanno svolto indagini, interrogato il personale, e i servizi di vigilanza antincendio a bordo di tutte le navi del bacino sono stati rafforzati.

E' quello di ieri il terzo incendio che si verifica nel corso della settimana nel bacino di Liverpool: anche a bordo del «Queen Mary», si era dovuto deplorare la scorsa settimana un incendio che per fortuna è stato rapidamente domato.

GRAVE SCIAGURA NEL CIELO DI CAGLIARI

19 PERSONE CARBONIZZATE

Il chirurgo veneziano Costantini e il figlio del Prefetto di Cagliari fra i morti - Ancora ignote le cause del sinistro - Il riconoscimento dei cadaveri in base a resti di documeuti bruciacchiati

Roma, 26

L'apparecchio di linea della LAI, partito stamane alle 11.40 dall'aeroporto di Elmas (Cagliari), giunto all'altezza di Sinnai è precipitato. L'apparecchio, che è un D.C. 3, era pilotato dal comandante Solain. Sul luogo del disastro sono accorsi i carabinieri, i rappresentanti della compagnia e le aurità di Cagliari. A bordo dello apparecchio erano 19 persone fra passeggeri ed equipaggio.

L'aereo è precipitato quattro minuti dopo aver decollato dall'aeroporto di Elmas. Mentre volava a quota 800, fu visto incendiarsi e cadere poi sopra una montagna a circa 3 chilometri dall'abitato di Sinnai. Un'ala è stata trovata a circa 300 metri dai motori completamente contorti.

I 19 occupanti erano ridotti a un ammasso informe. Ardua impresa è stata quella di ricomporre le salme delle vittime. I miseri resti sono stati trasportati con una camionetta all'obitorio del cimitero di San Michele di Cagliari, dove tra molte difficoltà e in base a documenti bruciacchiati rinvenuti si è potuto procedere al riconoscimento di ogni singolo cadavere.

Sul luogo della sciagura si è recato immediatamente un dirigente della LAI, giunto da Roma, il quale ha iniziato insieme con i tecnici una severa inchiesta che proseguirà domani. Sono state raccolte numerose testimonianze, ma esse sono contrastanti: c'è chi sostiene di aver visto un'ala dell'aereo staccarsi prima che lo aereo stesso precipitasse; altri sostengono che l'aereo è andato a sbattere contro una montagna.

Enorme è l'impressione che il sinistro ha suscitato in tutta la Sardegna. Da 17 anni non si registrava il minimo incidente sulla linea Cagliari-Roma.

Fra i morti è il figlio del Prefetto, l'avv. Alfonso Mauro, di 29 anni. Egli era giunto a Cagliari sabato per far visita al padre, e rientrava oggi a Roma, dove è impiegato in una industria. Fra le vittime c'è anche il prof. Aldo Costantini, noto chirurgo, nato a Venezia e residente a Torino. Era stato nominato da pochi giorni direttore della clinica chirurgica di Cagliari, ed era giunto nella nostra città per trovare un appartamento e trasferirvi quindi la propria famiglia.

Tra le donne decedute ci sono due napoletane: la prof. Cecilia Coen, di 40 anni, e la sorella Anna Maria Coen, di 27 anni. Le due signorine avrebbero dovuto partire tra qualche giorno in piroscafo, senonchè stamani un telegramma le aveva avvertite che era urgente la loro presenza in famiglia.

Tre sono gli sportivi deceduti nella sciagura. Il noto arbitro Ermanno Silvano, da Torino, che ieri ha diretto la partita Cagliari-Fanfulla, Renato Gianni, da Pisa, commissario di campo per la stessa partita, e il massaggiatore del Fanfulla, Mario Baroni. Quest'ultimo avrebbe dovuto partire con la squadra che aveva lasciato Cagliari con il primo aereo delle 8.40, ma aveva ceduto il suo posto ad un altro passeggero.

Un'interessante vertenza contro il Totocalcio austriaco

Vienna, 26

Nel Totocalcio austriaco sarà forse chiamata a intervenire prossimamente addirittura la Supremo Corte costituzionale. Circa un anno addietro una donna di Linz, Fanny Buchegger, ha fatto un «dodici», vincendo la somma di 58 mila scellini (quasi un milione e 400 mila lire). La vincita però, non le è stata pagata, poichè alla sede centrale di Vienna del Totocalcio non è mai arrivato il tagliando di controllo (un caso analogo a quello avvenuto in Italia, ma con ben altri sviluppi giuridici).

La vincitrice ha perciò citato davanti al tribunale la ricevitoria di Linz e la centrale viennese, che è l'organizzazione statale delle lotterie per ottenere il risarcimento dei danni. L'azione giudiziaria della donna si fonda sulla tesi che l'articolo del regolamento del Totocalcio, secondo cui l'amministrazione centrale declina ogni responsabilità in caso di smarrimento di tagliandi, è anticostituzionale, poichè è in contrasto con la legge del codice civile, affermante che una persona, un'impresa, una ditta (nel caso specifico l'organizzazione delle lotterie) deve rispondere delle colpe o negligenze del suo rappresentante legale, o dell'incaricato di cui si serve per l'esplicazione della sua attività (nel caso specifico la ricevitoria di Linz). Il tribunale deciderà nei prossimi giorni se dovrà trasmettere per competenza la questione all'esame e al giudizio della Corte costituzionale.

CRONACA DELLA CITTA'

A PROPOSITO DI UN'INTERROGAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Le tariffe telefoniche a Trieste

Da oltre tre anni i nostri utenti pagano canoni superiori a quelli praticati in tutto il territorio nazionale

E' di questi giorni la notizia secondo cui il Comitato interministeriale prezzi della Repubblica italiana ha deciso l'aumento del 30 per cento sulle tariffe telefoniche. Come abbiamo già sommariamente riferito nella nostra cronaca di ieri, la decisione del Comitato interministeriale ha offerto lo spunto al cons. Elio Geppi, per riandare tutta, diciamo così, la «politica telefonica» svolta a Trieste dalla Teive negli ultimi tempi, e per lamentare l'elevatezza delle nostre tariffe.

Ora, è un fatto che gli impianti telefonici nella nostra città hanno subito radicali innovazioni ed eccezionali potenziamenti, anche se il cons. Geppi non l'ha detto. Basti pensare che dal 1.o gennaio 1948 ad oggi gli utenti si sono quasi raddoppiati, da 12.935 a 23.398; che nei lavori iniziati nel '47 sono stati spesi 1 miliardo 650 milioni di lire ed altri lavori sono in corso per varie centinaia di milioni; che la media delle domande per nuovi collegamenti si aggira sulle 350 unità al mese. Ma al vantaggio di possedere ormai una delle più vaste reti telefoniche di tutta Italia, in rapporto alla densità della popolazione, i triestini uniscono purtroppo lo svantaggio di aver pagato da oltre tre anni canoni sensibilmente superiori a quelli praticati in tutto il territorio nazionale.

Le cifre richiamate nella sua interrogazione dal cons. Geppi sono molto significative. Applicando l'aumento del 30 per cento — e questa è la novità del giorno — le tariffe nazionali relative alle prime tre categorie, che comprendono aziende, alberghi, esercizi pubblici ecc. distinti per ordine di importanza, prevedono una spesa annua dell'utente di L. 42.592 per la I categoria, di 27.264 per la II e di L. 20.448 per la III categoria; quelle in vigore a Trieste — se questa è ormai storia vecchia — sono espresse dalle seguenti cifre: 51.000 lire per la I cat., 32.856 per la II e 22.316 per la III. Il che significa che da oltre tre anni si pagano da noi canoni superiori rispettivamente di 8408, di 5592 e di 1868 lire rispetto a quelli che si pagheranno d'ora in avanti nel resto d'Italia. Non molto dissimile la situazione degli abbonamenti privati (IV categoria): la tariffa annua del singolo a Trieste (16.352) è ancora di 996 lire superiore alla tariffa maggiorata della R.I. Soltanto per i «duplex» e per i «multiplex» l'aumento tariffario nella Repubblica determina un superamento delle quote in vigore da tanto tempo a Trieste; «duplex»: R.I. 10.224, Trieste 9072 (— 1152); «multiplex»: R.I. 8250, Trieste 7560 (— 690). Le tariffe relative alla V categoria (uffici pubblici) rimangono invece da noi superiori di 2500 lire alle aumentate tariffe nazionali.

Questa sperequazione è stata spiegata dall'interrogante sia con un accenno all'entità dei lavori compiuti, anche per l'installazione di molte linee che servono agli alleati, sia con la necessità, per la Teive di ammortare il mutuo ottenuto dal G.M.A., «a spese — egli ha detto — degli utenti». In conclusione, sappiamo che a Trieste le tariffe telefoniche non verranno aumentate del 30 per cento; sarebbe d'altra parte pazzesco pensarlo. Ma riteniamo che il cons. Geppi e il Prosindaco ing. Visintin — il quale ha subito aderito alla raccomandazione — abbiano ragione quando affermano la necessità di adeguare le locali tariffe al resto d'Italia, con un giusto temperamento: rinviando cioè l'aumento per i «duplex» e i «multiplex» di un periodo sufficiente a far ricuperare agli utenti il denaro già corrisposto in più durante questi anni. E' una questione di principio e una questione di equità.

«Dancings» rumorosi e riposo notturno

Una domanda alle competenti autorità, specie di polizia: quali particolari cautele, a difesa del pubblico, vengono osservate nella concessione dei permessi per i «dancings» notturni? Esistono, e sono fatte osservare, delle norme precise, oppure ci si raccomanda soltanto alla buona volontà degli organizzatori dei trattenimenti, esortandoli a contenere il baccano; oppure si confida soltanto sulla sopportazione di chi l'attività dei «dancings» deve subire, rimettendoci sonno, riposo e tranquillità a causa del rintronare dell'orchestra per tutta la casa e sino alle ore piccole? Questa motivata e giustificata lamentela vien fatta dagli abitanti di piazza Venezia, e particolarmente da quelli dello stabile numero uno, che ospita appunto uno di quei tali locali, denominato proprio «Notturno».

Inconvenienti analoghi già si sono verificati in questi ultimi anni, e purtroppo si è visto che la regolamentazione, così com'è fissata, lascia non poco a desiderare. Le proteste non rimangono inascoltate, ma il rimedio è, di solito, appena un momentaneo palliativo: interviene la diffida, e per un po' l'orchestra smorza le acute, salvo a riprendere dopo qualche tempo il tono di prima. I locali notturni dovrebbero, di norma, essere isolati in edifici non abitati, in sedi proprie o in stabili adibiti a uffici che la notte rimangono deserti. Altrimenti bisogna andare cauti, limitando l'orario di apertura o comunque proibendo ogni rumorosità eccessiva, imponendo magari, e sarebbe una soluzione ideale, l'isolamento acustico dei locali.

Un messaggio di Bartoli al Congresso nazionale del P.L.I.

Il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, ha fatto pervenire alla presidenza del Congresso del Partito liberale italiano che si svolge a Firenze il seguente telegramma:

«Il caloroso e fraterno applauso dei liberali riuniti a congresso nazionale indirizzato alla città contesa cara a tutti gli italiani, ci conforta assai nell'ora in cui inaccettabili compromessi vorrebbero Trieste staccata dall'Istria e questa definitivamente strappata all'Italia. Con animo grato saluto i congressisti, sicuro della solidarietà e della concorde azione dei partiti democratici per la salvezza di Trieste con la Zona B e della libertà dell'amata Patria. - Gianni Bartoli, Sindaco».

La morte di Nicolò Bacichi

E' morto ieri a Torino il concittadino Nicolò Bacichi, redattore della «Gazzetta del Popolo», dove da numerosi anni prestava servizio e dove godeva larga estimazione per la competenza e per l'assiduità al lavoro. Nato a Trieste nel 1881 a 20 anni aveva iniziato la carriera giornalistica al «Gazzettino» di Venezia, passando poi nella redazione dell'«Indipendente» sotto Riccardo Zampieri che gli aveva affidato il trattamento della politica estera, campo di sua speciale predilezione e conoscenza. Più tardi entrò al «Piccolo» e vi rimase fino alla guerra '14-18. Fu poi redattore della «Nazione» di Firenze, della «Vedetta d'Italia» di Fiume, al «Corriere della Sera» e infine alla «Gazzetta del Popolo». Qui chiuse una onesta vita e una instancabile operosità. Era professore di stenografia, e alla «Gazzetta del Popolo» era stato assunto dopo aver vinto un concorso nazionale con una cinquantina di partecipanti. Benchè lontano dalla sua città, si occupava intensamente dei nostri problemi e scriveva spesso su vari giornali interessanti note sulla questione triestina.

Alla famiglia, e in particolare alla sorella Maria e ai fratelli Giorgio e Carlo residenti nella nostra città, vive affettuose condoglianze, che estendiamo anche alla redazione della «Gazzetta del Popolo».

Una Messa di suffragio

Nel secondo anniversario della morte di S. E. mons. Munzani, Arcivescovo di Zara, domani mercoledì alle 7.30, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima del defunto, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Si invitano tutti i profughi dell'ex Arridiocesi di Zara e Lussino a voler intervenire.

I minorati dell'udito

Un documentario sui progressi a beneficio dei sordi - Interessante statistica cittadina

Un'interessante manifestazione è stata promossa dalla Ripartizione sanità e igiene del Comune, per far conoscere i progressi compiuti dalla scienza medica e dall'assistenza sociale a favore dei sordi. Con la collaborazione dell'A.I.S., è stato proiettato ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», alla presenza di autorità, studiosi e interessati a questo problema sociale, un pregevole documentario illustrante l'organizzazione assistenziale ed educativa che opera in Inghilterra per combattere la sordità.

Il dott. Lovenati, direttore dell'ufficio di sanità e igiene, ha svolto, prima della proiezione, una breve illustrazione dell'argomento, ponendo in risalto l'importanza che il problema assumeva anche nella nostra città che purtroppo conta, nella popolazione scolastica, un buon 7 per cento di sordastri. A Trieste quindi il problema è sentito e già esiste del resto anche l'organizzazione assistenziale: basterà citare il servizio medico scolastico, con l'attiva opera delle assistenti sanitarie della CRI che esplicano l'assistenza anche a domicilio e la speciale scuola elementare per sordo-muti (che funziona in propria sede, al di fuori dell'asilo-scuola per minorati psichici). Oltre all'assistenza ai sordastri, nella nostra città sono curati anche i dislaici, vale a dire i difettosi nella pronuncia o balbuzienti.

Il film, parlato in italiano, presenta l'attività delle assistenti sanitarie inglesi nell'assistenza domiciliare e quella degli appositi collegi che ospitano questo genere di minorati, provvedendo alla loro completa istruzione, con appropriati sistemi pedagogici e con l'ausilio di moderni strumenti tecnici, in modo da svolgere contemporaneamente i programmi didattici e la cura dei difetti sensitivi. I risultati ottenuti sono tali da far seriamente considerare l'opportunità di dedicare anche nella nostra città maggiori mezzi e sforzi a favore dei sordi, adottando questi moderni metodi di rieducazione didattica, professionale e sociale.

La rappresentazione, cui hanno assistito il Preside della Provincia dott. Cleva, il prof. Furlani in rappresentanza del Sindaco, numerosi rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, della scuola, del mondo medico, degli assistenziali (numerosissime erano le assistenti sanitarie con i dirigenti della CRI), delle associazioni dei sordo-muti, è stata molto apprezzata e ha suscitato vivo interesse. Ha chiuso la manifestazione lo stesso dott. Lovenati, appunto formulando l'augurio per il potenziamento dei servizi cittadini in questo settore.

TENTIAMO UNA PREVISIONE SULL'INVERNO

Forse il peggio è passato

La fase più fredda della stagione superata teoricamente col 23 gennaio - Un'altra giornata di bora

Dopo alcune belle giornate di sole, seppur fredde, sabato il tempo è andato peggiorando, con forte nuvolosità e crescente umidità, sfogando domenica pomeriggio in una fitta pioggia, durata sino a notte. Ancora però mutavano le condizioni atmosferiche, e verso l'alba di ieri ha fatto la sua ricomparsa la bora, spazzando via l'umidità ma dando una sveglia altrettanto sgradita alla cittadinanza, perchè già i primi «refoli» erano molto impetuosi. Anzi, proprio tra le 5 e le 6 di ieri mattina, la bora ha soffiato con la massima violenza, raggiungendo le più forti raffiche quasi i 110 km./ora. Soltanto nel pomeriggio la bora è andata leggermente decrescendo, facendosi però ancora sentire con raffiche sui 100 km. di velocità, ma infine un certo miglioramento si è avuto in serata.

Avremo quindi un'altra bufera di bora? Il barometro già ieri pomeriggio ha compiuto una repentina risalita; è diminuita molto l'umidità, seppure la temperatura si sia mantenuta piuttosto elevata (sei gradi e mezzo ancora nel tardo pomeriggio). I... sintomi, ma soprattutto la notevole forza della bora, non fanno sperare in un rapido esaurimento del fenomeno, chè dovrebbe quanto meno prolungarsi per qualche giorno. La bora, che è un prodotto di casa, non consente però di fare mai previsioni: quando si preannuncia, ci è già addosso, e ci si accorge di quando la smette semplicemente quando cessa di soffiare. E' da sperare quindi che al miglioramento avvenuto ieri sera, faccia seguito oggi nuovamente il bel tempo.

Un dato confortante si ha per la temperatura. Sinora, nel corso di quest'inverno, è andata bene, perchè la bora ha sempre coinciso con temperature piuttosto elevate, come ieri ad esempio. L'unica e breve puntata sotto zero è avvenuta la scorsa settimana, con condizioni atmosferiche ideali, sole e cielo sereno. Forse il più, se non proprio il peggio, è già passato, perchè venerdì scorso 23 gennaio è trascorsa, teoricamente, la parte più fredda dell'inverno. Vale a dire che la temperatura media, che sino a quel giorno di norma è in costante diminuzione, ha iniziato ormai la lenta risalita.

La bora che sbuffava impetuosa ieri pomeriggio, è stata causa di un incidente sul lavoro occorso al fattorino Attilio Adriani, di 17 anni, abitante in via Pascoli 31. Verso le 18 il giovane, che è occupato presso la libreria Cappelli, percorreva, pilotando un triciclo, la via Filzi, dove doveva consegnare dei volumi. Ma, svoltando in via Milano, il poco robusto veicolo è stato preso nel vortice da un refolo, e la furiosa ventata, fatte saltare le viti del cassone, hanno sbattuto il coperchio sulla testa del povero Adriani. Il fattorino ha raggiunto sanguinante la CRI, dove il medico di turno, dott. Verginella, gli ha suturato una vasta ferita al vertice del capo. Mentre l'Adriani è rincasato, un suo collega ha provveduto a ritirare il triciclo.

Il vento ha provocato anche un incendio, sviluppatosi in un locale del convento delle Piccole Suore dell'Assunzione, in via Monte San Gabriele 34. Verso le 10, alcune faville, ributtate da un refolo, sono cadute su un mucchio di indumenti usati, incendiandolo. Le fiamme hanno inoltre intaccato il soffitto e annerito abbondantemente una porta. Sono accorsi i vigili, i quali hanno provveduto a estinguere il fuoco, che ha causato danni aggirantisi sulle 25 mila lire. Inoltre, alle 13.20, ha preso fuoco la canna fumaria dello stabile n. 6 di via Tor San Lorenzo, e i vigili sono accorsi colà per l'opera di estinzione.

Scivoloni e cadute

Rincasando domenica sera al buio, il bracciante Fulvio Carli, di 21 anni, abitante in via Machlig 26, è incespicato sulle scale ed è ruzzolato lungo un'intera rampa, riportando contusioni multiple alla testa. Rialzatosi stordito, il giovanotto ha raggiunto il suo appartamento e si è coricato, pensando, d'essersela cavata soltanto con qualche botta. Ieri però le sue condizioni sono peggiorate, e verso sera il Carli ha manifestato sintomi di commozione cerebrale, per cui i suoi hanno chiamato la CRI, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

Verso l'1.25 dell'altra notte, nello svoltare da via Palestrina in viale XX Settembre, il manovale Giuseppe Frassinelli, di 47 anni, abitante in via Crispi 20, è scivolato sul marciapiede ed è caduto, ferendosi alla fronte. Nei pressi di casa sua, in via Cologna 2, Virginia Vallini, di 76 anni, è incespicata ed è stramazzata al suolo, riportando la sospetta frattura della caviglia destra. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Tormentata da un'insopportabile forma nevralgica al capo, Anna Vascotto, di 62 anni, abitante in via della Scalinata 8, ha sperato di lenire i dolori ingozzandosi di antipiretici. A più riprese, ella ha ingerito sette compresse, e poco dopo anzichè sentirsi meglio, la poveretta è stata colta da intenso malessere per cui i suoi hanno chiamato la CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

† Addì 23 corr. si spense improvvisamente il nostro caro papà

Cav. Uff. dott. Ing.
Jaroslav Mrazek
Vice-direttore della Fabbrica Macchine S. Andrea

Retto ed esemplare, dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro.
Col più profondo dolore a tumulazione avvenuta ne diamo il triste annuncio.

I FIGLI

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Miramare, 27.1.53

† Il 24 corrente è spirata improvvisamente a Fagaré della Battaglia (Treviso) la

dott. Gianna Da Nova in NESPOLO

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, i genitori, il fratello ed i parenti tutti.

Fagaré della Battaglia (Treviso), 27.1.1953

† Il giorno 24 corrente si è spento il

cap. Mario Ranieri

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la desolata moglie, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

† Con i conforti della Fede è spirata

Vittoria Gallo

Ne dànno il mesto annuncio la desolata sorella SANTINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo dalla via Settefontane N. 19.

Ringrazio tutti coloro che presero parte al dolore per la perdita della mia adorata

Mamma

e in particolare la Direzione, i colleghi e le colleghe della S.A.I.M.A.
Con animo grato ringrazio pure il medico curante dott. Raffaele Silbermann per le amorevoli e disinteressate cure, nonchè le signore Pittalis e Malena.

GERTY MATHOS

Nel IV anniversario della morte di

Giovanni Paulizza

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato dolore.

Trieste-Barcola, 27.1.1953

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 8 gennaio 1953 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **SALETTA IGINIO** fu Vincenzo e fu Elisa Mancin, nato a Schio il 28 febbraio 1884, siccome avvenuta il giorno 31 maggio 1945 alle ore 24.

Avv. F. Janche

La festa della Sassari

I RITI DI DOMANI IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA GLORIOSA BRIGATA

La Federazione Grigioverde comunica: «Domani, anniversario della gloriosa battaglia dei Tre Monti, che diede l'immortalità alla Brigata «Sassari», i presidenti delle Sezioni federate sono invitati alle ore 10 alla celebrazione della Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo, ad esaltazione degli eroi della Brigata e di tutti i Caduti. La Presidenza triestina della Sezione del Fante e l'Esecutivo della Federazione Grigioverde deporranno nella mattinata corone d'alloro sui monumenti eretti nell'interno della caserma di via Rossetti, provvisoriamente occupata dalle truppe alleate, e sul cippo alla Trincea delle Frasche sul fianco del San Michele.

Alla sera i fanti triestini ed istriani si raduneranno per un rancio al Ristorante comunale di piazza della Libertà. A questa manifestazione, che chiuderà fraternamente la celebrazione del 34.o anniversario sassarino, l'Esecutivo e i presidenti delle Associazioni federate sono invitati di partecipare in corpore.

Le conferenze

— Oggi alle ore 19.30, nella sala di via del Ronco 14, I piano, il prof. don Raffaele Tomizza terrà una conversazione per le giovani sul tema «La Chiesa e il matrimonio». La conferenza conclude il ciclo dedicato al fidanzamento e al matrimonio.

— Al VAL oggi alle 17, la signora Nera Fuzzi parlerà sul tema «Divagazioni sull'arte e sulla narrativa contemporanea e l'ultimo libro della Ginzburg: Tutti i nostri ieri».

— Sotto il promettente titolo «Trieste tra Cavour e Croce» domani alle 19, il dott. Giuseppe Mario Germani terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza di carattere storico e rievocativo. L'interessante manifestazione culturale è promossa dalla Sez' ne scienze morali del C. C. A.

— Domani, mercoledì 28 corr., alle ore 20.45, il prof. Antonio Marussi terrà alla Società Alpina delle Giulie una conferenza sul tema: «I recenti rilievi fotogrammetrici nella grotta Gigante». La conferenza sarà illustrata da alcune proiezioni.

— Domani, mercoledì, alle 20, il consigliere socialista Raimondo Benussi Gambel terrà in via San Francesco 4 (PSVG) una conferenza sul tema «La lotta contro la miseria a Trieste». Seguirà la discussione.

— Domani, mercoledì, alle ore 10.30 nella sede dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta (via Guido Corsi 1) il preside dott. Arturo Gregoretti terrà una prima conferenza sul tema: Storia patria e canzoni (periodo 1800-1870). Il coro dell'Istituto magistrale d'Aosta canterà nove inni. Alla conferenza seguirà l'assegnazione di 140 premi agli allievi migliori.

Le condizioni di Elda Ghersani, la giovane che domenica sera ha tentato di togliersi la vita sparandosi al cuore un colpo con una doppietta da caccia, nella giornata di ieri si sono mantenute stazionarie.

L'INDENNITÀ DI EMERGENZA AGLI STATALI

FIRMATO IERI A ROMA l'atteso provvedimento

Vasto programma di attività del Sindacato scuola media
I dipendenti dei CRDA hanno nuovamente scioperato

Il Sottosegretario al Tesoro, on. Avanzini, ha firmato ieri il provvedimento che assicura la corresponsione dell'indennità di emergenza, in misura variabile dalle 8 mila alle 11.500 lire mensili, agli statali in servizio a Trieste. Nel darne notizia, in base alla comunicazione telefonica avuta dai propri rappresentanti, l'Unione sindacale lavoratori italiani statali (USLIS), aderente alla C.d.L., rileva come dalla tanto attesa notizia si possa dedurre «che gli uomini della democrazia non vengono mai meno alla parola data, anche se per particolari contingenze sono costretti a ritardare certi provvedimenti»; chiara allusione questa al Ministro Pella, che con la concessione dell'indennità, appena la situazione del bilancio glielo ha consentito, ha tenuto fede all'impegno assunto verso gli statali di Trieste nel comizio di piazza Unità. L'USLIS rende noto ancora che la segreteria della C.d.L. è stata costretta a dare anticipatamente la notizia, prima cioè della firma — come risulta dalla nostra edizione di domenica — «in quanto un'organizzazione sindacale comunista, venuta fortuitamente a conoscenza che il provvedimento stava per essere firmato, ne aveva data comunicazione scritta sui posti di lavoro, cercando così di assicurarsi la priorità della vittoria». Nulla invece i delegati di quell'organizzazione avevano fatto per l'ottenimento dell'indennità di emergenza; nel loro viaggio a Roma si erano occupati unicamente della causa in corso al Consiglio di Stato per l'indennità di missione. L'USLIS si riserva sempre, ove dovessero sorgere polemiche, di dire chiaramente ai lavoratori come la notizia sia stata appresa dalla suaccennata organizzazione.

I medesimi concetti sono sostenuti in un comunicato congiuntamente emesso dal SAUFI e dai Sindacati Difesa Marina ed Esercito, i quali rivendicano a «principale se non esclusivo merito della Federazione italiana lavoratori statali della CISL, e per essa al segretario organizzativo Luigi Consiglio, la definizione dell'annosa questione». Pertanto il comunicato smentisce nel modo più assoluto «che una commissione di statali di Trieste, aderenti ad organizzazioni sindacali estremiste, abbia avuto nei giorni scorsi colloqui decisivi a Roma». Viene ricordato anzi che, insieme con il dott. Consiglio, furono proprio i rappresentanti dei tre Sindacati (SAUFI, Difesa Marina e Difesa Esercito) ad impostare la rivendicazione sulla base adottata dal provvedimento prima verbalmente, con i Sottosegretari Avanzini e Iannuzzi, poi per iscritto, in data 21 novembre 1952.

Si è conclusa in questi giorni a Roma, con i lavori del comitato centrale del Sindacato nazionale scuola media, un'importante fase di attività sindacale, iniziatasi col Congresso di Pisa alla fine di dicembre e proseguita nel Consiglio nazionale di metà gennaio, al fine d'impostare i problemi di fondo per il prossimo biennio e di rinnovare le cariche direttive nazionali. I risultati di questa attività si compendiano nella riaffermazione di alcune rivendicazioni comuni agli altri statali, come il conglobamento delle varie voci della retribuzione (stipendio, carovita, indennità di studio, indennità di presenza, aliquota del lavoro straordinario) e conseguente rivalutazione della «base pensionabile»; nonchè nella definizione di altre esigenze specifiche della categoria, come la revisione degli stati giuridici, del trattamento economico, dell'allargamento degli organici per il personale non insegnante; l'inserimento degli insegnanti tecnici pratici nello stato giuridico dei professori di ruolo di gruppo B; la stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo, attraverso l'istituzione di un «ruolo speciale» nazionale, anticamera dell'organico, e l'approvazione dello stato giuridico in sede parlamentare; l'autonomia del personale insegnante e direttivo di ruolo, e lo stralcio, dallo stato giuridico di quest'ultimo, della parte economica, con precedenza su quella normativa. Le modalità di azione per l'attuazione di un piano così vasto sono state studiate in modo da rendere possibile il conseguimento di risultati concreti, almeno nel settore della rivalutazione economica, prima della fine della attuale legislatura.

Per i vari provvedimenti di carattere normativo, in certi casi, previe indagini di base mediante referendum, come per il nuovo progetto di stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo, si mira ad ottenere impegni concreti da parte degli organi responsabili. In caso contrario, è previsto il ricorso della categoria allo sciopero. Infine, in sede di rinnovo delle cariche direttive nazionali, Trieste è risultata largamente rappresentata con la riconferma del prof. Cumbat nel Comitato centrale e del rag. Lamberti nel Consiglio nazionale e con l'elezione del nuovo consigliere nazionale effettivo prof. Moncalvo e dei consiglieri supplenti prof. Stopper e sig. Zarantonello.

Dopo essersi ripresentati al lavoro ieri mattina, i dipendenti dei CRDA hanno nuovamente abbandonato il lavoro poco prima delle 10, per impedire il varo della «Star of Alexandria», non concordato con i rappresentanti sindacali del personale. Alle 11 si è svolto nel giardino della sede camerale un comizio unitario degli scioperanti, nel corso del quale hanno preso la parola Pinguentini per la C.d.L. e Radich per i S.U. Il nuovo sciopero si è concluso alla mezzanotte, ma l'agitazione determinata dalle sanzioni a carico dei lavoratori ritardatari continua in attesa degli ulteriori sviluppi della controversia.

ASTERISCHI

ALLA SOCIETA' GINNASTICA...
...unanime è l'attesa per il ballo «Vecchia Ginnastica» che avrà luogo sabato 31 corr., dalle ore 21 alle 2 del mattino. Il comitato organizzatore annuncia inoltre per sabato, 7 febbraio, il «Ballo sociale», tradizionale convegno dei nuovi e vecchi soci.

Il fallimento della Immobiliare e l'azione di ricupero dei danneggiati

Come già abbiamo pubblicato domenica, l'avvenuta dichiarazione di fallimento nei confronti dell'Immobiliare Lombardo Veneto ha suscitato viva preoccupazione tra i numerosi danneggiati, i quali hanno appreso il grave provvedimento senza poter conoscere se esso pregiudichi o meno i loro diritti. Istanze sono state infatti indirizzate in tale senso al Sindaco e al gen. Winterton.

Da parte nostra abbiamo voluto interpellare il dott. Nassutti, che per incarico del comitato dei danneggiati tutela i loro interessi. Egli ci ha assicurato che la situazione è stata attentamente vagliata prima che venisse pronunciato il fallimento; ampi accertamenti sono stati compiuti per stabilire la consistenza delle passività e delle attività della Immobiliare e la situazione è stata portata a conoscenza delle autorità, con proposte atte ad evitare il fallimento.

Ora, subentrata la dichiarazione di fallimento, è stata presentata al Tribunale una domanda motivata affinchè, a verifica del passivo effettuata, venga concessa la autorizzazione a continuare le costruzioni per evitare, nelle more del processo fallimentare, un danno grave agli interessati. Ci si propone così di addivenire, dopo accertato il passivo, ad un componimento extragiudiziario. I danneggiati, costituiti in cooperativa, assumerebbero ogni attività e passività della ditta fallita, portando a compimento le costruzioni con le provvidenze del piano Aldisio. Allo scopo il patrocinatore dei danneggiati, dott. Nassutti, fa ancora invito a quanti non avessero sinora precisato l'ammontare esatto dei loro crediti, di presentarsi, con la necessaria documentazione, presso lo studio di via Battisti 10.

Ufficiali americani in visita alle autorità cittadine

Ieri mattina il capt. J. J. H. Hogg, dell'U. S. S. «Kennedy», Comandante dell'8.a Squadra di caccia, è stato ricevuto in visita di cortesia dal Presidente di Zona. Successivamente il gradito ospite si è recato in Municipio, ove è stato ricevuto dal Prosindaco ing. Visintin, il quale, dopo aver porto il benvenuto a nome della città, lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Le autorità cittadine hanno restituito la visita a bordo dell'U. S. S. «Kennedy».

Alla Mostra della caricatura

Nella sala delle Sezioni artistico-culturali dell'ENAL (via S. Nicolò 5) proseguono le proiezioni di documentari a passo ridotto promosse dalla Segreteria della Mostra della caricatura per i visitatori della rassegna che, come è noto, è stata allestita in viale XX Settembre 16. Il programma di questa sera comprende i seguenti documentari: «Le voleur de paratonnerres», «Picture in the mind», «Le douanier rosseau»; «Egg Cracker suite»; «Paysages insolites»; «La rivoluzione del 1848». Le proiezioni s'inizieranno alle ore 20.30 precise, l'ingresso — sino alla disponibilità dei posti a sedere — è limitato ai possessori degli appositi tagliandi che vengono distribuiti all'ingresso della Galleria d'Arte Trieste.

Un «Cenacolo verdiano»

Il Centro Universitario Musicale, che un anno fa, nel giorno che ricorda al mondo la fine della laboriosa vita terrena di uno dei più luminosi geni della nostra stirpe — Giuseppe Verdi — ebbe il vanto di aver fatto risuonare, il sacro nome del Maestro per la primo volta nella nostra Università degli Studi, annuncia l'inizio di una nuova attività affidata ad una sua sezione che porterà il nome di «Cenacolo Verdiano», i cui precisi scopi saranno: a) prolungare nel tempo ed approfondire i positivi risultati raggiunti dalle Manifestazioni nazionali per il cinquantenario verdiano, riaffermando il pieno diritto dell'opera verdiana di entrare nella scuola, chè, come già Omero in Grecia, Verdi non fu solo un artista ma pure un Maestro di virtù civiche e morali; b) sollecitare — con iniziative atte a destare l'interesse dei giovani — la curiosità e quindi l'amore per Verdi. Il Centro confida nell'appoggio fattivo delle autorità scolastiche, delle famiglie e degli insegnanti.

Spariti due portafogli

La banconiera, della trattoria «Alla nuova Marinella», Antonietta Da Pra, è stata derubata del portafogli contenente all'incirca 2 mila lire. Sabato scorso, mentre aspettava un autobus della linea «25» alla fermata di passo San Giovanni, Albina Pecchiar, di 50 anni, abitante in via Marchesetti 28, è stata derubata del portafogli con documenti e 5200 lire.

Omonimia. Il col. ris. Piero Zoppolato, già membro della Giunta di presidenza della Lega Nazionale, rende noto che la sua persona nulla ha di comune con gli implicati nella sentenza del recente processo dello zucchero.

Sfidare la pioggia è un piacere in certi casi: basta essere protetti dall'elegante garanzia di un impermeabile di marca. Gli impermeabili FIMAR in seta o in nylon sono leggeri, lavabili, tascabili, di impermeabilità garantita e di eleganza raffinata, presentati in una ricca gamma di colori e di modelli dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia», per domani: 4 marinai; un fuochista; 3 camerieri prima classe; 2 camerieri seconda classe; 2 camerieri terza classe; una cameriera seconda classe; 8 garzoni camera in prima; un garzone camera in seconda; un piccolo camera; un terzo cuoco classe; un secondo cuoco terza classe; un garzone cambusa.
★ OGGI: Ore 19 e ore 20 all'Auditorium di via del Teatro Romano, corsi pubblici di lingua inglese, con proiezioni.
★ Domani, con inizio alle 21, ballo sociale dei lavoratori di albergo e pubblici esercizi della C. d. L., presso il Circolo Enal Chimici, via Conti 11.
★ Sabato, dalle 21 al mattino, il M. S. I. organizza al Caffè Stella Polare la «Veglia del Tricolore».
★ Con il Circolo Bancari, domenica gita a Sappada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.5, minima 4.0; pressione 763.0 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 7.5; vento da E.N.E. (bora), con velocità media di km. 35 e raffiche massime a 100-107.

Oggi: S. Elvira. — Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 17.3. La luna sorge alle 14.27, tramonta alle 6.9.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 8.5, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Nichetto Aleardo a. 73; Negroni Vincenzo a. 78; Pignon Romana a. 85; Kariz ved. Ferlat Giovanna a. 69; Padoan Biagio a. 73; Harej ved. Stefani Maria a. 72; Schiavon Amelia a. 70; Pozar Mario a. 56; Marchettig ved. Mathos Geltrude a. 74; Ranieri Mario a. 74; Gerin Rodolfo a. 83; Petronio Nicolò a. 84; Tenente Giusto a. 63; Buttolo ved. Chinese Anna a. 78; Ballarin ved. Fonn Carolina a. 78; Bartole Guerrino a. 52; Pizzamei Giovanni a. 66; Percich in Gherbaz Antonia a. 87; Bellulovich in Rainis Maria a. 87; Lipus Pietro a. 67; Furlan Mario a. 52; Contento Mario g. 3; Iaschi Guido a. 56; Bevitori Antonio. 31; Radoicovich Bruno 27.

MATRIMONI TRASCRITTI: Generutti Narciso cameriere con Giuricin Ermenegilda casalinga; Meladossi Benedetto autista mecc. con Corradin Bruna sarta; Leskovec Francesco fabbro mecc. con Cekada Emilia casalinga; Maccori Modesto linotipista con Godovini Bianca impiegata; Badin Ugo falegname con Sepich Irma sarta; Nurchis Italo meccanico con Cergol Elda casalinga.

Gite e soggiorni

AGENZIA VIAGGI U.T.A.T. Sabato fine settimana a Cortina lire 2700, a Sappada lire 2500 compresi viaggio, pernottamento e pasti. Domenica a Sappada, Tarvisio, Ravascletto. Soggiorni nelle Dolomiti e in Austria. Informazioni: UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Sabato 31 corr. e domenica 1.o febbraio gita a Cortina. Domenica gite sciatorie a Sappada e Ravascletto. Turni individuali al soggiorno di Corvara. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21, telefono 52-40.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Le voci del mare» — racconto sceneggiato di Guglielmo Valle; 11.15. Melodie e romanze; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Fuori l'autore; 14.25: Cantano Doria Day e Jean Sablon; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: Musiche del balletto inglese; 18.5: Concerto della banda della Polizia civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 18.30: Da operette e riviste; 19: La voce dell'America; 19.25: Musica leggera; 20.20: «Il crepuscolo degli Dei» — I atto — registrazione effettuata al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste il 4 gennaio u. s.; 22: Romanzi sceneggiati: «Il grande Catsby» — dal romanzo di Francis Scott Fitzgerald; 22.30: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio; 22.40: Concerto della pianista Marisa Tipo — registrazione effettuata alla Società dei concerti di Trieste; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 17.15: Canzoni, cantate da Claudio Villa; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Come un ladro di notte», due tempi di Enrico Bassano; 22.30: Musiche di Strawinsky; 22.45: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Musica leggera; 15.15: Arie da opere, cantate da Aureliano Pertile; 16: Parata di orchestre; 16.30: Musica per banda; 17: Programma per i ragazzi; 17.30. Musica da ballo; 20.30: «La Gioconda», melodramma in quattro atti, musica di A. Ponchielli.

SPETTACOLI

Zita Lana alla S. d. C.

Un festoso successo di pubblico è arriso iersera a Zita Lana che ha suonato al Ridotto per la Società dei Concerti. Quel che subito si nota in lei è il temperamento generoso che la rende schietta nell'espressione. Zita Lana quindi ripete l'emozione come l'ha provata, senza freni e limiti. Ha affrontato un programma di impegno con vigore, passando da due sonate di Cherubini e Schumann alla partita in si bem. magg. di Bach; da quattro ballate di Brahms e «Pour le piano» di Debussy, al «Preludio in do diesis min.» di Respighi, sempre dimostrando la serietà della preparazione ed il naturale istinto. Si è imposta la tecnica robusta e in Schumann ella ha dato prova del suo slancio che, pur se non sempre controllato, è segno di vitalità, di intensa vibrazione. In Brahms e Debussy Zita Lana ha detto le cose migliori, del primo intendendo la vena lirica con sensibile canto, del secondo ripetendo le coloriture, spesso smaglianti, con vivido estro. Ed ancor meglio la musicalità della pianista è emersa dai valzer di Brahms, concessi fuori programma per gli insistenti applausi. Li ha resi con brio e grazia, con atteggiamenti danzanti di lievità aerea, tutta compenetrata nella poetica atmosfera.

G. d. F.

La lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea ed i palchi, «B» per le gallerie ed il loggione, ultima rappresentazione del «Faust» di Gounod, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Francesco Molinari-Pradelli.

Giovedì seconda rappresentazione de «I quatro rusteghi» di E. Wolf-Ferrari in turno di abbonamento «B» per la platea ed i palchi, «A» per le gallerie ed il loggione. Direttore il maestro Nino Verchi.

La stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti

Venerdì alle 21, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti si avrà l'inaugurazione della stagione cinematografica, con un programma di comiche di Charlie Chaplin del periodo Essanay (1915): «Charlot attore», «Charlot al lavoro», «Charlot alla banca», «Charlot marinaio», «Charlot alle prese con la polizia» e «Charlot signorina». L'attività della Sezione, il cui inizio ha dovuto subire un ulteriore rinvio in connessione con l'allestimento della grande Mostra leonardesca, si apre quindi con una nutrita rassegna di classici del comico che vuole degnamente concludere l'omaggio rivolto a Chaplin con il pubblico dibattito su «Luci della ribalta».

Sul successivo programma sono già state fatte delle anticipazioni. A Chaplin seguirà un'«anteprima» di rilievo; avrà quindi inizio l'atteso ciclo di proiezioni dedicate al cinema italiano dalle origini ai nostri giorni: da «Cabiria» a «Cenere» a «Rotaie», alle comiche di Petrolini, attraverso Blasetti, Chiarini ecc., si perverrà alle ultime affermazioni di De Sica, Rossellini, Lattuada. La ricca selezione sarà intercalata e completata da importanti film stranieri, tra i quali citeremo fin d'ora «Les casse-pieds» di Dréville, «Dieci piccoli indiani» di Clair ecc. Il programma verrà inoltre integrato da conferenze, pubblici dibattiti, serate di gala, nonchè proiezioni straordinarie d'importanti documentari d'arte (tra cui la famosa serie su Picasso).

Presso la sede del C. C. A. (piazza Verdi, 1) proseguono le iscrizioni alla stagione. S'invitano gli interessati a rivolgersi tempestivamente alla Segreteria per evitare l'affollamento nella serata dello spettacolo iniziale.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20.30, ultima rappresentazione del «Faust» di Gounod. Platea e palchi turno C; gallerie e loggione B.

ROSSETTI. 16.30: «La grande avventura del Generale Palmer», con Edmond O'Brien e Sterling Hayden. Avvincente technicolor Paramount. Ultima ore 22.
EXCELSIOR. 15.30: Ingrid Bergman in «Europa '51», l'atteso film di R. Rossellini. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Inferno bianco», uno spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Cyd Charisse.
FENICE. 16.30: «Giustizia senza processo» con Paul Meurisse e Tilda Tramar. Una storia drammatica in un clima di allucinante modernità. Vietato ai minori di 16 anni. Zeus Film.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Nervi d'acciaio» in technicolor, con Ann Sheridan e John Lund. Segue Incom di attualità.
ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta: «Il grande gaucho», con Gene Tierney e R. Calhoun. Settimana Incom 893. Sono valide le riduzioni.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'isola sconosciuta» avventuroso Cinecolor con Virginia Grey e Philip Reed. Ult. 22.

GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «La nemica» con Elisa Cegani, Frank Latimore, Vira Silenti, Giacomo Verlier e Cosetta Greco.

ALABARDA. 16: «Siamo tutti assassini», un'opera avvincente, coraggiosa, generosa di André Cayatte, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson e Claude Laydu. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. 15.30: «L'uomo dei miei sogni», Ginger Rogers e Cornel Wilde in un capolavoro brillante e sentimentale. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Jeff lo sceicco ribelle», grandioso technicolor, M. O'Hara, J. Chandler. Nuovo varietà.
AURORA. 15.15: «Stella solitaria» con Ava Gardner, Clark Gable e Broderick Crawford. L'epopea del Texas di cent'anni fa in un prodigioso film Metro. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15.45: «Inganno» con Nadia Gray, Gabriele Ferzetti, W. Pagis, T. Lattanzi. Il film è stato girato quasi interamente a Trieste.
IDEALE. 15.30: Un successo Ceiad-Columbia: «La signora delle camelie» (La Traviata), L'immortale opera di G. Verdi con il tenore G. Mattera, baritono T. Gobbi e il soprano N. Corradi.
IMPERO. 15.45: «Regina senza corona», con Danielle Darrieux e John Loder. Una grande passione nella deliziosa e romantica atmosfera della corte imperiale degli Zar.
ITALIA. 16: «Totò a colori» nelle sue avventure più comiche con Isa Barzizza, Fulvia Franco, Franca Valeri e le più belle ragazze d'Italia.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Odissea tragica».
MODERNO. 16: «Il sergente di legno» con i due nuovi assi americani della comicità Dean Martin e Jerry Lewis.
SAVONA. 15: «Rapsodia in blue», capolavoro musicale Warner con Alexis Smith e Charles Coburn.
SECOLO (San Giovanni). 16 «Rigoletto», con T. Gobbi, A. Canale, L. Pagliughi.
VIALE. 16: «Menzogna», la più commovente interpretazione di Yvonne Sanson. Successo. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Una donna in cerca di brividi», Ann Sothern, Nelson. Brillante.
AZZURRO. 16: «Tensione», emozionante, avventuroso film Metro con R. Baschart, A. Totter, C. Charisse, B. Sullivan. Successo.
BELVEDERE. 16: «Capitan Cina», una emozionante avventura vissuta nell'immenso oceano, con John Payne e Gail Russell.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Perdutamente tua» con Bette Davis.
MARCONI. 16: «Don Camillo», un gioiello di umorismo con l'insuperabile Fernandel e Gino Cervi.
MASSIMO. 16: «La montagna dei sette falchi», una travolgente avventura in technicolor, con Alan Ladd e Elizabeth Scott (Paramount).
NOVO CINE. 16: «Più forte dell'amore», drammatico, passionale, con John Wyman, Charles Laughton.
ODEON. 16: un altro grande successo italiano: «Ultimo incontro», con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Jean Pierre Aumont. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il bacio di mezzanotte», colosso Metro in technicolor, superbamente interpretato da Mario Lanza e Kathryn Grayson, gli indimenticabili di «Enrico Caruso».
VENEZIA. «L'isola di corallo», Humphrey Bogart, E. Robinson, L. Cacall.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e **«SAVOY GRILL»** dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 16) Seralmente ballo dalle 21 in poi.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT

RAVASCLETTO domenica lire 1200.
SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.
TRENO BIANCO per **TARVISIO** lire 890.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24906

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI

Knock ovvero Il trionfo della medicina

KOZMANN
VASCHE DA BAGNO
PIAZZA OSPEDALE 7

Lambretta 125/E
Lire 108.000

Persil FA IL BUCATO PIÙ BIANCO DEL BIANCO

Benedetto Croce e un professore triestino

NELL'ESTATE del 1906 la Giunta provinciale dell'Istria, dovendo provvedere alla copertura d'una cattedra di scienze naturali e matematica, vacante nel Ginnasio-reale e Scuola reale superiore (Ginnasio e Istituto tecnico, per intenderci), da essa fondati a Pisino nell'intento di contrastare l'influsso anti-italiano del Liceo-ginnasio croato, ivi voluto, a rincalzo dello slavismo, dal Governo austriaco, nominò a quel posto un giovane triestino, Steno Tedeschi, che aveva da poco compiuto gli studi universitari a Graz.

Al Tedeschi furono fatte dai colleghi, massime dai più vicini a lui per età, ottime accoglienze, chè era nota a tutti loro la saldezza della sua fede nazionale e come egli avesse, nel novembre del 1904, partecipato alle dimostrazioni d'Innsbruck per l'Università italiana a Trieste e sofferto in quell'occasione il carcere. Anche più egli venne apprezzato, quando la sua innata bontà, la sua indole conciliativa, la sua modesta riservatezza e il suo grande amore per gli studi ebbero modo di farsi conoscere. Ma, non appena si seppe che il Tedeschi coltivava con particolare ardore le speculazioni filosofiche, ossia ch'egli era, in sostanza, più che un naturalista, un filosofo — il primo che capitasse in quegli anni e in quella compagnia a Pisino —, un tantino di superstite buonumore goliardico s'impadronì dei suoi colleghi, o almeno di quelli, come lui, scapoli e usi a prendere con lui i pasti alla stessa mensa. Un cogitabondo filosofo in mezzo ad una lieta brigata di giovani e spensierati commensali! Delle misure coercitive si imponevano. E, per ridurre a più umani propositi il malcapitato Tedeschi con una specie di dantesco contrappasso, si stabilì d'infliggergli, e gli s'inflisse, ogni tanto, dopo mangiato, la lettura di qualcuna delle più inverosimili pagine di quel l'assurdo ma spassoso libro che è il *Crepuscolo dei filosofi* di Giovanni Papini.

Bisogna però subito soggiungere che il Tedeschi, da uomo di spirito, non se n'ebbe a male; che sopportò tranquillo, fissandoci sorridente e solo un po' più acceso in faccia del solito, e letture e adeguati commenti; e che, quando, nella primavera del 1907, si allestì a Pisino la nota Esposizione d'arte e di fotografia, e si pubblicò a vantaggio di essa un numero unico, egli dette volentieri ai colleghi, che se n'erano incaricati, la propria collaborazione.

Ferveva allora in Italia la polemica intorno al giudizio, più che altro negativo, o almeno fortemente limitativo, pronunziato da Benedetto Croce nelle pagine della sua *Critica* sul valore artistico della poesia di Giovanni Pascoli, in pieno contrasto con quella ch'era la opinione predominante. Questa circostanza, unita al fatto che molti davano addosso al Croce critico per avversione al Croce filosofo, suggerì al Tedeschi — che già aveva dato fuori recensioni e articoli di carattere critico nell'*Indipendente* di Trieste e altrove, e che, dal tempo ch'era stato scolaro a Graz del Meinong e del Witasek, nutriva una spiccata predilezione per lo studio dei fenomeni che conducono al godimento e stanno alle basi della valutazione estetica — di prender parte, da un punto di vista tutto suo e concernente una fondamentale questione di principio, al dibattito sulla critica crociana.

Partendo, nelle sue brevi ma lucide pagine *A proposito una polemica*, dal presupposto che «essendo l'estetica una scienza, non le può spettare in nessun caso il compito di fissar regole», giacchè «essa verrebbe altrimenti a mancare alla sua stessa missione, rinnegherebbe la sua essenza», il Tedeschi pose il discusso filosofo e critico napoletano, ch'egli, del resto, in quello stesso scritto, rettamente giudicava, all'infuori di ogni possibile divario teoretico, «spirito profondo, cui indubbiamente l'Italia va in buona parte debitrice dell'attuale rifiorire di studi filosofici», di fronte a questo preciso e perentorio dilemma: «O nel pensiero di Benedetto Croce l'esteta e il critico sono due individualità coesistenti che si agitano e dibattono sì nel medesimo àmbito, ma ognuna di per sè, senza che l'una invada il campo dell'altra, e allora hanno torto gli avversari a scagliarsi contro il filosofo e fargli scontare le colpe del critico; oppure il critico misura l'opera d'arte alla stregua delle sue teorie e dei suoi concetti logici, e condanna allora da solo l'opera sua.»

Ricevuta dal Tedeschi copia dell'opuscolo contenente il di lui scritto, Benedetto Croce rimase favorevolmente colpito dalla franca e oggettiva sicurezza di pensiero che lo animava, e, con quella superiore sincerità di parola che gli era propria ed egli amava in ispecie usare verso chi dimostrasse capacità e acume di ragionamento, rispose da Napoli, in data 17 giugno 1907, al giovane insegnante triestino con la lettera che segue:

«Preg.mo signore,

La ringrazio dell'invio del suo articolo. Mi piace il dilemma che Ella chiaramente pone; e accetto il primo corno di esso. Io ho sempre sostenuto che non vi sono regole nè per l'artista nè pel critico: se dunque il mio giudizio sul Pascoli è sbagliato, la colpa è del critico. Ma è sbagliato? Abbia la cortesia di leggere il prossimo fascicolo della Critica, e per lo meno l'errore non le parrà troppo certo. Le mie teorie estetiche sono state tirate in campo da avversari o poco pratici di filosofia — o molto *politici*. Saluti cordiali. Dev. B. Croce.»

Questa — forse inattesa, certo importante e significativa — risposta del Croce, che il Tedeschi non potè, felice com'era di averla provocata e ricevuta, tenere a lungo nascosta, fece colpo sui colleghi di lui e accrebbe naturalmente la stima ch'essi gli portavano. Ed essa ebbe altresì il logico effetto, con le espressioni elogiative contenutevi nei riguardi del Tedeschi, d'infondere a questo nuova fiducia in sè e d'incoraggiarlo a perseverare nei severi studi che prediligeva. Altre relazioni dirette fra il Croce e il Tedeschi non dovevano più aver luogo. Il Croce, sì, sarebbe ancora una volta tornato, come vedremo, col pensiero a lui, ma per ben diversi motivi e in circostanze tanto più inattese e imprevedibili.

Passato nel 1908 dall'Istituto provinciale di Pisino all'allora unico Liceo-ginnasio comunale di Trieste, il Tedeschi non solo seguitò a prodigarsi in tutti i modi e ben oltre i suoi obblighi nella nuova scuola, come già aveva fatto a Pisino, ma attese anche con rinnovata lena, da un lato, alle indagini speculative, pubblicando vari e sempre più maturi saggi, moventisi per lo più nell'àmbito dell'estetica psicologica, su per le riviste filosofiche italiane allora più note e reputate, e, dall'altro, alle ricerche sperimentali.

Se non che, purtroppo, un insidioso e spietato male era in lui penetrato e lo stava sempre più travagliando, la nevrastenia; e sembra riuscissero vani tutti gli sforzi da lui fatti per liberarsene. Così si spiega come, trovata il 2 luglio 1911, rientrando a casa, agonizzante per improvvisa sincope la madre, da lui adorata, egli non sentisse in sè la forza di resistere a quello strazio e all'idea della solitudine, e stroncasse di colpo, con un rapido veleno, se stesso e le speranze destate dal suo ingegno. Morente, le uniche parole che riuscì a dire furono per destinare i suoi libri alla Biblioteca civica e tutto il resto alla Lega Nazionale.

La pietà della sorella, Rita Tedeschi in Marcovig, ultima della famiglia ed ora anch'essa da gran tempo scomparsa, volle restasse memoria di lui nel campo degli studi ch'egli aveva con tanto amore coltivati; e, assistita da due amici del fratello, Attilio Gentile e chi scrive, raccolse il meglio delle cose sue a stampa, per comporne un'organica silloge. Ora, dovendosi far precedere gli scritti del Tedeschi da un'introduzione biografica, e non volendosi prescindere dal rendere pubblica in essa la lettera a lui inviata nel 1907 dal Croce, si ritenne doveroso di domandarne a questo il permesso. E il Croce, appreso di che tragico caso si trattava, prontamente rispose concedendo di buon grado il chiesto consenso, e associando così il suo illustre nome alla onoranza resa allo sventurato Tedeschi.

Fu un intelligente e operoso editore, il Formiggini, a pubblicare nel 1912 il postumo volume degli *Studi filosofici e altri scritti* del Tedeschi, a cui il prof. Adolfo Faggi, suo sincero estimatore, premise una breve prefazione valutativa dello studioso. Ma, oggimai, chi più legge e conosce quel libro? Parve giusto perciò, dopo che tanto si è discorso di Benedetto Croce in occasione della sua lamentata scomparsa, ricordare per un momento anche il giovane professore triestino venuto in occasionale, ma non certamente comune contatto con lui tanti anni fa, all'inizio della sua gloriosa carriera e meritata fama di filosofo, di critico e di storico.

GIOVANNI QUARANTOTTI

NON SEMBRA UNO SCIATORE MOLTO ABILE IL GEN. RIDGWAY, ALMENO A GIUDICARE DA QUESTA FOTOGRAFIA RIPRESA A GARMISCH PARTENKIRCHEN, DOVE IL COMANDANTE ATLANTICO STA TRASCORRENDO CON LA FAMIGLIA UN PERIODO DI VACANZE

CENTOCINQUANT'ANNI DALLA NASCITA DI PROSPERO MÉRIMÉE

Non riuscì a sopravvivere alla rovina del suo mondo

Quindici giorni dopo la caduta del Secondo Impero il celebre scrittore francese si spegneva a Cannes

Cannes, gennaio

Il prossimo settembre ricorrerà il 150.o anniversario della nascita di Prosper Mérimée. Cannes, dov'egli passò gli ultimi dodici inverni della sua vita e dove morì nel 1870, si prepara a commemorarlo solennemente. All'ammirazione per l'autore di «Carmen», la città aggiunge la riconoscenza per colui che, assieme a lord Brougham, fu l'artefice della prosperità di quello ch'era, prima di richiamare la loro attenzione, un umile villaggio di pescatori.

Nei suoi soggiorni invernali a Cannes, lo scrittore occupava il primo piano della casa Sicard, che espone ancora al sole la sua facciata Luigi XVI. L'attuale «Square Mérimée» non si pavoneggiava allora del Casinò municipale nè si prolungava nella diga Albert-Edouard. Dal poggiolo della sua grande camera piena di luce, Mérimée poteva ammirare la nuda spiaggia e il piccolo porto che aveva per sfondo il vecchio Suquet e, più lontano, la baia della Napoule inquadrata dalle colline dell'Esterel.

Negli ultimi anni, malgrado lo stato precario della sua salute, Mérimée lavorò molto. Articoli e studi si succedevano nella «Revue de deux mondes» (che pubblicò nel 1845 il celebre racconto «Carmen»), nel «Moniteur Universel», nella «Revue archéologique», nel «Journal des Savants» eccetera. Racconti, romanzi, traduzioni dal russo che conosceva alla perfezione. Negli inverni trascorsi a Cannes, lo scrittore non si lasciò certamente vincere dal *dolce far niente*, in cui si addormentano spesso i suoi abitanti. Vivendo nella cittadina sul mare, egli era soprattutto felice di sottrarsi alla vita di corte, al Senato, all'Accademia, ai tanti obblighi mondani della tumultuosa capitale. Di questa vita sotto il Secondo Impero l'appassionato corrispondente che fu Mérimée ha tracciato una preziosa cronaca nelle numerose lettere che stanno vedendo ora la luce, a cura di Maurice Parturier. Già sono usciti sei grossi volumi; altri ne seguiranno. Quando «La correspondence générale de Mérimée» sarà completa, il suo quadro del XIX secolo potrà essere comparato a quello del secolo precedente descritto da Voltaire.

Quest'uomo alto, magro e di una bruttezza intelligente, era vestito con cura. «Non sono abbastanza ricco per poter comperare le cose a buon prezzo» diceva; e, quantunque povero, ordinava i vestiti a Londra. Questo scettico mascherato che passava per un impenitente dongiovanni agli occhi di tutta la società d'allora, seppe restare fedele per diciott'anni ad un legame, nel quale diceva d'aver trovato le gioie «di un'onesta irregolarità», e soffrì terribilmente alla sua rottura. Come un innamorato ventenne, scrisse il nome dell'amata nel castello delle isole di Lérins. Egli esercitava dieci mestieri ed eccelleva in tutti. Ispettore ai monumenti storici, era dappertutto nello stesso tempo. «L'intelligenza sarebbe uno stato passivo, se non arrivasse a farsi conoscere nell'azione.»

Alla corte di Napoleone III

Nel suo primo soggiorno in Spagna aveva conosciuto la famiglia Montijo. L'archeologo che leggeva le scritte lapidarie sulle facciate delle cattedrali, faceva dello spirito con la sua grande amica Manuela, la madre di Eugenia. Ed ecco che la bimbetta ch'egli aveva fatto saltare sulle sue ginocchia, gli gioca il brutto scherzo di diventare imperatrice. E Mérimée è obbligato di scrivere alla signora madre, a proposito di quella che ha rimpinzato di cioccolatini, «di avere avuto la fortuna di scambiare qualche parola con Sua Maestà». Si mormorava ch'egli fosse il padre dell'imperatrice; cosa impossibile, perchè aveva conosciuto Manuela di Montijo soltanto nel 1830. Quest'equivoco avrebbe potuto creare una situazione pericolosa per l'autore de «*La Venere di Arles*», ma lo salvavano l'estrema mansuetudine di Napoleone III, e, d'altra parte, la sua apatia e la bontà che si fortificavano di questa indifferenza e di questa indulgenza. Mérimée, non avendo mai cercato di approfittare della benevolenza imperiale, si trovava perfettamente a suo agio a corte. In grazia della sua lunga intimità con l'imperatrice, egli godeva di una situazione privilegiata; tuttavia quanta flessibilità e quanta intelligenza dovette usare per mantenerne i favori! Lo spirito d'adattamento dello scrittore era così grande, ch'egli arrivò a conciliare il vecchio celibe spensierato col gentiluomo adusato al protocollo più rigido.

Nessuno pensò di sottolineare l'anomalia della singolare situazione, che lasciava la madre dell'imperatrice in una specie d'esilio, mentre il suo vecchio amico, ammesso sotto lo augusto tetto, diveniva per lei un informatore prezioso. Indubbiamente, dalla lettera quotidiana della figlia, la madre apprendeva molte cose; ma le lettere di Mérimée le completavano.

Una curiosa situazione

Non era l'imperatore che si opponeva alla residenza a Parigi della suocera e ancora meno Eugenia, molto attaccata alla madre. Ma entrambi dovevano inchinarsi davanti all'opinione pubblica. A diverse altre ragioni si aggiungevano i penosi incidenti al tempo della Restaurazione, allorchè Manuela di Montijo aveva preso in affitto una palazzina alla Chaussée d'Antin, dove riceveva molti ospiti che spesso giocavano. Un suicidio in casa sua aveva creato uno scandalo e, malgrado gli sforzi di diversi personaggi importanti, essa aveva dovuto lasciare Parigi. Installata allora a Londra, condusse una vita molto movimentata sino al matrimonio di Eugenia. Malgrado ciò, figurava nella società spagnuola come una dama di alto lignaggio, che aveva occupato per un certo tempo la carica di «Camarera Mayor» presso la regina.

Le lettere pubblicate ora rivelano un Mérimée diverso da quello che egli amava apparire ai suoi contemporanei: cinico, senza cuore, che non credeva a nulla, che amava scandalizzare. Egli portava inciso nell'anello la frase: «Ricordati di diffidare», già nata nel suo spirito fanciullo il giorno in cui sorprese alcune frasi leggere della madre rivolte ad un'amica a proposito di un castigo ch'egli stava subendo seriamente. Ebbe sempre grande avversione per gli intrighi che si tramano nei salotti; avversione che ingiganti dopo la sua candidatura all'Accademia. Le parole «Che noia se un giorno si scoprisse che sono buono» ci offrono la chiave della sua attitudine cinica. Egli nascose la propria estrema sensibilità, come un avaro nasconde il suo tesoro, col timore d'essere colto in flagrante delitto di emozione. Basta pensare alla sua disperazione, quando la donna con la quale aveva sperato di finire la vita lo abbandonò. A cinquantaquattro anni, già declinante verso la vecchiaia, essa lo gettò nella solitudine. Come l'uomo sopportò male questa intima tragedia, così il testimonio del Secondo Impero non potè sopravvivere alla sua caduta: quindici giorni dopo il disastro, egli si spense a Cannes.

Strana fine di un cinico che muore di dolore.

N. d. T.

UNA CRISI DI COSCIENZA TURBA I CITTADINI DI GRANBRETAGNA

Pur biasimando le crudeli repressioni non osano sconfessare i loro generali

A malincuore gli inglesi ammettono che i risultati ottenuti in Malesia nella lotta contro i ribelli comunisti giustificano i crudeli mezzi impiegati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Peccato confessato, mezzo perdonato. Forse per questo è scivolata via senza far rumore la confessione ufficiale di un peccato non veniale: la rivelazione dei piani spregiudicati, preparati, messi a punto e falliti, con cui gli alleati si proponevano di porre piede in Scandinavia prima che Hitler, più audace ma non più spregiudicato di essi, rompesse d'un colpo le uova nel paniere alleato. La storia della frittata — il memorabile fiasco della campagna di Norvegia — è stata raccontata come noto per filo e per segno, recentemente, da un cronista autorizzato.

Nessun rammarico

Chi si aspettava qualche parola di postuma deplorazione è rimasto deluso. A dispetto del proverbio che prospetta un perdono al 50 per cento, l'assoluzione è completa. Non s'è fatto vivo ad esprimere un postumo rammarico nemmeno l'illustre giureconsulto, Attorney General nel gabinetto Attlee, che al processo di Norimberga, se non andiamo errati, in veste di Prosecutor *fieramente tuonò contro l'invasione tedesca della Norvegia proclamandola un crimine che meritava senz'altro la forca.*

S'è fatto vivo invece, un po' timido e sgomento, un professore universitario danese, ex partigiano, per dire quello che molti debbono avere pensato. In una lettera ad un grande giornale inglese di antica tradizione liberale, che per la penna del corrispondente militare aveva riassunto la storia e i precedenti della faccenda, egli si dichiara stupito e amareggiato che i dirigenti alleati abbiano potuto nutrire nel loro animo così gravi propositi. E più ancora si rammarica che il giornale di così nobile fede liberale non abbia sentito la necessità di pronunziare una parola di deplorazione. E' triste cosa invero, scrive il professore, constatare che le piccole Nazioni sono considerate altrettante pedine di una scacchiera quando una partita fatale è in corso tra le grandi Potenze: possibile che in pieno 1953 si sia ancora a questo punto!

La risposta deve avergli recato magro conforto. Tocca al lettore, ha replicato il corrispondente, trarre le proprie conclusioni sugli aspetti morali della faccenda. Poichè — ha spiegato — la questione se un paese debba o no restare fedele al normale codice di moralità in tempo di guerra, a rischio di farsi distruggere da un nemico senza scrupoli, è di competenza del filosofo più che del militare.

Con tanti filosofi in giro nel Regno Unito, uno più bravo dell'altro, nessuno ha aperto bocca. E' nostra impressione che la coscienza britannica, punta dal rimorso, avrebbe reagito alla confessione del peccataccio, sarebbe scoppiata per lo meno un'interminabile polemica sulla neutralità e sul diritto di mancarle di rispetto in circostanze speciali, un'infinità di gente avrebbe sentito il bisogno di interloquire, non solo filosofi ma anche uomini politici, uomini d'arme e di penna, insigni giuristi, religiosi, qualche pastore metodista avrebbero lanciato un postumo anatema contro gli artefici del fallito piano d'invasione; tutto ciò sarebbe probabilmente accaduto se il mondo fosse tranquillo e sereno, se l'Inghilterra potesse meditare su quel peccato di tredici anni fa con l'animo quieto e pacato di una vecchia lady che accanto al caminetto sorseggiando una tazza di tè confessa un fallo di gioventù e a mezza voce pronuncia parole di contrizione. Manca la quiete dello spirito, la coscienza morale è in crisi. Principi di giustizia tenuti in alto onore e che gli inglesi in buona fede pensano di avere quasi sempre rispettati, ondeggiano sotto l'incalzare della burrasca. Si ripete una storia vecchia. Com'è facile rimanere onesti e rispettare la roba altrui quando si ha il portafogli pieno, così press'a poco accade della morale: bello è servirla quando non costi nulla.

Il generale Pugno-di-Ferro

L'Inghilterra che ha pochi comunisti in casa disapprova come illiberale il premio di maggioranza nelle competizioni elettorali, paternamente alza un dito ammonitore; ma dove si trova ad avere comunisti in una casa che a rigor di termini non è nemmeno sua, si mostra assai meno sensibile ai sacri principi. Nella Malacca un generale Pugno-di-Ferro, come qui lo chiamano con onorifico appellativo, ha instaurato il sistema delle punizioni collettive, della rappresaglia indiscriminata. Al fine di spezzare l'omertà delle popolazioni che non parlano, non denunciano i terroristi, passivamente ne accettano le imposizioni non per amore ma per forza, perchè sanno che inesorabile, atroce e a colpo sicuro si abbatterebbe su di essi la mano vendicativa dei banditi, Pugno-di-Ferro li colpisce tutti quanti, innocenti e colpevoli, complici passivi e gente ignara: decurta la razione di riso, li imprigiona nelle loro capanne col coprifuoco, li trasferisce in blocco, per castigo, con trasloco forzoso. Sa benissimo che pretende da quei disgraziati un eroismo spettacoloso, da medaglia d'oro, perchè non è in suo potere fermare o stroncare la mano vendicativa. Pretende che siano disposti ad immolarsi per l'Inghilterra, e li castiga se si mostrano riluttanti. Lo fa a malincuore, con sincero rammarico. L'abbiamo visto qui a Londra e c'è sembrato di leggergli negli occhi, più vivo forse di quant'egli stesso volesse ammettere, l'intimo disagio. Ma anch'egli la pensa come il giornale di antiche tradizioni liberali: ritiene che arzigogolare sul codice convenzionale di moralità sia compito dei filosofi e non dei militari. Ed egli non è mai stato un filosofo. Sono i risultati, ha detto parafrasando Machiavelli, che giustificano i mezzi.

C'è stata una grossa tempesta alla Camera e nella stampa per il generale Pugno-di-Ferro. La coscienza del paese, non tutta, ma buona parte, si è inalberata, ha protestato con fervore indignazione sincerità, ma non ha fatto in tempo ad esplodere perchè i risultati davano ragione al generale. Il turbamento si va smorzando.

Mentalità complicata

A sentire le parole di fuoco — s'è parlato di sistemi nazisti — scaraventate contro Pugno-di-Ferro molti (anche noi) hanno esclamato: «Bravi! Ecco un popolo che non tollera le ingiustizie e difende la causa dei perseguitati persino contro il suo stesso interesse». Erano ingenui! E' difficile dire perchè la coscienza britannica è una cosa molto complicata.

Il fenomeno si ripete per il Kenya dove il quadro è quello della Malacca, solo che i colori sono assai più accesi. Su ben più vasta scala si applica il sistema della rappresaglia collettiva, senza filosofie, con l'animo pieno di un rancore che si moltiplica perchè finora i risultati non giustificano i mezzi, succede anzi l'opposto. La tendenza è di perfezionare i mezzi. La coscienza inglese reagisce, dà segni di crisi. La coscienza si inalbera, protesta con indignazione sincera. Il Ministro delle Colonie si mette la mano sinistra sul cuore: «Triste cosa invero — dice — castigare degli innocenti, ma purtroppo necessità non ha legge». E con la destra firma le direttive che autorizzano il Governatore a perfezionare i mezzi.

Come finirà Dio lo sa. Se avessimo una bella fattoria nel Kenya o una piantagione di gomma nella Malacca probabilmente ragioneremmo come il generale Pugno-di-Ferro o come il Ministro delle Colonie. Il dramma delle crisi di coscienza che agita l'Inghilterra è tutto qui. Parlando alla Camera Alta qualche mese fa, il vecchio Lord Strabolgi pronunziò in tono solenne una profezia: «Fra una trentina d'anni al massimo il nostro paese avrà perduto tutti quanti i suoi possedimenti d'Oltremare». E spiegò che ciò era nell'ordine logico delle cose, rappresentava uno sviluppo inevitabile. Nessun giornale osò riprodurre 'l sinistro vaticinio. Si rendono conto quasi tutti gli inglesi che i tempi d'oro del colonialismo imperiale sono passati, ma quando si tratta di trarne le conseguenze puntano i piedi. La coscienza che insorge e protesta contro le repressioni, insorge altresì contro l'idea implicita nella solenne profezia. E lo spettatore disinteressato ha l'impressione che molte voci che protestano lo facciano per onor di firma, per mettersi il cuore in pace, per sgravio di coscienza: perchè sono ben sicure di rimanere inascoltate. La coscienza britannica, come dicevamo, è una cosa molto complicata.

CARLO TROTTER

PRIME VISIONI

«EUROPA '51»

IN «Europa '51» (prod. Ponti-Laurentiis, 1952) Roberto Rossellini ha voluto fare il punto della situazione in cui ci troviamo oggi noi europei. Ci ha raccontato il dramma di una donna e vi ha voluto riflettere i più importanti conflitti — psicologici, sociali, morali, ideologici — che ci impegnano. Se Rossellini fosse riuscito nel suo intento, avrebbe creato un'opera di portata chapliniana e il realismo italiano vanterebbe oggi il film che ne riassumerebbe, esaltandoli, gli enormi pregi.

Rossellini ci racconta la storia di Irene Girard, figlia adottiva dell'alta borghesia europea. Irene conduce una vita neutra con la famiglia e gli amici e non si accorge che la marea sale. La marea la raggiunge nella forma più atroce: il suicidio del figlio undicenne, che per primo non ha retto al disagio di una esistenza allucinante per la sua tersa inutilità. Il suicidio del figlio la costringe ad un lungo viaggio, le cui tappe sono il comunismo e la Chiesa e il cui traguardo è il manicomio.

L'inizio è esemplare: una tavola apparecchiata, alcuni commensali, qualche chiacchiera banale con certe punte di attualità, un bambino nell'altra camera che vorrebbe la madre con sè e perciò dà fastidio alla cameriera e agli stessi commensali. Volti, dialoghi ed azioni, proiettati sullo sfondo lindo ed ovvio di un moderno appartamento di lusso. Poi, fulmineo, il suicidio. E' questo il Rossellini migliore: il Rossellini di «Roma città aperta», dei migliori episodi di «Paisà», del finale di «Germania anno zero», dei fioretti di Santa Chiara e del lebbroso in «Francesco, giullare di Dio». Dopodichè subentra Rossellini peggiore, il Rossellini approssimativo, dilettantesco, superficiale di «Stromboli» e delle parti più discutibili de «Il miracolo» e di «Francesco».

Irene si affida al cugino Andrea, un giornalista comunista, che le fa conoscere il mondo del lavoro e della miseria: la fabbrica e le baracche delle borgate che cingono Roma. Ma Irene si allontana da Andrea perchè «il lavoro è una condanna» e si avvicina a modo suo ai diseredati, aiutandoli e immedesimandosi nella loro vita. Il motivo che la guida non è «l'amore verso il prossimo» o «il piacere di donare agli altri quello di cui si è privi» (vedi «Il curato di campagna»), ma «l'amore verso i pescatori» e «l'odio verso se stessa, verso tutto ciò che è stata la sua vita». Irene respinge cammin facendo ogni soluzione, ogni categoria umana: i ricchi sono odiosi, i poveri sono pescatori; comunisti, preti, uomini della legge sono dei conformisti: «idolatri della regola, vivono nel continuo terrore di diventare l'eccezione». E gli uomini la rinchiudono in una clinica per alienati. E' il sacrificio necessario di colei che, secondo Rossellini, ha compreso e seguito l'insegnamento di Francesco e di Giovanna D'Arco. La follia è quindi l'unica soluzione che le alternative attuali offrono. E Rossellini conclude facendo un vero e proprio «elogio della pazzia».

Difficile riuscire convincenti sostenendo delle tesi simili; difficile soprattutto per un Rossellini, che non ha la pazienza di costruire ed amare un film nella sua interezza, ma preferisce realizzarlo in funzione esclusiva di quel personaggio o di quell'episodio. In «Europa '51», per esempio non ha avuto pazienza che per l'inizio e per il personaggio di Irene. Strano il destino di Rossellini: è stato il regista che per primo ha imbroccato la strada del neorealismo senza riserve mentali ed è forse oggi l'unico che scopertamente invita il nostro cinema a non limitarsi alla semplice registrazione dei fenomeni e dei conflitti suscitati dalla realtà, ma a darne le più spregiudicate interpretazioni. Proprio lui che, fra i nostri migliori registi è forse il meno indicato a riuscirvi.

Questo discorso sarebbe incompleto se non si esaminasse la funzione di Ingrid Bergman nei film di Rossellini e in particolare in questo «Europa '51». La Bergman, con quella sua figura che sprigiona concretezza da tutti i pori, rappresenta per Rossellini la salvezza e, nello stesso tempo, la perdizione. Se da un lato lo richiama alla realtà, dall'altro lo distrae dall'unica realtà che Rossellini è capace di registrare e di interpretare in un linguaggio inequivocabilmente artistico: la realtà, toccata con mano, sperimentata, dell'ambiente che lo circonda (quell'ambiente da cui Rossellini non s'accorge più di essere circondato).

C. C.

"Tempo felice"

è quello dell'Amore. Così afferma Linda Christian *nella sua interpretazione del film di Stanley Kramer* TEMPO FELICE, *con* Charles Boyer *e* Louis Jourdan, *tratto dalla famosa commedia di Samuel A. Taylor.*

LA REGINA DI DANIMARCA E LE TRE PRINCIPESSINE FOTOGRAFATE IN COSTUME ESCHIMESE A COPENAGHEN: LA SECONDA DALL'ALTO E' MARGHERITA, EREDE AL TRONO

BENEFICHE INIZIATIVE per la protezione dei cani

IL VASTO PROGRAMMA DI UN'ASSOCIAZIONE ROMANA

Roma, gennaio

(A. D.) Anche se non seguiamo e non condividiamo la fede fanatica degli indiani che vieta ai buoni credenti di schiacciare la molesta zanzara, di uccidere le cavallette o di allontanare la vacca che devasta l'orticello del povero zappaterra, dobbiamo riconoscere che il modo col quale si trattano gli animali e si provvede a tutelarli dalle malattie e dal malgoverno di chi si giova delle loro fatiche, è un indice del grado di civiltà al quale è pervenuta una nazione. Questo è lo *slogan* della Lega per la difesa del cane che ormai da quattro anni attua a Roma il suo programma con spirito pratico e serietà d'intenti, integrando l'attività della benemerita Società per la protezione degli animali.

Per merito della Lega è già sorto ed è in piena funzione un rifugio dove vengono ricoverati i cani randagi, sottraendoli all'inevitabile condanna del canile municipale e mantenendoli finchè non si trovi per loro un padrone disposto ad accogliere uno di questi reietti, che seppure non sarà di razza pura e non vanterà un albero genealogico, saprà compensare con la viva intelligenza e con la tradizionale fedeltà chi si vorrà prendere cura di lui.

La Lega ha già un buon numero di soci e con le più svariate iniziative che vanno dal concerto alla canasta di beneficienza, dal torneo di bridge al ballo in costume, raduna fondi per poter estendere e potenziare la sua attività. I progetti, infatti, sono molti e alcuni sono anche grandiosi; e se è necessario adeguarli alle possibilità finanziarie, è desiderabile che queste aumentino fino a poter tradurre in realtà i progetti. Fra poco si spera di poter disporre ad Acilia di una specie di pensione per cani paganti, dove chi si assenti per qualche tempo da Roma o intraprenda un viaggio, possa sistemarvi il proprio cane e aver la sicurezza che il suo amico a quattro zampe sarà ben trattato, alimentato razionalmente e curato con competenza se cadesse ammalato.

In passato si riteneva che lo amore alle bestie, ai cani in particolare, fosse privilegio delle classi sociali più fortunate; si pensava che chi si occupasse d'un cane fosse un ozioso che non sapesse che fare del suo tempo. Non è così, e ne avrebbe avuto la prova chi, nella mattinata del 17 corrente, si fosse trovato qui a Roma, davanti alla Chiesa di S. Eusebio. In occasione della ricorrenza della festa di S. Antonio abate, patrono degli animali, la piazzetta era occupata da una folla bizzarra ed eterogenea: la signora impellicciata che reggeva al giunzaglio un boxer dalla grinta feroce accanto al taverniere prosperoso, fiero dei suoi due bastardoni da caccia, naso, orecchie e code al vento; più in là la donnetta che reggeva un grosso soriano tra le braccia, intenta a scansare la vecchietta occupata a reggere su un trespolo traballante un venerando pappagallo fra due «minenti» trasteverine, che portavano grandi gabbie piene di canarini e lucherini: tutto intorno, tenuti per la cavezza o fra le stanghe d'un baroccio o d'una carrozza, muli, somari e cavalli.

Fra nitriti, latrati, miagolii, belati e starnazzare furioso d'ali spaventate, il parroco in cotta bianca faceva il giro della piazza gremita, mormorando le preghiere di rito e aspergendo d'acqua benedetta questa piccola arca di Noè, schiamazzante sotto il terso cielo e la luce dorata dell'inverno romano.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da:	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N	SATURNIA*)	9/2/53	9/2/53	11/2/53
	da:	GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N	ANDREA DORIA	7/3/53	8/3/53	—
M/N	SATURNIA*)	17/3/53	18/3/53	19/3/53
T/N	ANDREA DORIA	1/4/53	2/4/53	—
T/N	ANDREA DORIA	28/4/53	29/4/53	—
T/N	C. BIANCAMANO*)	30/4/53	1/5/53	—

*) con scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N	GIULIO CESARE	. .	. .	29/1/1953
T/N	C. BIANCAMANO	. .	. .	4/2/1953
M/N	P. TOSCANELLI	5/2/53	9/2/53	11/2/1953
M/N	AUGUSTUS	. .	. .	19/2/1953
T/N	CONTE GRANDE	. .	. .	2/3/1953
M/N	GIULIO CESARE	. .	. .	10/3/1953
T/N	C. BIANCAMANO	. .	. .	19/3/1953
M/N	AUGUSTUS	. .	. .	1/4/1953
T/N	CONTE GRANDE	. .	. .	13/4/1953
M/N	P. TOSCANELLI	8/4/53	17/4/53	18/4/1953
M/N	GIULIO CESARE	. .	. .	22/4/1953

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da:	GENOVA	NAPOLI
M/N	A. VESPUCCI	4/2/1953	5/2/1953
M/N	A. USODIMARE	26/2/1953	27/2/1953
M/N	MARCO POLO	25/3/1953	26/3/1953

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo	NEREIDE	5/2/53	8/2/53	13/2/1953
P.fo	STROMBOLI	10/3/53	13/3/53	18/3/1953
P.fo	VESUVIO	12/4/53	16/4/53	21/4/1953

TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità — Telefoni N. 5341 5541

NEL MONDO SCONOSCIUTO DEI RADIANTI

INCONTRI NELL'ETERE

Di recente, tra i ricordi del vecchio cronista, abbiamo rievocato la memorabile visita a Trieste dei supermutilati di guerra, avvenuta nel 1927. Tra i grandi invalidi citati figurava il nome di Tranquillo Bacchia, triestino di nascita, cieco e privo di braccia. Ora il Bacchia ci manda da Firenze, dove vive, una sua nobile prosa, non già per parlare di sè ma per far conoscere quello che è ormai un suo mondo ed è di tanti altri: il mondo sconosciuto dei radianti, di coloro cioè che si parlano tra i continenti senza conoscersi, grazie al miracolo della radio. Ospitiamo volentieri l'articolo del dott. Tranquillo Bacchia per tutto quanto di elevato esso esprime, sicuri che sarà letto con commosso interesse.

Il supermutilato Tranquillo Bacchia — cieco e privo di braccia — accanto agli apparecchi radio che lo collegano attraverso l'etere con un'infinità di amici sconosciuti residenti sotto tutte le latitudini

Sono pochi i grandi invalidi che possono muoversi liberamente, cioè senza l'aiuto di stampelle, bastoni, protesi, carrozzine o la guida di un accompagnatore. Eppure nessuno più di noi sente la necessità di deambulare e soffre per tale limitazione.

Le distanze costituiscono una barriera che riduce il nostro mondo sensibile alle pareti domestiche o a poco oltre. Col telefono si può arrivare più in là e la radio ci porta in casa l'eco di un mondo ben più vasto di quello in cui viviamo. Chi ha la possibilità di leggere, trova il modo di viaggiare senza muoversi; ma non può comunicare con gli eroi e le eroine che popolano i libri di amena lettura. La nostra vita di relazione è dunque molto povera, e tutto ciò che potrebbe arricchirla va quindi segnalato e diffuso nella cerchia della nostra grande famiglia.

Esistono in tutte le parti del globo molte migliaia di uomini che dedicano il loro tempo libero ad allacciare il maggior numero possibile di nuove conoscenze, rafforzando via via quelle già fatte. Sono costoro i radianti, la cui attività è affatto disinteressata e non di rado è volta a beneficio di chi ha bisogno d'essere soccorso. Ne abbiamo avuto un recente esempio alle soglie dello scorso inverno, quando i radianti italiani si prodigarono giorno e notte nell'opera di assistenza a favore degli alluvionati del Polesine.

La scoperta che il profano fa dei radianti è, per lo più, casuale: girando il bottone del proprio apparecchio radio, nella gamma delle onde corte, la sua attenzione può essere attratta da voci non previste dai programmi radiofonici. Le voci si esprimono in lingue diverse, ma il dialogo si svolge in un continuo alternarsi di brevi monologhi, poichè mentre un radiante parla i suoi corrispondenti rimangono in ascolto. Ciascuno ha un proprio nominativo di stazione, preceduto da un prefisso che ne contrassegna la nazionalità. Così per indicare la nostra è prescritta la lettera I, mentre la lettera F indica che il radiante è un francese, la G che è un inglese, la W che si tratta di un radiante degli Stati Uniti. Al prefisso seguono le due o tre lettere che compongono la sigla ufficiale del singolo radiante.

Ormai anche una decina di grandi invalidi fa parte della numerosa schiera dei radianti italiani, analogamente a quanto avviene nelle altre Nazioni. Si tratta, in prevalenza, di privi di vista e di paraplegici, cioè di uomini costretti a parziale o totale immobilità, e che si valgono di questo straordinario mezzo di comunicazione per evadere dall'angusto ambiente in cui la loro grande infermità li ha confinati.

Quando or sono tre anni mi venne fatto di scoprire l'esistenza di questa vasta famiglia di viaggiatori dell'etere, sentii nascere subito in me il desiderio di entrare io pure a farne parte. C'era però da superare il rilevante ostacolo materiale, costituito dalla mancanza della vista e delle mani, indispensabili queste più di quella per manovrare i complessi congegni che servono a captare e trasmettere le onde radio. Tutti i problemi furono però risolti in pochi mesi, grazie all'intelligente collaborazione di un tecnico e al buon volere di chi detta queste note; e fu così che nel settembre del '49 una nuova voce si aggiunse alle molte altre che già s'incrociavano nell'etere.

Alla mutilazione delle mani supplisco usando le due forcipizzazioni, di cui il compianto prof. Vittorio Putti dotò nel '19 il mio avambraccio sinistro, e nel '21 anche il destro. Questi due preziosi organi prensili, costituiti dalle parti terminali delle ossa del radio e dell'ulna di ciascun avambraccio, mi permettono di manovrare speditamente il ricevitore e il trasmettitore, tanto che nessuno dei miei corrispondenti si è mai accorto della mia duplice grande infermità. Consiglierei a tutti i mutilati delle mani di sottoporsi a questo geniale intervento mercè il quale la chirurgia ortopedica trasforma un inerte moncherino in due grosse dita dal movimento a pinza.

Fra noi radianti vige il più completo cameratismo, senza distinzioni d'età, di condizione sociale, di sesso, ecc., poichè nell'etere ciascun radiante non è altro che una voce amica, al cui richiamo si risponde o di cui riconosciamo la modulazione allorchè esploriamo la gamma, dopo avere effettuato noi una chiamata in generale. Tra connazionali ci si dà confidenzialmente il tu, ma con la stessa amabilità e cortesia reciproca ci si tratta pure fra radianti di nazionalità diverse.

Le relazioni che si stringono con l'ausilio di questi tenuissimi e pur non chimerici fili, sono per lo più durevoli, e di regola l'inizio ne è consacrato dallo scambio reciproco di apposite cartoline postali, recanti le caratteristiche dei rispettivi apparecchi trasmittenti e riceventi, oltre all'indicazione delle condizioni di ricezione relative a ciascun nuovo collegamento. Con molti radianti ci si trova in aria tutti i giorni, ma con altri avviene spesso di ritrovarci dopo mesi ed anni, e allora è sempre piacevole accorgersi di non essere stati dimenticati neppure a distanza di migliaia di chilometri e di un tempo più o meno lungo, malgrado non ci si conosca affatto di persona.

Qualche volta, assieme alla cartolina di conferma di un collegamento avvenuto, o dopo una serie di collegamenti effettuati, arriva anche la fotografia di un nostro corrispondente e allora ci accorgiamo d'essercelo figurato in precedenza in sembianze molto diverse. Lo stesso accade di solito anche quando un radiante ci viene a trovare per la prima volta, spinto dal desiderio di vedere a chi in realtà appartiene quella data voce che gli è da tempo simpaticamente nota e particolarmente cara.

Qualche delusione è inevitabile, ma non costituisce la regola, e rientra quindi nell'ordine naturale delle cose di questo mondo, in cui l'ideale si eleva al di sopra della realtà. Ciò che più conta è questo dilatarsi e arricchirsi della nostra vita di relazione, che ci rende partecipi di una umanità sempre più vasta e ci salva dall'egoismo di un eccessivo isolamento.

TRANQUILLO BACCHIA

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria Rossoni

Nell'ultima saletta della Galleria Rossoni ha allestito una piccola «personale» Carlo Bianchi, di mestiere pittore decoratore e, per diletto, pittore di quadri. Un dilettante, ma un dilettante, come suol dirsi, «con le mani in pasta» e perciò non con tutte le caratteristiche del dilettante vero e proprio, il quale non sa (per definizione) padroneggiare il proprio mezzo espressivo. C'è infatti nel Bianchi (forse in omaggio al proprio nome) una particolare sensibilità per i bianchi, che, per quanto inadeguatamente e saltuariamente espressa, affiora qua e là con brani che non mancano di esercitare una certa presa sull'osservatore.

Anche certo chiazzare di macchia e di grossezza al modo dei ceramisti cinesi sarà un procedimento fin che si voglia cervellotico e forzato, ma indica pure che, in una certa misura e più in potenza che chiaramente espressa, esiste anche qualche cosa che assomiglia a una volontà di ritmo e perciò di stile.

Gio

C. G. Titz alla Casanuova

Oggi, alle ore 18.30, alla Galleria Casanuova viene inaugurata la Mostra personale del pittore Carlo Giorgio Titz. Il giovane artista si presenta con una mostra numerosa di acquarelli, disegni e olii, tutte opere recenti e impegnative.

Si è spenta improvvisamente ieri pomeriggio Giuseppina Galli, di 75 anni, abitante in via Pietà n. 31. La povera signora aveva trascorso la mattina dedicandosi a piccole faccende, a mezzogiorno aveva consumato il pranzo e, verso le 16, aveva avvertito un senso di malessere. Due sue parenti l'avevano esortata a mettersi a letto, ed ella, senza togliersi nemmeno l'abito, si è distesa sulle coperte, mentre una delle due telefonava alla CRI Ma al medico accorso non è rimasto che constatare la morte della Galli.

L'EPIDEMIA DI INFLUENZA IN EUROPA

Alcune norme fondamentali per evitare la diffusione della malattia

Prendendo motivo dall'attuale epidemia di influenza che dall'America si è estesa alle regioni settentrionali dell'Europa, l'ufficio igiene e sanità del Comune comunica:

«In Italia si sono avuti finora singoli casi di influenza stagionale e anche nella nostra città, fino a oggi, i casi di influenza hanno assunto prettamente il carattere stagionale. Non è escluso che, data la stagione fredda-umida, l'epidemia influenzale possa estendersi anche da noi. Onde evitare, per quanto possibile, il diffondersi di questa malattia, è indispensabile la collaborazione e comprensione da parte di tutti i cittadini.

«L'influenza è una malattia diffusiva, e il veicolo di trasmissione è il malato stesso e il convalescente. La malattia è prodotta da un virus, il quale ha la facoltà di virulentare altri germi preesistenti nell'organismo, dimodochè la malattia può presentarsi sia come semplice influenza, sia con complicazioni: bronchiti, polmoniti, bronchioliti ecc. La via d'entrata del virus è la via respiratoria. Il tempo di incubazione è di 1-3 giorni; la malattia insorge improvvisamente con senso di malessere generale, dolenzia ai muscoli, alle articolazioni, al capo, al dorso, brivido, febbre e spesse volte emorragia nasale, tosse secca o con espettorazione. Onde evitare, nel limite del possibile, i contagi fra persone conviventi con l'ammalato di influenza, è buona regola disinfettare la biancheria, ma specialmente fazzoletti, sputacchiere, stoviglie, posate ecc. con la bollitura.

«Si fa presente che il virus di influenza è molto sensibile ai comuni disinfettanti e anche all'aria libera resiste poco; è buona regola quindi arieggiare molto gli ambienti confinati, specialmente quelli dove soggiorna l'ammalato, senza provocare correnti d'aria. E' buona regola evitare assembramenti in luoghi chiusi, evitare tram o vetture eccessivamente affollate. Consiglio fondamentale: si eviti visite a persone malate di tale forma influenzale, specialmente da parte di vecchi e bambini, che sono più ricettivi, così pure locali affollati, come teatri, caffè ecc. La Ripartizione di igiene e sanità fa pertanto viva raccomandazione di attenersi alle norme igieniche e profilattiche atte ad attenuare la diffusione della malattia, che, date le odierne condizioni meteorologiche, potrebbe prendere carattere di epidemia».

La rivista "Umana,, nel secondo anno di vita

Col numero di gennaio uscito in questi giorni, la rivista «Umana» fondata e diretta da Aurelia Gruber Benco, ha iniziato il secondo anno di vita. E l'ha iniziato con un fascicolo contenente una serie di articoli, di notizie e di recensioni varie e interessanti, dovute a scrittori che, vivendo al di qua o al di là del «posto di blocco», trovano in «Umana» un terreno di incontro, il veicolo che porta al di là la voce della città forzatamente circoscritta entro limiti politici angusti, ma ansiosa di espandersi e, al tempo stesso porta al di qua la possibilità, per essa, di partecipare a quella che è la vita intellettuale e spirituale della nazione italiana.

Il numero odierno si apre con una dichiarazione programmatica fra dolente e battagliera. Dolente nella constatazione — fors'anche eccessiva nella sua amarezza — dello stato in cui ancora oggi si trova Trieste in seguito all'assurda situazione politica; battagliera nell'invocazione ai triestini e ai giuliani destinati a costituire, in questo lembo di terra, la barriera difensiva, non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo democratico. «Umana» rende quindi testimonianza alla memoria dei grandi morti dell'anno: Croce, Orlando, Borgese, Pancrazi e Francesco Vercelli; e in memoria di G. A. Borgese riporta le commosse parole dell'orazione funebre pronunciata da Giulio Caprin sulla soglia del camposanto di Fiesole. Dopo una chiara esposizione di Giacomo Furlani sui «Sistemi elettorali», G. B. Angioletti tratta del difficile e ognora instabile equilibrio fra «Arte e pubblico», spezzando una lancia in favore dell'arte autentica, che non è mai corruttrice, perchè nè la fantasia nè la verità sono nocive, ma soltanto la falsità. Silvana Spaniol dedica un lungo, accurato studio a «Wolfgang Borchert, il poeta della Germania sconfitta», morto giovanissimo dopo di aver sofferto la prigionia e la guerra combattuta al fronte, e che oggi è considerato come uno degli scrittori che più intensamente sono riusciti ad esprimere il travaglio di tanta parte della giovane generazione tedesca, con accenti di dolore universale, ma anche, malgrado tutto, di fede nella vita. Per gentile concessione della signora Livia Svevo, la rivista pubblica alcune lettere di Italo Svevo dirette alla moglie nei primi anni del secolo, contenenti acute osservazioni sulle abitudini e la mentalità inglesi. Un racconto di Enzo Bettiza, «Salute, compagno», nel quale è chiaro l'influsso dei canoni di certa narrativa contemporanea; la bella e commossa conversazione radiofonica «L'ala del tempo», tenuta da Guido Devescovi il 4 novembre scorso nel ricordo di Slataper e di Carlo Stuparich; recensioni e cronache artistiche varie completano il fascicolo. Nelle «Cronache della Venezia Giulia» è da notare l'articolo di R. Gessi «Guerra a due aggettivi», in cui l'autore tende a dimostrare errata la tesi economica, troppo spesso sfruttata a scopi politici, secondo la quale i commerci «tradizionali» del porto di Trieste sarebbero quelli del suo «naturale» retroterra, sostenendo invece la funzione mediterranea del porto suddetto, quale «elemento se non centrale certo marginale delle condizioni di lungo o breve equilibrio europeo e della libertà di navigazione in Adriatico».

Francesco Vercelli commemorato alla Minerva

Al convegno settimanale della Minerva il presidente conte Rossetti ha ricordato con brevi commosse parole la scomparsa del socio corrispondente prof. Arturo Castiglioni, alla cui memoria ha inviato un riverente saluto.

Indi il consocio dott. Marino Cristini ha tracciato con indovinate parole un profilo del prof. Francesco Vercelli, col quale ebbe la ventura di lavorare assiduamente una decina d'anni e ne fatto rilevare le squisite doti di mente e di cuore, quale uomo, scienziato, insegnante, letterato, grazie ai cui studi l'Italia si è piazzata in un posto preminente nel campo delle ricerche talassografiche e di fisica terrestre.

Gianni Pinguentini ha illustrato poi in una godibilissima relazione le antiche superstizioni del popolo triestino, molte delle quali, nonostante il progredire dei tempi, ancora tenacemente resistono.

Una corsa imprudente e una frenata brusca

Proveniente da via dell'Istria, l'autista Milan Tull, di 28 anni, da Caresana 3, infilava ieri verso le 14 con l'autocarro TS A 7389, la via Baiamonti, per dirigersi verso il Passeggio Sant'Andrea. L'automezzo, che procedeva a moderata andatura, incrociava all'altezza dello stabile n. 15, un altro autocarro, e l'aveva quasi sorpassato quando il Tull vedeva spuntare dalla parte posteriore dell'altra macchina un ragazzo, Elio Orzan, di 9 anni, abitante al n. 438 di quella strada. L'imprudente ragazzo stava attraversando di corsa la strada, e il Tull ha frenato per evitare d'investirlo. Ma l'Orzan, ormai lanciato non è riuscito a fermarsi e, sempre di corsa, è andato a sbattere contro l'autocarro. Dopo il terribile colpo l'Orzan è stramazzato al suolo, mentre il Tull, uscito precipitosamente dalla cabina, gli correva accanto per soccorrerlo. Fermata un'auto di passaggio, l'autista ha affidato il ferito al conducente, affinchè lo trasportasse all'ospedale. L'Orzan, che ha riportato ferite al sopracciglio destro, contusioni alla coscia sinistra e stato confusionale, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Verso le 7.50, mentre viaggiava su un autobus della rete urbana, a causa d'una brusca frenata del veicolo la commessa Dolores Zito, di 30 anni, abitante in via degli Artisti 11, ha perduto l'equilibrio ed è caduta pesantemente sul pavimento della vettura. Poco dopo la Zito, che accusava dolori al capo, è ricorsa alla CRI.

Incidenti sul lavoro

Un'autolettiga della CRI, con a bordo il dott. Montenero, è accorsa ieri pomeriggio al porto industriale di Zaule, dove, in un cantiere, i sanitari hanno raccolto il bracciante Giuseppe Kellen, di 22 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1800, il quale presentava l'asportazione traumatica del polpastrello del pollice sinistro. Poco prima, mentre segava una tavola il Kellen s'era passato la lama dentata sulla sua mano sinistra, con la quale teneva immobile il legno. Accompagnato all'ospedale, il giovane vi è stato accolto con prognosi di 20 giorni.

Lavando i vetri d'una finestra, Wanda Deani, di 25 anni, abitante in San Giacomo in Monte 12, ha urtato con la mano destra contro una lastra incrinata che, sotto la spinta, si è rotta, ferendola alle dita. Nel sistemare una cassa, il commerciante Celestino Calligaris, di 40 anni, abitante in viale Campi Elisi 25, ha urtato con la mano destra contro il legamento metallico, e si è ferito al palmo. Con un recipiente colmo di catrame, Ramiro Blasevich, di 17 anni, abitante in via Costalunga 257 era intento ieri a calafatare un pavimento. Nel chinarsi, il giovane urtava inavvertitamente il recipiente e riportava ustioni di II grado alla mano destra per la fuoruscita della bollente emissione.

Anche il bullone

Le disgrazie spesso arrivano appaiate, e ne sa qualcosa il telefonista Bruno Cainero, di 41 anni, abitante in via Orlandini 1. Giorni fa, l'uomo, occupato presso la Telve, è rimasto vittima di un infortunio e, cadendo, si è fratturato alcune costole. Avendo le scarpe piuttosto mal ridotte, il Cainero decideva ieri pomeriggio di recarsi in un negozio di Largo Barriera Vecchia, per rinnovarle. Alle 16, assieme alla moglie, egli usciva di casa, ma era destino che, durante il percorso, dovesse capitargli un altro guaio. Marito e moglie erano giunti quasi a destinazione, quando il Cainero montava col piede destro su un bullone e il ferro gli penetrava dalla suola bucata nelle carni, per quasi due centimetri. Liberatosi da quel tormento, il poveretto è rincasato e ha provveduto a disinfettarsi alla meglio. Poi, verso le 21, non reggendo ai dolori e vedendo che il piede si andava enfiando paurosamente, il Cainero ha mandato sua moglie alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunato, ch'era scosso da brividi, è stato accompagnato all'ospedale.

Udito un amico che lo chiamava dal cortile, il calzolaio Rodolfo Bevilacqua, di 35 anni, da Basovizza 219, è uscito come una catapulta di casa ma, correndo, è andato a sbattere contro lo stipite della porta, che è piuttosto basso, e si è prodotto una vasta ferita lacerocontusa al vertice del capo. Più tardi è ricorso alla CRI.

La Fiat 1400 ha vinto la "Coppa d'Europa 1952,,

Nel suo numero 1° gennaio 1953 « *L'Auto-Journal* » di Parigi ha pubblicato i risultati della competizione internazionale da esso indetta sotto il nome di « Coppa d'Europa 1952 ».

« Cominciata nel novembre 1951 — scrive detto giornale — la Coppa d'Europa 1952 termina oggi in apoteosi. E' stata invero la prima prova del genere svoltasi nel mondo e la sua risonanza è stata immensa... Per la prima volta un giornale automobilistico ha osato confrontare pubblicamente le vetture-campione più rappresentative della costruzione europea, e l'interesse immediato della maggior parte dei costruttori — specie di quelli delle 4 semifinaliste — ha abbondantemente provato che ci eravamo messi sulla via giusta. Abbiamo così inaugurata una formula d'interesse indiscutibile per gli utenti, e possiamo di già annunciare che la competizione sarà notevolmente allargata nel corso di quest'anno ».

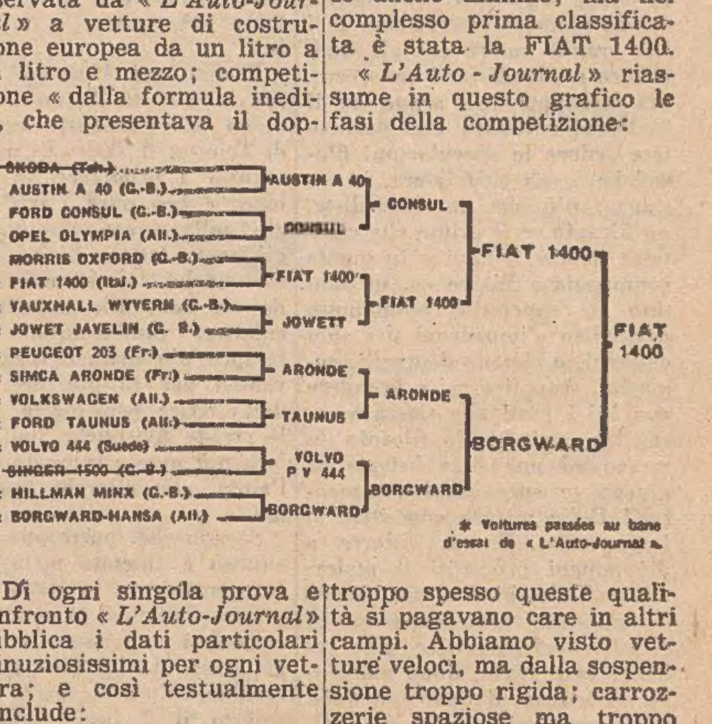
La competizione « Coppa d'Europa 1952 » era stata riservata da « *L'Auto-Journal* » a vetture di costruzione europea da un litro a un litro e mezzo; competizione « dalla formula inedita, che presentava il doppio vantaggio di permettere per ciascuna vettura presa in esame prove tecniche di profonda indagine e quintali di confronti di incontestabile interesse ».

16 vetture erano presenti all'inizio della competizione: 7 britanniche, 4 tedesche, 2 francesi, una italiana, una svedese e infine una cecoslovacca. Alle semifinali ne rimanevano in gara 4: la Ford Consul (Inghilterra), la Fiat 1400, la Borgward Hansa e la Simca Aronde. Nella finale queste 4 vetture furono confrontate ancora una volta in ultime prove tanto su strada che sul circuito di Montlhéry « e secondo la formula consacrata — scrive « *L'Auto-Journal* » — la migliore ha vinto ».

Ha vinto la FIAT 1400.

Le prove controllatissime a cui le vetture sono state sottoposte riguardavano la velocità massima, la sospensione, la frenatura, le accelerazioni, il consumo. Nelle varie classifiche i punti riportati dalle 4 macchine sono stati diversi, con differenze anche minime; ma nel complesso prima classificata è stata la FIAT 1400.

« *L'Auto - Journal* » riassume in questo grafico le fasi della competizione:



* Voitures passées au banc d'essai de « L'Auto-Journal ».

Di ogni singola prova e confronto « *L'Auto-Journal* » pubblica i dati particolari minuziosissimi per ogni vettura; e così testualmente conclude:

« Si può dire, in riassunto, che se la FIAT 1400 ha vinto questa importante prova è anzitutto perchè essa possiede alcune solide qualità, ma anche e soprattutto perchè non le si può imputare alcun difetto grave. Certo, noi abbiamo incontrato lungo i nostri confronti vetture più nervose, più veloci, più sobrie, ma troppo spesso queste qualità si pagavano care in altri campi. Abbiamo visto vetture veloci, ma dalla sospensione troppo rigida; carrozzerie spaziose ma troppo pesanti per la potenza del motore; vetture dai congegni meccanici robusti, ma sgradevoli all'uso. **Nel caso della FIAT 1400 è la omogeneità che ha trionfato**, di fronte a caratteristiche talvolta convincenti ma isolate. Una volta tanto la logica ha avuto il sopravvento, e ciò è giusto »

NELLE AULE GIUDIZIARIE

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI il derubato accanto al ladro

Tutto per colpa di una pistola automatica

Spinto dalla miseria, il manovale Fortunato Chermaz, di 32 anni, abitante in Scala Santa 102, decise di vincere ogni scrupolo e di rimettersi in sesto con i proventi d'un furto. Più d'ogni altra cosa, lo tentò l'abitazione di un suo vicino, Adolfo Ambrosi, impiegato, cinquantasettenne, che abita più in là, al n. 106 di Scala Santa. La sera del 18 dicembre scorso, nascostosi nello scantinato della casa dell'Ambrosi, attese pazientemente il mattino, per penetrare nell'abitazione deserta, quando tutti si fossero allontanati per le loro faccende. A favorirlo nell'esecuzione del disonesto proposito, fu involontariamente la moglie dell'Ambrosi, che dopo aver chiuso nell'uscire la porta dell'alloggio, appese la chiave ad un chiodo infisso in una colonnina del giardino prospiciente la casa.

Per il Chermaz, che aveva notato, non visto, la manovra, fu quindi un gioco da nulla. Aprì con facilità la porta, rovistò in lungo e largo nell'alloggio, facendo un ricco bottino di oggetti d'oro, di una macchina fotografica, di borse di pelle e altre cose, per un valore complessivo di 200 mila lire. Rientrato in casa e accertato il furto, l'Ambrosi ebbe cura di denunciarlo alla Polizia. Nel frattempo il Chermaz, recatosi alla stazione centrale, avvicinò un tale per offrirgli in vendita una pistola automatica. L'interpellato non solo rigettò con sdegno l'offerta, ma si preoccupò pure di avvertire del fatto gli agenti di servizio nella stazione, i quali fermarono il «venditore», gli trovarono indosso la pistola e si affrettarono a tradurlo alla sede centrale della Polizia.

Qui l'Ambrosi, nell'intento di giustificare il possesso dell'arma, pensò bene di dichiarare che la pistola faceva parte del bottino racimolato nell'abitazione dell'Ambrosi. Tale versione ebbe per il derubato una spiacevole conseguenza, poichè la Polizia si ritenne in dovere di denunciarlo a sua volta per possesso abusivo dell'arma. Il Chermaz e l'Ambrosi furono quindi rinviati davanti alla Corte di rinvio, la quale rimise la faccenda al giudizio della magistratura ordinaria.

Ora, alla quinta sezione, si è svolto il processo a carico del Chermaz, responsabile del furto, e dell'Ambrosi per la contravvenzione dell'arma. Il Chermaz non ha fatto misteri per riconfermare la sua responsabilità in merito al furto; l'Ambrosi invece ha sostenuto di non aver mai posseduto una pistola. Inoltre è risultato che il Chermaz aveva impegnato gli oggetti d'oro al Monte di Pietà, ricavandone 21 mila lire che gli servirono per pagare una multa, liquidare qualche vecchia pendenza e rifarsi un po' il guardaroba.

In esito alle risultanze, i giudici hanno condannato il Chermaz, con le attenuanti generiche, a due anni di reclusione e a 12 mila lire di multa, nonchè a 20 giorni di arresto per il porto abusivo dell'arma. L'Ambrosi invece è stato assolto dalla contravvenzione per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P.M. Pascoli; consigliere Magliacca. Difesa avvocati V. Bologna e R. Camber.

Un aio poco raccomandabile

Alla quarta sezione penale si è svolto a porte chiuse il processo a carico dell'insegnante ventottenne Luciano Valenti, già assistente avventizio all'educatorio dell'E.C.A. Il Valenti doveva rispondere di atti di libidine, commessi — nella sua qualità di incaricato di pubblico servizio — in danno di quattro minori a lui affidati. Sulla scorta delle risultanze processuali, l'imputato è stato condannato, con le attenuanti generiche, a 1 anno 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Piuk; difesa avvocati Nardi e Coen.

Locali chiusi dalla Polizia

La Polizia ha chiuso al pubblico la trattoria di via Santi Martiri 8, di Giovanni Plahuta. Il provvedimento, adottato per un periodo indeterminato, è stato motivato per abuso di titolo di Polizia e per avere il Plahuta ceduto l'esercizio a terze persone, allontanandosi quindi da Trieste. Per la durata di un mese, con decorrenza dal 15 corr., è stata chiusa l'osteria di via Trento 5, di Giacomo Morgan, perchè il gerente, violando una disposizione di legge, aveva somministrato bevande alcooliche a minori.

Irregolarità al Genio militare

Fermato anche qualche imprenditore?

Forse stamane compariranno davanti alla Corte militare alleata, per il cosiddetto giudizio di rinvio, i fermati per le irregolarità riscontrate presso la sezione tecnica e l'ufficio acquisti del Genio militare americano. Negli ultimi giorni è divenuto più difficile seguire gli sviluppi delle indagini, essendosi intensificato il numero degli interrogatori in sede di Polizia, alcuni dei quali dovrebbero essersi conclusi con il fermo degli interrogati. Alcuni titolari di imprese che hanno lavorato per conto degli americani, sono infatti scomparsi dopo l'interrogatorio in Polizia, per cui si ha ragione di credere che siano stati trattenuti. Si tratta, comunque, di casi singoli, essendo in totale una settantina gli imprenditori che la Polizia ha interrogato, senza dar luogo, almeno apparentemente ad alcuna azione nei loro confronti.

Una conferma potrebbe venir data oggi stesso dalla presentazione, alla Corte di rinvio, delle persone alle quali la Polizia addebita la responsabilità degli ammanchi e degli abusi commessi presso il Genio militare. A quanto ci consta, dieci persone sono tuttora in stato di fermo.

Infoibatori del maggio '45 davanti alla Corte d'Appello

La stampa titina, con alla testa il «Primorski», sta preparando il «clima» per un processo che dovrebbe iniziarsi oggi davanti alla nostra Corte d'appello: il processo contro gli infoibatori Gruden e Pertot, già condannati all'ergastolo.

Sul Gruden e il Pertot, che sono latitanti, la propaganda jugoslava ha impostato uno dei suoi temi preferiti, e radio e giornali titini ne hanno parlato sino alla nausea, prendendo anche lo spunto dalle consuete «mozioni» votate a comando ora a Lubiana ora a Capodistria. Il tema è il solito. I due infoibatori sono diventati «prodi combattenti», fior fiore di quella ben nota «eroica» armata titina che venne nel maggio '45 a «liberare» la nostra terra; e sappiamo tutti come volle «liberarla» e quale significato ebbe, per i giuliani tutti, quella «liberazione». Tra i «liberati» del maggio '45 si contano parecchie migliaia di italiani mandati a imputridire in fondo alle foibe carsiche; gli altri «liberati» sono gli istriani, da Capodistria a Pola, da Pola a Fiume. Un'autentica «liberazione» dal peso della vita.

Il «Primorski», annunciando il processo in sede di appello, dice che si «riparlerà di tutta quella vergognosa faccenda che ha portato in tribunale i due valorosi combattenti»: vergognosa davvero, se essa si riferisce al bestiale infoibamento di tanti italiani. Quanto ai «valorosi combattenti», c'è da domandarsi quale significato abbia per i titini la parola «valore». Il portavoce belgradese dice «che ci possiamo attendere che la sentenza della Corte di appello revocherà l'ingiusta condanna». Se Gruden e Pertot, due dei tanti «prodi» di quella triste masnada che calò dalla Balcania nella civilissima terra nostra, sono davvero innocenti, possiamo unirci all'invocazione che la loro innocenza sia riconosciuta; ma se i due «prodi» accompagnarono, come sembra, sull'orlo della foiba alcuni italiani, li privarono di tutto, dagli orologi ai vestiti, e li gettarono nella voragine con una scarica di mitra; se tutto ciò sarà incontestabilmente dimostrato da testimonianze, la giustizia non ha che da seguire il suo corso, senza temere le volgari e interessate difese dell'organo belgradese; il quale palesa di essere anche l'organo ufficiale degli infoibatori del maggio '45.

Più della camicia pulita lo allettarono i quattrini

Con una certa regolarità, piccole somme di denaro misteriosamente prendevano il volo dalla camera da letto di Amalia Novini, benchè ella avesse cura di chiudere a chiave la stanza, ogni qualvolta si assentava da casa. Dapprima la donna lasciò correre; ma quando gli ammanchi superarono il totale di 5 mila lire, ritenne opportuno di denunciare i piccoli furti al Distretto di via Cologna. La polizia constatò anzitutto che con la Novini coabitavano due coniugi, tali Magnaghis, assieme ad un figlio di nome Carlo. E naturalmente i sospetti degli agenti si appuntarono subito sul giovane il quale da alcuni mesi era disoccupato.

Nel primo interrogatorio, Carlo negò in modo reciso; poi, pian pianino, s'indusse ad ammettere che nella stanza della Novini si trovava pure la biancheria sua e quella dei genitori, sicchè un giorno, nel cercare una camicia pulita, rinvenne del denaro del quale approfittò, ritenendolo di proprietà della madre. La cosa s'era ripetuta: le chiavi della camera la Novini le nascondeva in vari punti della casa ed egli, avendo buon fiuto, riusciva sempre a scovarle.

Denunciato all'autorità giudiziaria per furto pluriaggravato e continuato, il Magnaghis è comparso davanti ai giudici della quinta sezione, davanti ai quali si sono presentate pure la Novini per riconfermare la denuncia, e la madre dell'imputato, per scagionare del fallo il proprio figliuolo. Il P.M., nel chiedere il minimo della pena, con l'aggiunta di varie attenuanti, ha voluto stendere un velo pietoso sul caso, anche per non aggravare la posizione dell'imputato e per non porre in difficoltà la madre la quale, pur di salvare il figlio, non era stato sincera nella sua deposizione.

I giudici, ascoltato il difensore, hanno concesso al Magnaghis l'attenuante del danno patrimoniale di speciale tenuità, nonchè quella di avere risarcito il danno prima del giudizio, e infine tutte le attenuanti generiche: hanno quindi condannato il giovane a soli 10 mesi di reclusione e alla multa di 5333 lire, con tutti i benefici di legge. Presidente Zulmin; P.M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difensore avv. M. Feriuga.

LE ELARGIZIONI VARIE
vengono pubblicate regolarmente nelle
«ULTIME NOTIZIE»

L'apprendista meccanico Darvino Petronio, di 18 anni, abitante in via del Pilone 2, mentre tagliava una lamiera si feriva alla mano sinistra. Mentre spaccava della legna, l'operaio Ernesto Sivini, di 44 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 281, si è vibrato involontariamente un colpo alla mano sinistra.

L'UOMO CHE ANDAVA AL BAR COL CAVALLO

IL DESTRIERO DELLA ZINGARA è ritornato alla tribù nomade

Se i medici dell'ospedale di San Giovanni dimetteranno Ferruccio Goriup, l'uomo che, a 37 anni suonati, ha lasciato senza rimpianto una solida casa per unirsi a una tribù di zingari attendata su un prato di Strada di Fiume, la «sua donna», al secolo Luigia della dinastia dei Karis, spenderà tutto il resto dei suoi giorni passando come una meteora tra un Distretto e l'altro della P. C. La zingara sarà costretta alla poco piacevole trafila per ricuperare quel cavallo che, nella vita di Ferruccio Goriup, ha assunto le spoglie di un monumentale «Harvey».

Come già scritto, lo stravagante individuo è stato pescato sabato dalla Polizia mentre tentava di entrare in un bar di via Molin a Vento assieme al suo cavallo. Fermati (l'uomo e la bestia), essi sono stati accompagnati in un Distretto, da dove, avendo scatenato il diavolo a quattro, il Goriup è stato trasferito al manicomio con la CRI. Durante l'intero percorso, egli ha intontito gli infermieri con le sue geremiadi sulla sorte di «quel poveretto»; alludeva al cavallo. Già un'altra volta aveva subito lo stesso incidente ed era finito al manicomio, e dopo qualche giorno la Luigia Karis si presentava in Polizia per riprendersi l'animale. Così ieri, come doveva fatalmente avvenire, la zingara è comparsa al Distretto di via dell'Istria chiedendo di poter accompagnare a casa l'amico del suo convivente. Nel suo colorito e pittoresco linguaggio, la donna ha narrato di avere affidato il destriero al Goriup affinchè lo portasse da un fabbro che avrebbe dovuto cambiargli i ferri. L'uomo aveva voluto fare più del suo dovere; soltanto che, prima di sottoporre il cavallo all'operazione, aveva voluto rinfrancarlo con un bicchierino e, generosamente, si era offerto di accompagnarlo in un bar. Ma in questo mondo crudele pochi capiscono le delicatezze d'animo.

Percosse da un congiunto

Iermattina, poco dopo le 10, si sono presentate all'ospedale Elisabetta Valentincich, di 49 anni, e sua figlia Claudia, di 19 anni. Alla prima, il medico astante ha riscontrato contusioni con ecchimosi al braccio destro, alla gamba e alla coscia sinistra, al torace, escoriazioni all'orbita destra, al naso e al polso destro, giudicandola guaribile in 4 giorni; alla Claudia, contusioni alla coscia destra, al braccio sinistro e al temporale destro, giudicandola guaribile in tre giorni. Le ferite hanno narrato che domenica sera, per motivi che non hanno precisato, erano state percosse dal rispettivo figlio e fratello. I referti sono stati trasmessi al Distretto di competenza.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina al Porto Vittorio Emanuele, dove i sanitari hanno trovato l'operaio Olimpio Mercandel, di 48 anni, da Piasò di Muggia 693, il quale era in preda ad atroci crampi addominali. Trasportato all'ospedale, il Mercandel, che è stato trattenuto in osservazione, ha dichiarato di attribuire i dolori a un panino imbottito di prosciutto consumato poco prima in un'osteria.

Superata clandestinamente la scorsa notte la linea di demarcazione, una donna jugoslava si è presentata in un Distretto per chiedere soccorso. Ad Opicina Campagna con un treno proveniente dalla Federativa, sono giunti tre jugoslavi ed un apolide.

Knock ovvero Il trionfo della medicina

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11220 (11050), Generali 14800 (14445), Ras 6195 (6005), Bastogi 2100 (2017), Cantoni 13200 (13050), Olcese 3345 (3290), Cucirini 9680 (9450), Un. Manif. 96000 (95200), Rossi 15850 (16000), Fisac 251 (253), Fibre 2505 (2490), Snia 1655 (1648), Finsider 568 (565), Ilva 366 (365), Catini 1328 (1321), Ansaldo 180 (177), Breda 460 (450), Fiat 657.50 (648), Sade 1341 (1329), Edison 2760 (2738), Seso 2990 (2916), Sip 1610 (—), Vizzola 3240 (3230), Merid. 1375 (1324), Rom. Elettr. 4580 (4600), Terni 287.50 (288), Stet 3240 (3215), Eridania 25280 (24950), Anic 158.25 (158.50), Saffa 1349 (1382), Italgas 1347 (1345), Pirelli Ital. 1490 (1485), Pirelli e C. 1915 (1893).

TRIESTE

Generali 14825 (14400), Assicuratrice 4200 (—), Ras 6250 (6100), Crda 90 (90.50), Finmare 480 (—), Snia 1675 (1660), Catini 1328 (1321), Pirelli S. p. A. 1500 (1485).

Valute libere: Sterlina 7000, marengo 6125, unitaria 1620, dollaro 633, svizzero 147.50.

INFLUENZA?
Ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.
In tutte le farmacie
LAB. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela N. 5
ACIS - N. 69374 del 13.9.1951

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Knock ovvero Il trionfo della medicina

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-12 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTER

UN CASO ROSENBERG NELLA REPUBBLICA FEDERALE

EX ATTRICE TEDESCA processata per spionaggio

Le romanzesche vicende di Anna Maria Knuth collaboratrice del servizio segreto polacco - Prove schiaccianti a carico dell'imputata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Anche la Repubblica federale ha le sue spie. Oggi qui nella capitale si è iniziato il processo contro un'ex attrice, Anna Maria Knuth, e contro altre tre persone.

Il nostro dopoguerra pullula di spie, che sono come un tema obbligato della guerra fredda, talvolta reali tal'altra immaginarie. Basti pensare a Fuchs e ad Alan Nunn, a Pontecorvo e ai due funzionari del Foreign Office. Il signor Mac Carthy ne vede un po' dappertutto; non potrebbe giurare che anche Truman e Acheson non siano agenti segreti di Stalin. Ora la Repubblica federale, giovane e non ancora del tutto uscita dalla tutela delle Potenze occupanti ha il suo procedimento per un caso di spionaggio.

Anna Maria Knuth è stata portata in aula in barella, perchè è affetta da un esaurimento che negli ultimi sette mesi ha stremato le sue forze; essa ha il viso segnato da profonde ferite. L'attesa per questo processo non può onestamente essere definita enorme e il «caso Knuth» non può essere paragonato, almeno per ora, a quello Rosenberg. Eppure dal punto di vista psicologico siamo davanti a una storia molto interessante. Anna Maria Knuth era un'attrice assai nota e aveva gran successo. Tutto filava per lei a gonfie vele. Poi, durante la guerra andò, come si usava nel terzo Reich, ad eseguire rappresentazioni al fronte, per alleviare coloro che combattevano e rischiavano la pellaccia «per il Führer e per la patria». Così suonava, per lo meno, la formula ufficiale. Il fronte è sempre un luogo pericoloso. Chi ci va non sa mai se ne torna e in quali condizioni. Una bomba scoppiò, un giorno a pochi metri da Anna Maria Knuth e la ferì gravemente. I medici la salvarono, ma quando si tolsero le bende dal volto fu assalita da una profonda angoscia. Il suo bel viso era straziato. I dottori le dissero che non sarebbe stato possibile ridarle un aspetto normale. Ciò significava la fine della carriera teatrale. E' difficile immaginare per una donna di teatro un colpo più grave di questo.

E' fuori di dubbio che questa sciagura ebbe gravi ripercussioni sul resto della sua vita. Dopo il conflitto la Knuth si mise a frequentare gente strana. A Berlino conobbe curiosi tipi la cui attività non era a tutta prima ben chiara. In realtà lavoravano per il servizio di informazioni polacco. Nel 1948 anche lei entrò nella schiera di queste spie. Venne nell'Occidente e riuscì a farsi assumere dal commissariato Blank, che è incaricato di preparare i piani per il riarmo tedesco. Sarebbe difficile immaginare in Germania posti più interessanti per i russi e per i loro alleati, i quali avevano così messo le loro pedine nell'Alta Commissione americana che aveva la sua sede prima a Bad Homburg, presso Francoforte e che in seguito si è spostata vicino a Bonn.

Anna Maria Knuth continuò quest'attività spionistica per quattro anni: dal 1948 al 1952. Da ultimo la polizia mise gli occhi su di lei e cominciò a insospettirsi. L'anno scorso avvenne l'arresto a Colonia. Gli agenti la seguirono, si appostarono nei pressi della Posta dove soleva andare a prendere la propria corrispondenza e quando aveva già le lettere nella borsetta la arrestarono.

Ben presto si ottennero le prove della sua attività. Tra l'altro si trovò una trasmittente clandestina, che teneva nella propria abitazione per essere in contatto coi centri spionistici di là del sipario di ferro e si appurò che soleva mandare i documenti che sottraeva al commissariato Blank in scatole di sigarette.

Oggi ella è comparsa davanti ai giudici assieme con le altre persone, due funzionari di polizia e un'impiegata di un commissariato di sicurezza. Pare che costoro la abbiano aiutata nella sua attività. L'accusata numero uno è comunque l'ex attrice. Ai giudici ha raccontato la sua vita ed ha spiegato in qual modo sia venuta a contatto coi primi agenti segreti comunisti. Dopo di questo l'udienza è stata interrotta. Continuerà nei prossimi giorni E' probabile tuttavia che il pubblico sia escluso dalle prossime sedute.

Soltanto nei prossimi giorni potremo sapere che tipo di spia fosse Anna Maria Knuth. Può darsi che lavorasse per i polacchi semplicemente per guadagnar denaro ma può anche darsi che lo facesse spinta dalla fede nelle ideologie comuniste. In questo caso sarebbe da paragonare a quelle famose che hanno fatto parlare di sè negli anni scorsi.

Si tratta di manifestazioni tipiche della nostra era. Può darsi che rischino la vita e la libertà pur di servire un'ideologia in cui credono ciecamente. Fuchs svelò il segreto della bomba atomica in cambio di poche sterline che accettò semplicemente come pagamento nominale, ma non si riprometteva dalla sua attività alcun vantaggio materiale. E' questo il caso di Anna Maria Knuth? Può darsi benissimo che ella abbia trovato in un qualche ideale politico per quanto errato una consolazione alla tragedia dela sua vita, la tragedia di quella bomba che straziato il suo volto la obbligò ad abbandonare la ribalta dei teatro.

PIERO OTTONE

Il giovane Renard improvvisamente aggravato

Parigi, 26

Da trentadue giorni il giovane Marius Renard al quale la madre ha ceduto un suo rene per il trapianto, lotta contro la morte. In Francia e fuori questa lotta viene seguita con profondo interesse. Decine di persone si sono offerte di cedere un loro rene pur di salvare il diciottenne. Il dramma sembra però avviarsi verso la sua tragica conclusione. Marius Renard si trova in stato di estrema debolezza e i medici disperano ormai di salvarlo. Stamattina il pastore protestante del paese natale di Marius, è stato chiamato d'urgenza all'ospedale di Necker. Egli si è intrattenuto a lungo al capezzale del giovane. All'uscita il pastore appariva in preda ad una assai viva emozione. Lo accompagnava il padre di Marius che non riusciva a trattenere le lacrime.

Tuttavia notizie precise sulla evoluzione di questo patetico dramma non possono essere raccolte, perchè l'ospedale di Necker è praticamente isolato. In seguito a denuncia sporta dal direttore dell'ospedale contro ignoti, per diffusione di segreto professionale, venti ispettori di polizia montano la guardia intorno alla sala «Le Fort» dove Marius è degente.

L'INTERROGATORIO AL PROCESSO DI VE

LA STRAGE DEI 101 FASC costituiva «segreto milit

Tutto si svolse al lume di una torcia e

Velletri, 26

E' continuato stamane alla Corte d'Assise di Velletri l'interrogatorio dell'imputato Diego Baratella, soprannominato «Jack» e già comandante della polizia partigiana di Oderzo. In apertura di udienza, il presidente dott. D'Amario ha domandato al Baratella se ebbe a parlare con il comandante delle Brigate nere Bruno Martinuzzi da Firenze, prigioniero al Collegio Brandolin, prima che egli venisse passato per le armi. «Parlai con il Martinuzzi e con altri brigatisti neri — risponde l'imputato — nel carcere di Oderzo; chiesi al Martinuzzi quanti partigiani avesse ucciso. Non ricordo la risposta».

Circa la fucilazione del Martinuzzi, avvenuta la notte del 30 aprile, alle ore 4.30, «Jack» così si esprime: «Un giorno del maggio 1945 transitando per la provinciale Motta-Oderzo, vidi nei pressi del Monticano il cadavere del Martinuzzi ripescato dal fiume; ricordo che molta gente lo colpiva con calci, tanto che dovetti intervenire e sparare in aria qualche raffica di mitra per disperdere la folla».

PRESIDENTE: «Secondo la deposizione del teste Migotto, anche lei fece parte del plotone di esecuzione insieme a «Bozambo». E' vero?».

BARATELLA: «E' falso, poichè nel caso specifico avrei comandato io il plotone e non il «Bozambo».

Avv. BALLARINI di P. C.: «E' vero che in un giorno posteriore al mese di maggio 1945 l'imputato disse alla vedova Badanai: non ho avuto l'onore di uccidere tuo marito?».

BARATELLA: «Parlai con la donna oltre
ricordo cosa di
vece, che nella
zo schiaffeggia
vedova Mignar
chiamato assas

E' stato qui
sesto imputato,
sin, di 40 an
guidò la notte
gio 1945 uno d
zi che portaror
scisti sulla sp
per essere ucci

PRESIDENT
i partigiani ad
dei due autoca

IMPUTATO: «
que, ma non vi
armati. Quando
dal «Brandolin»
far notte. Per e
corso impiegamn
Giunti a 500 m
sottopassaggio
Lorenzon mi fec
una stradetta e dop
metri mi ordinò di fe
Gli chiesi che cosa face
egli mi rispose: «Sta zitto,
greto militare». Fece scen
i prigionieri i quali furono
cisi.

«Durante le fucilazioni — continua a raccontare il Marchesin — io rimasi nella cabina dell'autoambulanza e pertanto non vidi nulla; udii soltanto delle sparatorie a brevi intervalli. Tutto ciò avveniva al buio, perchè anche i fari dei due automezzi erano spenti. Solo Lorenzon aveva una lampadina elettrica tascabile e se ne serviva dopo ogni scarica. Quella notte, vestendo la divisa di vigile del fuoco, avevo tanta paura che mi scambiassero per un fascista e mi ammazzassero».

L'imputato afferma, poi, di non ricordare i componenti del plotone di esecuzione; nega che i partigiani, al ritorno, caricassero indumenti sull'automezzo da lui guidato.

Esaurito l'interrogatorio del Marchesin, la Corte ha ascoltato Rino Zara, detto «Kef», imputato di aver preso parte al plotone di esecuzione. «Lo nego nel modo più assoluto — egli ha dichiarato — non presi parte alle uccisioni; del resto, se ciò fosse avvenuto, essendo io di Oderzo, qualcuno mi avrebbe riconosciuto».

Alle ore 15.30 la Corte ha sospeso l'udienza per rinviarla a domani. Sarà ultimato l'interrogatorio di Rino Zara e saranno ascoltati gli altri imputati.

SOTTO LE VOLTE DI UN EX TEMPIO PALERMITANO

I GREGARI DI GIULIANO ancora una volta alla sbarra

Dopo l'eccidio di Portella, i 48 banditi devono rispondere di tutti i più feroci crimini commessi agli ordini di «Turiddu»

Palermo, 26

Dinanzi alla Corte d'Assise di Palermo si è iniziato oggi il processo contro 48 componenti della banda Giuliano, condotti alla sbarra per rispondere di un notevolissimo numero di rapine a mano armata, di estorsioni, di conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, di omicidi a catena e di fatti di sangue. Il processo di Viterbo vide un solo episodio dell'attività criminosa della banda sottoposto al vaglio dell'analisi dibattimentale: la strage di Portella della Ginestra. Il processo che s'è iniziato stamane, invece, riunisce in un solo gruppo d'imputazioni le imprese delittuose di maggiore rilievo tra quante sono state imputate a Giuliano e ai suoi gregari.

Le parti lese che saranno ascoltate dai giudici sono infatti ottantuno; tra esse figurano molti industriali e professionisti della città e della provincia, i quali vennero sequestrati dai fuorilegge e costretti a sborsare parecchi milioni di riscatto. Nessuno di essi si è costituito parte civile. Accanto alle imputazioni che riguardano l'attività della banda specificatamente tesa a procacciarsi i fondi necessari all'organizzazione dei vari crimini, s'inseriscono quelle relative all'uccisione di alcuni carabinieri e di alcuni agenti di P.S., periti nell'adempimento del dovere.

Il più dibattuto argomento processuale, comunque, sarà quello che vedrà come protagonista un certo Monticciolo, accusato di avere proceduto, in unione con Giuliano, all'esecuzione sommaria, nella pubblica piazza di un centro agricolo siciliano, di alcuni contadini ritenuti spie della polizia. Questo episodio criminoso, di cui sarebbero stati autori «Turiddu» in persona e il fido Monticciolo, riveste un aspetto intensamente drammatico, giacchè fu commesso nel periodo di maggiore virulenza del fenomeno del brigantaggio, ossia proprio quando Giuliano e i suoi uomini spadroneggiavano indisturbati nelle campagne del Palermitano e del Trapanese. Crudelissimo dinanzi al tradimento, il «re di Montelepre» non poteva tollerare i delatori. Un triste giorno fece affiggere un manifesto nel quale indicava alcuni partinicesi e monteleprini come «spie»: era una vera condanna a morte. Nel giro di poche settimane tutti gli uomini il cui nome era contenuto nell'elenco furono uccisi barbaramente.

Su questo episodio, come su molti altri del processo, potrà portare una luce chiarificatrice la testimonianza di Pasquale Sciortino. Il bandito che è stato arrestato negli Stati Uniti, comparirà — si afferma — in udienza durante il corso del dibattimento, anche se non si otterrà la sua estradizione: infatti, si prevede, che, almeno come teste, sarà condotto in Italia e ascoltato dalla Corte.

Il processo, iniziato stamattina, si prevede che durerà circa due mesi. Oltre gli imputati, infatti, bisognerà ascoltare anche le 81 parti lese e 133 testimoni, di cui 48 a discarico. Quasi tutto il Foro palermitano è impegnato nei banchi della Difesa. Il pubblico, al contrario, non ha modo di assistere al processo e non è presente in aula, se non in numero limitatissimo.

Un cordone di polizia, nelle prime ore del mattino, ha chiuso gli accessi alla grande chiesa di Montevergini, trasformata recentemente in aula giudiziaria. Sotto le grandi volte dipinte di quello che fu un tempio religioso, stamattina, in seguito a questo provvedimento delle autorità, si sono notati soltanto i giudici della Corte, ossia il Presidente dott. Corleo, il giudice «a latere» Giannola e il sostituto Procuratore generale Franz Sesti, gli avvocati, i giornalisti e gli imputati.

Tra questi ultimi, sorvegliati da 44 carabinieri e da un congruo numero di agenti, risaltava per l'eleganza del suo vestire Gaspare Pisciotta. Pisciotta, come gli altri principali imputati, cioè Frank Mannino, Cucinella, Genovese, Terranova, mostrava un'aria annoiata, come se fosse stato ingiustamente e inutilmente disturbato. Quando il cancelliere Bruno gli ha chiesto chi fosse il suo avvocato, Pisciotta ha risposto con un borbottio a mezza voce: Crisafulli.

Esaurita questa ed altre formalità di rito, il cancelliere ha comunicato alla Corte che, su 48 imputati, sette sono latitanti, uno gravemente ammalato e uno detenuto al manicomio di Pozzo di Gotto. Il Presidente ha avvertito che il bandito Passatempo, altro imputato, figura agli atti come deceduto. Preoccupandosi dell'assenza dell'imputato infermo, il Presidente ha disposto subito dopo, che il difensore avv. Crapa si recasse al carcere dell'Ucciardone per indurlo a rinunziare alla presenza.

Dopo circa un'ora di sospensione dell'udienza, l'avv. Crapa tornava, portando l'adesione dell'infermo, certo Di Maggio, e chiedendo che costui fosse lasciato in libertà e «arrestato in casa», date le sue penosissime condizioni di salute. Il dott. Corleo, a questo punto, ha dichiarato che, nonostante si fosse appreso che due imputati latitanti, Salvatore Lombardo e Giuseppe Cangelosi, sarebbero stati arrestati in Tunisia, la Corte intendeva procedere contro di essi, considerandoli contumaci. Con questa dichiarazione, si è chiusa la prima udienza. Il Presidente è stato costretto a rinviare la seconda a venerdì 30 gennaio, poichè l'aula di Montevergini sarà impegnata sino a quel giorno per la conclusione d'un altro processo. Si riprenderà esaminando l'estorsione in danno del commerciante Di Lorenzo, primo episodio sul quale si soffermerà l'indagine dibattimentale.

Misterioso scoppio nella stanza di un pensionato

Genova, 26

Stamane, per cause non accertate, avveniva una violenta esplosione seguita da incendio in una casetta di via Campomorone alla periferia di Genova-Pontedecimo. La deflagrazione, che ha divelto il tetto abbattendo alcuni muri, è partita dalla camera del pensionato settantenne Fermo Pizzorno, che è rimasto ferito piuttosto gravemente.

Altre quattro persone, abitanti nella casa e facenti parte della famiglia di tale Cadiglione Luigi, riuscivano a mettersi in salvo, cavandosela con lesioni e contusioni guaribili in una settimana. Sul posto sono accorsi i pompieri che, dopo circa due ore di lavoro hanno domato lo incendio. La polizia sta indagando per accertare le cause dello scoppio.

A Modena e a Bologna quindici centimetri di neve

Modena, 26

La neve, cominciata a cadere sulla città stamane, ha raggiunto in serata, quando la nevicata è cessata, i 15 centimetri circa. Abbondanti nevicate si sono avute nell'Appennino modenese, dove, da Pavullo alle zone più alte, sono caduti altri 30 centimetri di neve su quella già esistente.

A Bologna la nevicata iniziata stanotte ha avuto termine solo versa sera, dopo che già quasi 15 centimetri di neve avevano ammantato la città. Nell'Appennino, dove pure sono cadute nevicate, sono entrati in funzione gli spartineve dell'«Anas» che hanno lavorato per tutta la giornata.

IL DICIANNOVENNE CONDANNATO A MORTE

DISPERATO APPELLO del padre di Bentley

La domanda di grazia respinta dal Ministero degli Interni - Un telegramma a Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il padre di Derek Bentley, il diciannovenne che dovrebbe essere impiccato all'alba di dopodomani, ha compiuto l'estremo tentativo rivolgendosi direttamente a Churchill. In nome proprio e della consorte ha telegrafato al Primo Ministro, che viaggia verso l'Inghilterra a bordo del «Queen Mary», per invocare l'intervento: «L'opinione pubblica — dice il telegramma — è esterrefatta all'annuncio che il nostro ragazzo sarà impiccato. Vi supplichiamo di far sospendere l'esecuzione della sentenza in attesa di ulteriori rilievi».

Il signor Bentley è impiegato di banca e valoroso ex capitano della prima guerra mondiale. Egli ha inviato il disperato telegramma dopo che stamane gli era stata recapitata la risposta negativa del Ministro degli Interni alla sua domanda di grazia. «Il Ministro — è detto nella risposta — deplora di non aver potuto riscontrare elementi sufficienti per raccomandare vostro figlio alla clemenza sovrana».

La decisione è stata subito comunicata al giovane Bentley dal governatore della prigione di Wandsworth, che personalmente si è recato nella cella della morte, dove il condannato è rinchiuso da sette settimane, sorvegliato a vista giorno e notte. La signora Bentley è stata colpita da un collasso di nervi, e i medici dicono che versa in condizioni preoccupanti. La famiglia ha ricevuto stamane una montagna di lettere di solidarietà. Da ogni parte del paese sono sconosciuti che scrivono parole di conforto e offrono la propria adesione per una petizione di grazia. Le firme raccolte in tal modo son quasi ventimila.

Il signor Bentley ha compiuto stasera un altro tentativo: si è rivolto cioè al deputato del suo collegio, on. Harris, conservatore, chiedendogli di intervenire presso il Ministro degli Interni.

Come si ricorderà il Derek Bentley aveva tentato di svaligiare nottetempo un negozio di Croydon insieme con un amico sedicenne, certo Craig: sorpresi dalla polizia si erano rifiutati di arrendersi, e nel corso di una battaglia sui tetti della casa il Bentley era stato sopraffatto dagli agenti e tratto in arresto, mentre il suo collega aveva continuato a sparare uccidendo alla fine un poliziotto. Data la giovane età il Craig se l'è cavata con l'invio al riformatorio, mentre la sentenza di morte nei confronti del Bentley ha destato una certa sorpresa nell'opinione pubblica, perchè in realtà egli non ha ucciso: perfino i giurati, pur accogliendo la tesi del giudice, secondo cui egli dovevasi considerare complice del Craig e corresponsabile in ugual misura, lo avevano raccomandato al Ministro per un atto di clemenza. Invece il successivo ricorso in appello era stato respinto, ed ugual sorte è toccata al ricorso alla Camera dei Lords come ultima istanza. Ora che anche il Ministro dell'Interno, ha respinto la domanda di grazia, non si vede quale estremo intervento possa salvare il giovane. L'inusitato rigore della Corte sembra rispecchiare il desiderio di dare un esempio salutare in vista dell'allarmante ondata di aggressioni e rapine da parte di adolescenti.

A Glasgow è stato impiccato stamane un operaio ventottenne, tale George Shaw, condannato a morte per l'assassinio di un vagabondo. Egli si era sempre protestato innocente e le sue ultime parole davanti al patibolo son state: «Dio mi è testimonio che non ho ammazzato nessuno».

C. T.

LATTE ZIGNAGO
della S.F.A.I.
con capsula azzurro-argento
È questa la terza capsula adottata per distinguere il LATTE ZIGNAGO dalla concorrenza
Sarà ancora imitata?

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una area di basse pressioni con minimo sul Tirreno. Su tutte le regioni si avrà cielo in prevalenza da nuvoloso a coperto con piogge sparse specie sulle regioni meridionali e su quelle centrali. Cadute di neve sulle Alpi orientali e sull'Appennino settentrionale e centrale a quote superiori agli 800 metri. Nel corso della giornata possibilità di schiarite sulle zone costiere sull'alto e medio versante tirrenico. In Val Padana formazioni nebbiose. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali. Stazionaria altrove. Mossi l'alto Adriatico e l'alto Tirreno e mari di Sardegna per venti quasi forti grecali. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano — 6, 10; Trento — 5.6, 10.2; Torino — 4, 8; Milano — 1.6, 6.9; Venezia 0, 8.5; Genova 3.9, 8.7; Bologna — 0.4, 2; Pisa 4.4, 8.9; Firenze 2.8, 6.6; Perugia 0, 3.4; Ancona 2.2, 7; Pescara 1, 7.8; L'Aquila — 5.4, 2; Roma 6.3, 9.6; Napoli 6.2, 10; Bari 3, 12; Potenza 3, 6; Reggio Calabria 5.6, 15.4; Palermo 8, 14; Messina 10.4, 14; Catania 4.8, 16; Sassari 5.8, 9.4; Cagliari 5.9, 12.5.

Il Vespa Club d'Europa sarà costituito a Milano nei giorni 7-8 febbraio

Su proposta della Presidenza del Vespa Club d'Italia, è stato indetto a Milano, per i giorni 7 ed 8 febbraio prossimi, il 1.o Congresso dei Vespa Club europei per la costituzione del Vespa Club d'Europa. Hanno già dato la loro adesione il Vespa Club di Francia, di Germania, di Svizzera e d'Italia, che saranno rappresentati a Milano dal presidente e dal segretario di ciascun Vespa Club nazionale. Nell'ordine del giorno che sarà presentato al Congresso di Milano, sono comprese alcune proposte intese ad avvantaggiare l'attività vespistica internazionale e ad assicurare a tutti i soci del Vespa Club d'Europa assistenza e vantaggi nelle gite oltre frontiera che compiranno sia isolati che in gruppi. Verrà inoltre sottoposto all'approvazione dei presidenti uno statuto per il Vespa Club d'Europa e si addiverrà all'elezione di un presidente, di un Consiglio e di un segretario europei.

Non è improbabile che adesioni di altri Stati, che hanno formato in questi ultimi tempi il Vespa Club a carattere nazionale, giungano alla segreteria del 1.o Congresso del Vespa Club d'Europa.

LA «VEGLIA VERDE» ALL'EXCELSIOR

«Come balli bene, bella bimba...». Nata con questo motivo conduttore, la «Veglia verde» non poteva non avere un lieto successo, ricca come doveva essere e come fu di «belle bimbe» e signore eleganti, e di danze scintillanti. L'Excelsior ha visto nei suoi saloni un pubblico sceltissimo, che ha festeggiato con espansiva cordialità un gruppo di ufficiali della «Julia», in divisa, presenti al ballo, ed ha saputo non dimenticare, nella festosità mondana della serata, l'accento più nobile che alla Veglia derivava dal suo nome, sull'onda dei canti alpini e di cori patriottici. Una festa riuscitissima, insomma, certamente fra le più belle e più degne della stagione triestina, e alla quale ha dato lustro anche la presenza delle massime autorità. Negli intermezzi una nota di gaiezza è stata data dalla consegna di ricchi premi, offerti in gran numero da ditte locali in segno di solidarietà verso l'Associazione degli alpini, organizzatrice della Veglia. Nelle fotografie presentiamo alcuni modelli fra i più eleganti della serata, e, qui sopra, il cordiale incontro di S.E. Vitelli col presidente dell'Associazione alpini, dott. Guido Nobile, all'inizio della festa.

Una simpatica sorpresa, domenica mattina, nelle vie di Trieste: i tre De Filippo, in carne e ossa e... faccia di cartapesta dovuta all'abile estro di Morino, hanno percorso in automobile il centro cittadino, richiamando l'attenzione dei passanti per la Mostra nazionale della caricatura allestita dall'Enal nella Galleria di viale XX Settembre

...LE SPORT

...TTADINI»

...zione ...onali

...Il grande ...mpetizione

...schile che femmi- ...uzzi, Ponti, Mian, ...n, la Magris. Il ...er la forza di vo- ...alente atleta-diri- ...da Porta; Bonelli ...no modo di farsi ...nto dicasi per gli ...Giusto, altro gio- ...n molta strada da

...re il sipario sugli ...segnalare l'opera ...umana dei nostri ...hanno disimpe- ...ausiliari; la pa- ...pronta assistenza ...a dal dottor Etto- ...sciatori, e la cor- ...offerta agli orga- ...servizi vari dallo ...etario dell'albergo

...a Triestina ...enti della F.I.N.

...omissione tipografica. ...urava nel numero di ieri, ...enco delle società firmatarie ...mozione presentata dall'avv. ...cia al Congresso della F.I.N., ...S. Triestina. Ecco posto ri- ...ro all'involontaria lacuna.

ROMA-TRIESTINA, INTERVENTO DI BELLONI CHE LIBERA LA SUA AREA CON UNA CLASSICA ROVESCIATA, NEL FONDO IL CENTRAVANTI GIALLO-ROSSO GALLI E L'ARBITRO

LOREDANA SIMONETTI DELL'A. S. EDERA, VITTORIOSA NELLA GARA DI FONDO

gli alberghi sappadini, alla cui efficienza avevano provveduto direttamente il Sindaco del luogo e il direttore dell'Azienda di soggiorno, sette squadre diedero vita alla più aspra delle contese che mai sciatori triestini abbiano conosciuto perchè svoltasi lungo un tracciato scelto in obbedienza alle disposizioni post-olimpioniche. Il terreno difficoltoso e vario, con salite, discese, lunghi tratti di fitta boscaglia e poca pianura ha messo coraggio ai ventun protagonisti. Sebbene l'*equipe* dello Sci Cai Trieste fosse sul posto con forze ridotte, quel giorno ebbe per evolutezza le maggiori soddisfazioni: tre dei suoi atleti andarono sotto i 50' nelle frazioni. Erano Puppis, Fioritto e Bertazzoli, quest'ultimo sorprendendo con i suoi 46'8"8. Solo de Ebner, con 41'38"3, era riuscito a battere i tre moschettieri nelle frazioni.

Ma le vere sorprese furono registrate nella seconda giornata, allorchè lungo le pendici del monte Ferro la forte *troupe* dei discesisti triestini si misurò nella

OSCAR DE EBNER, L'ASSO DEI FONDISTI CITTADINI, S'E' IMPOSTO ANCHE AGLI ZONALI DI SAPPADA

«nazionale» valevole per il trofeo gran turismo, dalla quale sono stati dedotti i tempi individuali agli effetti degli zonali. Qui è saltato fuori un piccolo Colò. Si tratta di Tullio Sain, un ragazzo della XXX Ottobre, che ha dato la propria impronta a tutte le specialità alpine. La sua autorità è stata indiscussa, al punto da imporsi nettamente sui più forti «cittadini» di tutte le città d'Italia in gara, comprese quelle, come Feltre, Vicenza, Verona e Udine che hanno nelle loro file elementi più valligiani che cittadini.

Sain ha dominato nello slalom e nella libera, ottenendo così nella combinata il più alto punteggio e permettendo alla sua società di portare a Trieste l'ambito trofeo nazionale. Ma la serietà di preparazione dei trentottobrini e la perfetta organizzazione di squadra hanno permesso di guadagnare ben otto coppe in palio. Infatti, sempre negli zonali, essi hanno vinto anche lo slalom femminile per merito della Brunetta Rebez e il fondo ancora per opera di Ebner. Dei discesisti trentottobrini, Po-

...NI SUL CAMPIONATO DI CALCIO

...o fine per la Triestina ...traversata della Capitale

...Inter che fugge ponti d'oro - Piola si è vendicato sul Milan - A Roma hanno scoperto Invernizzi!

Nel romanzo dei recenti campionati l'Inter ha sostenuto la parte del Porthos dei «Tre moschettieri»; splendida presenza, statura imponente, abbagliante eleganza; ma, sotto la divisa, e forse fra le stesse pieghe di un finto giustacuore, si celavano i segni evidentissimi e palpabili di una dignitosa miseria. La morale: vivere alla giornata; domani, Iddio provvederà. Ma la... provvidenza divina non è bastata a far conquistare all'Inter, per esempio, quello scudetto che i «maghi» e i «profeti» del nostro calcio le avevano pronosticato, come voleva del resto la tradizione, per la stagione 1950-51. E' stato invece necessario l'avvento di un uomo scrupoloso e intelligente, qual è Foni. E Foni, giunto caldo caldo a Milano dalle rive genovesi dove aveva imparato dalle industri genti del luogo certe virtù sparagnine, ha insegnato all'Inter l'avarizia. Abito dimesso, nessun fulgore d'inutili gemme. Al posto di queste, un bel forziere e tante monete d'oro da snocciolare tra le dita, una domenica dopo l'altra. A fine campionato si tireranno le somme. Per ora, i conti tornano; e se non tornassero, Juventus e Milan penserebbero alla bisogna con la loro condotta sperperona e sregolata.

Piola polemico

Così anche domenica, prima giornata del girone di ritorno, l'Inter ha sposato la fortuna battendo per tre a uno un modesto Como andato in vantaggio per primo su calcio di rigore; e la stessa Juventus, che risulta staccata di ben sette punti dai capofila, ha richiesto alla sua buona stella aiuto e... consiglio per vincere in zona Cesarini, un incontro con il Palermo che sembrava doversi chiudere all'insegna di un salomonico verdetto di equilibrio. Invece il Milan non ce l'ha fatta. Sceso a Novara, otto giorni dopo l'Inter, le ha buscate ed il risultato è quanto di più chiaro ed inequivocabile si possa immaginare. Eppure a Novara giurano che il Milan che ha perso gioca mille volte meglio dell'Inter che ha vinto di rapina. E lo stesso Piola, autore al solito dei magnifici passaggi che hanno consentito la duplice segnatura di Miglioli, non sfugge a questa valutazione comparata, lasciandosi andare a dichiarazioni di sapore volutamente polemico. Richiesto, a fine partita, di un giudizio sul Milan, il capitano degli azzurri si è espresso in termini favorevoli sui rosso-neri, concludendo che, se non altro, il Milan «gioca aperto, e non fa come certe squadre — che pure vanno per la maggiore, anzi... — le quali si coprono ermeticamente in difesa, impedendo agli avversari di giocare...». Da non dimenticare, infine, che il Milan ha ottenuto la sua unica rete su calcio di rigore convertito da Burini. Un rigore che gli osservatori neutrali, però, non hanno visto.

Triestina... bifronte

Questa prima giornata di ritorno non ha lesinato sorprese agli appassionati, elevando le quote del totocalcio e diminuendo, evidentemente, il numero dei vincitori, che sono questa settimana soltanto otto. Grazie alla franca vittoria della Pro Patria (prossima avversaria della Triestina) sul Bologna; della Lazio a Udine; e infine del pareggio, che poi doveva essere vittoria, della Triestina a Roma. E fa piacere che gli alabardati, dopo il copioso passivo contratto con la Lazio, abbiano riscattato con una splendida dimostrazione di gioco la prova negativa di otto giorni fa. Per vedere quanto siano sostanzialmente diverse le due facce della Triestina, è sufficiente che si leggano queste poche righe. Lazio-Triestina: «C'è da domandarsi, a partita conclusa con sì largo margine di gol a favore della Lazio, come abbia fatto la Triestina a passare indenne al vaglio di sette gare di campionato. Come abbia fatto, e quali risorse l'abbiano assistita, perchè qui a Roma, francamente, nulla ha mostrato contro una Lazio tutt'altro che irresistibile...». Lo stesso critico ha scritto dopo Roma-Triestina: «Sorpresa grossa, la Triestina di oggi, rispetto a quella messa in ginocchio dalla Lazio: una squadra diversa, sicura in ogni reparto, veloce, agile, scaltra...». Questa ritrattazione fa forse più piacere del risultato, che è stato falsato a favore della Roma dall'incidente che ha reso inutile e inutilizzabile, per tutto il secondo tempo, un Soerensen che era stato fino al momento dell'infortunio uno degli uomini migliori in campo.

Opinioni in libertà

Che la Triestina abbia giocato male contro la Lazio e bene contro la Roma, Perazzolo lo spiega con considerazioni di carattere... meteorologico; diversa temperatura fra Trieste e Roma, dice il «maestro» che ha i capelli (quasi) dello stesso colore delle maglie della Triestina: quindi prova negativa contro gli «azzurri». Progressivo acclimatamento dei calciatori alabardati nel pacifico ambiente di Perugia: quindi successo con i «giallo-rossi», di gioco più che di punti. Meno addentro, forse, nelle segrete cose calcistiche, gli sportivi romani si spiegano invece più semplicemente l'affermazione della Triestina allo Stadio Nazionale, opinando che il quadrilatero alabardato, nel quale riappariva dopo alcune giornate di assenza Invernizzi, è stato assai più forte di quello della Roma, avendo dalla sua maggiori doti di scatto e d'anticipo, e migliore impostazione nel duplice compito d'offesa e di difesa. Tra i giocatori alabardati, Valenti e Invernizzi sono stati quelli che hanno impressionato di più gli sportivi romani e gli stessi avversari, e specialmente di Invernizzi si dice che ben pochi mediani, in Italia, gli possano reggere in confronto. Uno dei giornalisti presenti, anzi, lo ha dichiarato a viso aperto dinanzi al biondissimo giocatore. E questi, nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo con il «signor Perazzolo» per quel che riguarda le considerazioni meteorologiche, ha risposto: «Mah... ho fatto del mio meglio per dimostrare ai miei colleghi e ai dirigenti che valgo qualche cosa...».

Sette a sette

A parte l'incontro di Roma, il risultato più clamoroso giunge da Udine, dove la Lazio — nell'ultimo quarto d'ora di gioco! — è riuscita a cogliere un'affermazione per quattro reti a zero; l'ultima delle quali è stata ottenuta su calcio di rigore da Sentimenti IV che, portiere, non sa sfuggire all'attrazione della porta avversaria e, appena può, s'insinua... nelle manovre d'attacco. La delusione degli sportivi friulani è stata cocente, soprattutto in considerazione del clamoroso sette a tre che l'Udinese aveva inflitto ai «tigrotti» di Busto Arsizio. Comunque la scorpacciata di quattordici reti, fatta in due sole domeniche, e con il bilancio in perfetta parità, consola la tifoseria udinese, che — come tutte le tifoserie — più che il gioco, ama vedere i gol.

N. V.

Rossi e Bernardinello sul ring dell'idroscalo

Sabato sera a Trieste si boxa. Ritorna così, dopo qualche mese di pausa, la riunione di pugilato; manifestazione sportiva che ha molti appassionati spettatori ma che tuttavia si presenta sempre più difficile da realizzare poichè Enti, Società sportive e privati non intendono correre i rischi finanziari che presenta di solito l'organizzazione di una buona riunione di pugilato. Ancora una volta è l'A.P.T. che mette le spalle sotto e il programma varato in questa occasione dal sodalizio triestino è di ottima consistenza. Due incontri professionisti e una serie di equilibrati ed interessanti combattimenti dilettantistici formano il cartellone dello spettacolo che avrà luogo sabato sera sul quadrato dell'Idroscalo.

Serge Barthelemy, il peso medio francese della Guadalupa, che fu già strenuo avversario dell'allora campione di Europa Tiberio Mitri al nostro Teatro Rossetti, ritorna a combattere su di un quadrato triestino. Un altro giovane pugilatore gli darà la replica e questo sarà il pordenonese Gino Rossi, altra ottima conoscenza del pubblico triestino le cui aspettative non sono mai andate deluse quando il tenace e generoso pugilatore friulano è stato incluso nei programmi delle passate riunioni pugilisti che locali. Con Rossi e Barthelehy saranno di fronte due scuole e due temperamenti; ardente e combattivo il primo, calmo quasi sornione ma tecnico ragionatore il secondo. Ma sul contenuto sportivo e spettacolare di questo molto atteso combattimento ci riserviamo di parlarne nei prossimi giorni. Il secondo confronto professionistico della serata ci farà rivedere invece l'ex campione italiano dei dilettanti Bruno Bernardinello nella nuova e recente veste di professionista. L'ex apitino ha debuttato a torso nudo non più tardi di otto giorni fa a Milano superando agevolmente il lombardo Idi, un giovane «pro» sul quale gli esperti riponevano molte speranze, segno che l'ottimo dilettante Bernardinello si sta facendo le ossa per diventare un buon professionista. Avversario del triestino nella riunione di sabato sarà il pugliese Scarano. Il suo nome non dice molto perchè si tratta di un giovane di recente passato al professionismo ma il cui bagaglio di cognizioni tecniche acquisito attraverso una lunga e brillante carriera dilettantistica costituisce un ottimo biglietto di presentazione che ci autorizza a ritenere il compito di Bernardinello tutt'altro che facile.

Il cosiddetto contorno dilettantistico invece è di tale mole e qualità che potrebbe benissimo reggere da solo il programma di una buona manifestazione di pugilato. Fra novizi e dilettanti quasi una decina di incontri. In complesso un programma da vedere anche perchè il prezzo del biglietto d'ingresso è stato contenuto nei limiti più ristretti.

Brillanti risultati ai campionati di Tarvisio

Tarvisio, 26

Si sono svolti sulla pista A del Priesnig, sui falsopiani che congiungono Camporosso con Tarvisio e sul trampolino-scuola di Rutte i campionati zonali di sci, con una larga partecipazione di atleti, che hanno fornito complessivamente risultati soddisfacenti. Degne di rilievo fra i discesisti le prove dei ben noti Krcivoj e Tronkar, mentre Angelini nel fondo e Piussi nel salto si sono distinti in campo maschile. Fra le femmine, scontato il successo della Paoli nel fondo, si sono affermate nella discesa la Hautischer e la tredicenne Plater. L'organizzazione è stata curata dallo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio. Ecco i risultati:

MASCHILI. *Discesa libera:* 1) Tronkar Corrado 4'42"; 2) Nicolaucic Oscar 4'47"; 3) Svetina Alfredo; 4) Krcivoj Max; 5) Tosoni Luigi tutti dello S. C. M. Lussari Tarvisio. *Slalom:* 1) Krcivoj Max 1'15"; 2) Tronkar Corrado 1'15"6; 3) Domeuschek Lodovico; 4) Nicolaucic Oscar; 5) Veluschek Arturo tutti dello S.C. M. Lussari. *Fondo km. 12:* 1) Angelini Angelo (Cat. VIII Alpini) 55'36"; 2) Buzzi Silvio (Dop. Ferroviario) 57'43"; 3) Müller Giovanni (S.C. M. Lussari); 4) De Cillia Pietro (Treppo Carnico); 5) Orrù Tarcisio (Dop. Ferroviario). *Salto:* 1) Piussi Ignazio (S.C. Monte Lussari) p. 197,20; 2) Veluschek Arturo (id.) p. 196,20; 3) Moretto Italo (id.) p. 186,70; 4) Macor Gianni (Dop. Ferr. Tarvisio) p. 182,9; 5) Bertoli Attilio (S.C. M. Lussari) p. 175,6. *Combinata alpina:* 1) Tronkar Corrado; 2) Krcivoj Max; 3) Nicolaucic Oscar; 4) Veluscek Arturo; 5) Svetina Alfredo.

FEMMINILI. *Discesa libera:* 1) Hautischer Elisa (S.C. M. Lussari Tarvisio) 4'58"; 2) Haring Elsa (id.) 5'22"5; 3) Platter Cristina (id.); 4) Tosi Luisa (id.); 5) Bertocchi Liana (Dop. Ferroviario). *Slalom:* 1) Platter Cristina (S.C. M. Lussari) 1'16"6; 2) Haring Elsa (id.) 1'27"8; 3) Bertocchi Liliana (Dop. Ferroviario); 4) Hautischer Elisa (S.C. M. Lussari); 5) Paoli Ione (id.). *Fondo km. 6:* 1) Paoli Ione (S.C. M. Lussari) 26'12"; 2) Vuerich Carolina (id.) 27'; 3) Molinari Giuliana (id.); 4) Vuerich Dorina (id.); 5) Vicario Lidia (Dop. Ferroviario). *Combinata alpina:* 1) Hautischer Elisa; 2) Haring Elsa; 3) Platter Cristina; 4) Bertocchi Liliana; 5) Paoli Ione.

Il tennis nella scuola

FATTIVA PARTECIPAZIONE TRIESTINA AL CONGRESSO DI FERRARA

(V.M.) Negli scorsi giorni si è riunito a Ferrara l'annuale congresso della Federazione Italiana Tennis, nel corso del quale una sessantina di delegati delle varie società hanno discusso i massimi problemi del tennis italiano. La nostra città era rappresentata, oltre che dal dott. Armani, che sedeva al tavolo della presidenza in qualità di membro del Consiglio Direttivo della F.I.T., dal vicepresidente del Tennis Triestino sig. Cudicini in rappresentanza della nostra massima società e del C. U.S. Trieste e dal conte de Nordis, presidente del Comitato Regionale e delegato di tutte le altre società di Trieste e della Venezia Giulia. Ha destato notevole interesse e provocato numerosi ed autorevoli interventi una proposta presentata dai delegati triestini, tendente a promuovere un maggiore interessamento al tennis nell'ambito della scuola ed è probabile che la Commissione per l'attività giovanile che porrà immediatamente allo studio il problema, possa attuare già nel corso di quest'anno un primo esperimento.

Per la FIAP a Firenze congresso straordinario

Roma, 26

Il giorno 11 febbraio, a Firenze, avrà luogo un congresso straordinario delle società federate alla F.I.A.P. La deliberazione deve collegarsi al congresso elettivo dell'1-2 novembre 1952, svoltosi a Trento e durante il quale un avvicendamento al seggio presidenziale avvenne con uno scarto minimo di voti la cui consistenza si vuole evidentemente puntualizzare con l'annunciato congresso straordinario.

La crisi della F.I.N.
Bravin a Milano
su invito dell'avv. Greppi

Nel pomeriggio di ieri il comm. Guidobono, uno dei consiglieri eletti nel congresso triestino della FIN, ha partecipato a Giordano Bravin l'invito da parte dell'avv. Greppi per un incontro a Milano. Il dirigente triestino, che non ha potuto mettersi in contatto con tutte le società del suo gruppo per ottenere l'autorizzazione a tale nuovo passo, ha pensato bene di accettare l'invito a titolo esclusivamente personale e ha deciso di partire con il rapido delle 6, questa mattina. Nel contempo si è avuto notizia da Roma che una delegazione delle società dissidenti è già stata ricevuta al CONI, che certamente aspetterà di conoscere le intenzioni del presidente neoeletto prima di prendere una qualsiasi decisione in merito allo scabrosissimo problema.

FIDAL. La segreteria della FIDAL sollecita tutti gli arbitri e i giudici a provvedere al nuovo tesseramento per il 1953, avvertendo che per questo scopo la segreteria sarà a disposizione degli interessati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

Il Premio all'atleta 1952 della fondazione Emilio Colombo è stato assegnato dal referendum annuale fra i giornalisti sportivi milanesi al campione olimpionico di spada Edoardo Mangiarotti. Il Premio di squadra è toccato al quartetto ciclistico campione olimpionico dell'inseguimento.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI con referenze, offresi pomeriggio. Cass. 20360 A U. P. I.

PRESTASERVIZI offresi tre volte settimana ore combinarsi. Via Gallina 4-I, Guerrini. 40601 A

RAGAZZE prestaservizi ottimi attestati principianti robuste offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA con cognizioni cucina, ottimo trattamento, cercasi. Vicolo degli Scaglioni 4. 40635 B

RAGAZZA (16-17 anni) stabile, oppure prestaservizi, ore 9-16, cercasi. Boccaccio 16, IV, sin. 2462 B

TUTTOFARE giovane onestissima ottime referenze cercasi, buon trattamento. Telefonare 92623. 40612 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 40626 C

SIGNORINA offresi bambini pomeriggio. Referenze. Telef. 92912 solo alla mattina. 40606 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, divani, ecc. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 40594 C

52-ENNE serio attivo primarie referenze, cauzione, offresi custode, guardiano, fattorino, modeste pretese. Cass. 10363 C UPI.

D — Off. d'impiego — L. 25

GIOVANI diplomati cerca importantissima industria per lavoro carattere commerciale, ampie possibilità. Inoltrare curriculum vitae Cass. 10281 D UPI.

INTERNISTA bar cercasi. Nazario Sauro 24. 40592 D

PENSIONATO cercasi come turnante, piccolo albergo. Cassetta 20354 D UPI.

STENODATTILOGRAFA di preferenza con diploma ragioniera cercasi. Offerte dettagliate Cass. 20359 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MATRIMONIALI vuote oppure mobiliate, cercano coniugi, massimo 12.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 40615 F

CAMERE, camerette, indipendenti, quartiere, matrimoniali, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 40596 F

MATRIMONIALE grande centralissima, acqua corrente, affittasi distinti. Telefonare 31-317. 40608 F

MOBILIATA affittasi una persona perbene. Piazza Vinci 2-I, destra. 40595 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo a distinto. Via Cavana 20, primo, destra. 40599 F

MOBILIATA centro uso telefono affittasi signora o signorina. Cassetta 40598 F UPI.

MOBILIATA, tutti conforti, affittasi distinto solo. Telefon. 41209. 40624 F

STANZA mobiliata, con-senza uso cucina, affittasi signora signorina seria. Cass. 20352 F UPI.

Knock ovvero Il trionfo della medicina

STANZA vuota, grande, indipendente, I piano, posizione centrale, affittasi, preferibilmente per ufficio. Ind. UPI 40593 F.

G — Istruzione — L. 25

A.A.A.A. MONFALCONE, via Giacich 30. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. 40622 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media, Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 40622 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 59 G

PIANOFORTE, qualsivoglia uso, lezioni 300 mensilmente. Accordature, riparazioni. Violino, Mandolino. Solfeggio. Informazioni: 41437, Vidali 10. 40625 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CAGNA lupa marrone smarrita, pregasi informare proprietario Rossetti 121. 40680 H

CUCCIOLO pastore femmina smarrito. Mancia telefonando N. 31150. 40629 H

GUANTO pelo smarrito Biasoletto-Goldoni. Mancia. Mazzini 53, Sullini. 40610 H

MANCIA riportando anello matrimoniale smarrito sabato Barriera-Madonnina. Via S. Vito 16, Rastello 1235 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO città, magazzino, quartieri, affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 40604 I

QUARTIERE bellissimo 2 stanze, stanzetta bagno, cucina, ripostiglio, due poggiuoli, riscaldamento, ascensore, affittasi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 40615 I

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A. CUCINE economiche legna elettro-gas, fornelli, primaria fabbricazione. Deposito: S. Lazzaro 16. 40429 M

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 84 M

CAPPOTTO finissimo, scarpe, vestiti, impermeabili makò uomo donna, giacca lince, vendonsi occasione. Gallina 2, mezzanino. 40600 M

CAPPOTTO donna lire 1200, alla scelta. Via del Monte 9, Arturo. 40611 M

CUCINA economica nuova «Stice» occasione vendo 25.000; cucina gas Triplex 4 fiamme forno 15.000, Vespacci 57-V, sin. 40632 M

MACCHINA maglieria 10 per 100, nuova, originale Dubied svizzera. Tullio, Trieste, Battisti 12. 60540 M

STUFE diverse, letto pieghevole, lana materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40627 M

TORNIO, trapano, molla, trasmissioni e attrezzi vari per officina, usati, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12, autorimessa. 40620 M

TRAVAMENTA usata 40 mc. vendesi occasione. Telefonare 8239. 40638 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

MOBILI tappeti porcellane avori compero pagando bene. Scrivere Cass. 10274 N UPI.

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, grandioso assortimento attaccapanni 6000, Divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine 5000 due usi bellissime 14.000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Sale pranzo, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 40616 NN

AGLI Sposi! Acquistate i mobili con piena fiducia da Punzo, Carducci 10, la ditta che da oltre trent'anni arreda le vostre case. Vasto assortimento matrimoniali salotti cucine dal tipo più economico al tipo lussuoso. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. 40612 NN

ARMADI 2 porte per camera letto, guardaroba 12.000, grande occasione, facilitazioni. Falegname, S. Maurizio 11, int., dest. 40634 NN

DIVANOLETTO vendo. Settefontane 31-III, destra. 40621 NN

MATRIMONIALE solidissima in panniforti ordinata 190.000 vendesi 98.000, altre bellissime prezzi occasionali, Via Ginnastica 37 (proprio angolo Gatteri). 40617 NN

SALOTTO novecento stanza pranzo tutto completo ottimo stato vendonsi, buone condizioni. Visitare dalle 15-18, via Rossetti 23, Majonica. 40605 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

MEDICINALI introdottissimo classe medica Trieste, cercasi. Scrivere Cass. 2 S.P.I., Padova. 5205 P

PRIMARIO tendinificio Palmisani Francesco, cerca rappresentanti ogni zona. Sandomenico 43, Monopoli (Bari). 5219 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUTOMOBILI di tutti i tipi. Cambi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 5376. 4619 Q

FIAT 1100 ottime condizioni vendesi occasione lire 350.000. Via Cologna 4. 40631 Q

LAMBRETTA D seminuova occasione, vendesi. Vasari 1-I. Pegan. 40603 Q

NOLEGGIASI 500 Belvedere consenza autista. Autorimessa Europa tel. 66-96. 40623 Q

TOPOLINO C vendesi. Telefonare 41008, dalle 16-18. 40636 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BAR bene avviato alcoolici super alcoolici 4.500.000. Facilitazioni. Caffè Tommaseo, Sandro. 40633 R

DISPONENDO 500.000 impiegherei con eventuale collaborazione. Offerte Cass. 20345 R UPI.

FALEGNAMERIA avviata, con macchinario, vendesi. Pelizzon, piazza S. Giovanni 2-IV. 40607 R

NEGOZIO centro frutta verdura ricca licenza, altri negozi, trattorie, buffet, spaccio, vini, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 40633 R

NEGOZIO barbiere e parrucchiere da signora vendesi occasione. Rivolgersi Crispi 3-II, Ufficio. 40637 R

S — Case ville terreni — L. 50

A. ANCORA alcuni appartamenti 4-5 stanze, stanzetta, servizi, garage, giardino, paraggi Besenghi, Terz'Armata. Prenotazioni, svolgimento pratiche Aldisio: «Avas», Trentottobre 3. 40613 S

A. CONDOMINI 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, dispensa, poggioli, termobagno, caloriferi, ascensore, cantina, posizione Ghirlandaio 38. Iniziali minime vincolate 580.000, rate mensili minime 7800. Prenotazioni, svolgimento pratiche Aldisio: «Avas», Trentottobre 3.

APPARTAMENTI liberi, occupati, scambi, viale III Armata, XX Settembre, via Udine, S. Michele, Pascoli, Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 40638 S

APPARTAMENTI condominio in via Soncini, 2-3 stanze, bagno installato, accessori. Pratiche legge Aldisio. Prenotazioni Geom. Sbrizzi, via Roncheto 40, telef. 43-745. 40602 S

Knock ovvero Il trionfo della medicina

AREA fabbricabile libera paraggi via Giulia, metri quadrati 3300, unito, ad uso stabile, vendesi 7 milioni. Leoni, Milano 33, telefono 33085. 40609 S

MAGAZZINO affittasi Piccardi 49, mq. 80 circa, altezza m. 6, prezzo convenirsi. Affitto-vendo Piccardi 49 seminterrato mq. 75 uso magazzino laboratorio, ecc., prezzo da convenirsi. Rivolgersi portineria. 5209 S

QUARTIERE 1-4 stanze, possibilmente centralissimo, libero, cercasi condominio, contanti, esclusi mediatori, massima serietà. Offerte Cass. 20350 S UPI.

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, ville, case, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 40628 S

STANZA con cucinino, terrazza, libero, vend. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 40638 S

VENDO via Canova 19, due signorili appartamenti occupati, tutti comfort, esentasse, vani 4, cucina, stanzino bagno, cantina, ciascuno complessive 4.100.000. Rivolgersi portineria ore 10.30-11.30. 5194 S

VENDO in via Piccardi 49, due appartamenti occupati, esentasse, vani 3, cucina, stanzino bagno, termo autonomo, ripostiglio, complessivo 2.650.000. Rivolgersi portineria ore 10-11.30. 5194 S

VILLA 9 vani, riscaldamento, centrale, terreno, garage, vendesi. Scrivere Cass. 20357 S UPI.

V — Diversi — L. 50

CHIROMANTE La Terza, vero mago della chiromanzia di Napoli. Torrebianca 22, tel. 26795. 40618 V

agli increduli...

PUBBLISTOCK 1208/53

Dott. GUIDO IASCHI NOTARO Via Machiavelli 15 - Tel. 23633 TRIESTE
AMG - FTT N.ro di Rep. 14788
ATTESTAZIONE.-
NEL NOME DELLA LEGGE.-
L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno cinque dicembre (5.12.1952) in Trieste, alle ore sedici e minuti quindici, in Via Montorsino N. 2, nella sede di esercizio della STOCK Società per Azioni.-
A richiesta della suddetta Società, io dott. Guido Iaschi notaro residente in Trieste, iscritto al Collegio Notarile di questo distretto, ho accertato quanto segue:
Dal certificato Prot. n. 7447/I emesso in data 31 ottobre 1952 dall'Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione del Territorio Libero di Trieste, che mi viene esibito in originale,
risulta
che dal 4 ottobre 1951 al 31 ottobre 1952 nella fabbricazione del Brandy "Stock 84 - Bollino Oro" è stato impiegato esclusivamente distillato di vino che ha subito - nei magazzini fiduciari vigilati dall'Amministrazione Finanziaria - un periodo di invecchiamento variante da sette a dodici anni consecutivi.-
Dott. Guido Iaschi Notaro

L'INVECCHIAMENTO da 7 a 12 ANNI
del Brandy
STOCK 84
BOLLINO ORO
NON È UNA FRASE PUBBLICITARIA MA REALTÀ

Gancia
IL VERMOUTH BIANCO
affermato in tutto il mondo